

## Egnatia survey: nuovi dati sul territorio di Egnazia dall'età del Bronzo al Medioevo

Gianluca Mastrocinque<sup>1\*</sup> – Marco Campese\* – Francesca De Palo\* –  
Vito Lucente\* – Maria Silvestri \*

\*Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica, Università degli Studi di Bari Aldo Moro

*This article presents the results of a systematic survey (covering an area of 30 sq. km) and the palaeoenvironmental analyses in the Egnatia area (Fasano, BR), both carried out by the University of Bari Aldo Moro to provide for the first time an insight into settlements patterns and exploitation strategies of natural resources. Rural landscape transformations can be read over a long chronological span, from Prehistory to the late Middle Ages, with the most important evidence for the Roman period and Late Antiquity, which relate to the history of the city, now better understood thanks to the ongoing excavation project started in 2001. The research shows an organic settlement framework of the entire area, closely linked to the sea and its resources, as confirmed by studies of the material culture.*

### Introduzione

Dal 2013 al paesaggio rurale di Egnazia (Fasano, BR) è dedicato un programma di ricerca, avviato nell'ambito di un Progetto FIRB 2012 con riferimento particolare al periodo romano<sup>2</sup> e da subito esteso alla ricostruzione dell'intero palinsesto insediativo, dalle più antiche attestazioni che risalgono al Neolitico fino ai giorni nostri. Con il supporto del Laboratorio di Archeologia dei Paesaggi, attivato nel Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica dell'Università di Bari a partire dall'esperienza del FIRB 2012<sup>3</sup>, il progetto si concentra sulle dinamiche di occupazione e di sfruttamento delle risorse naturali nel quadro del paleoambiente. Per la prima volta questo ampio comparto è stato interessato dalla ricognizione sistematica di superficie, condotta come cantiere didattico complementare rispetto al cantiere scuola dello scavo nell'area urbana e frequentato anche da allievi di altri Atenei. La ricerca è stata, inoltre, sempre integrata dalle indagini ambientali, svolte nell'ambito della

<sup>1</sup> Autore corrispondente: [gianluca.mastrocinque@uniba.it](mailto:gianluca.mastrocinque@uniba.it).

<sup>2</sup> Progetto FIRB 2012 'Archeologia dei paesaggi della Puglia adriatica in età romana: tecnologie innovative per una pianificazione sostenibile e una fruizione identitaria', a cui hanno partecipato l'Università degli Studi del Molise (capofila, PI Marilena Cozzolino) per il remote sensing e le indagini geofisiche; l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro (responsabile Gianluca Mastrocinque) per lo studio dei paesaggi rurali con particolare riferimento al caso studio di Egnazia e per la sperimentazione di nuovi sistemi di comunicazione dei paesaggi; il Politecnico di Bari (responsabile Giacomo Martines) per l'analisi delle tipologie edilizio-insediative e dei caratteri morfologici dell'architettura, anche nella prospettiva del restauro, in collaborazione con l'allora Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali (ITABC) del CNR.

<sup>3</sup> Le attività di studio e didattiche del Laboratorio, diretto da chi scrive, sono coordinate da Marco Campese per lo studio topografico e per la gestione della piattaforma GIS, da Francesca De Palo, Vito Lucente e Maria Silvestri per lo studio del materiale ceramico, da Adriana Sciacovelli per l'archeozoologia.

rete di partenariati in cui il Laboratorio di Archeologia dei Paesaggi è attivo, con particolare riferimento all'archeozoologia, all'archeobotanica<sup>4</sup> e all'archeometria<sup>5</sup>.

Tratto distintivo della strategia di indagine è la lettura dei dati sul territorio in stretta relazione con le acquisizioni sulla città portuale, sulla cui vicenda insediativa lunga, per quanto ad oggi è noto, 29 secoli, dal XVI sec. a.C. al XIII sec. d.C., è disponibile un repertorio di informazioni molto ampio e articolato, esito delle diverse stagioni di scavo che si sono susseguite nel corso del XX secolo e della ricerca sistematica condotta dall'Università di Bari senza soluzione di continuità dal 2001 con il '*Progetto Egnazia: dallo scavo alla valorizzazione*', del quale l'indagine sul territorio è divenuta una linea di ricerca specifica<sup>6</sup>.

Secondo l'impostazione pubblica con cui il Progetto Egnazia è nato oltre venti anni or sono e che è intesa come connaturata alla ricerca anche nel nome, parte rilevante dell'attività è rivolta alla inclusività sociale dei risultati, con l'obiettivo di rendere la comunità partecipe delle stesse strategie di indagine, nell'ambito di un'azione che di recente si è aperta ad una collaborazione internazionale col programma 'Paesaggi mediterranei di età romana tra ricerca e strategie di valorizzazione' a cui hanno aderito finora in Spagna l'Universidad de Córdoba e l'Universidad Castilla-La Mancha<sup>7</sup>. Oltre alle presentazioni periodiche dei risultati e all'apertura al pubblico del cantiere di ricognizione e del laboratorio, la mappatura delle evidenze archeologiche, in continua implementazione con sistema GIS, è condivisa con i comuni territorialmente coinvolti fino ad oggi, Monopoli e Fasano ed è stata da quest'ultimo in toto recepita nella elaborazione del PUG in fase di strutturazione.

Oltre che nella tutela e nella pianificazione territoriale, gli esiti della ricerca trovano spazio in programmi di valorizzazione diffusa, tra cui spicca il percorso ciclopedonale costiero tra Monopoli e Torre Canne (Fasano), giunto alla progettazione esecutiva, nel quale il Laboratorio di Archeologia dei Paesaggi, con il supporto di Altair srl, azienda spin off del nostro Dipartimento, è coinvolto per le attività di archeologia preventiva, ma anche nell'elaborazione di nuovi itinerari di fruizione che si addentreranno nel territorio favoriti dalla ciclopedonale e raggiungeranno anche siti finora poco o del tutto ignoti che in questa ricerca sono stati studiati e messi a sistema.

## 1. L'ambiente naturale

Sul piano geomorfologico il territorio di Egnazia, compreso nell'ambito territoriale 'Murgia dei Trulli' del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale pugliese<sup>8</sup>, è caratterizzato, nel settore più elevato, sulle creste dell'altopiano murgiano, da una serie calcarea mesozoica nota come 'Calcari delle Murge' e in particolare dal 'Calcare di Bari', 'Calcare di Mola' e 'Calcare di Altamura', rocce composte per la maggior parte da calcari detritici organogeni a grana più o meno fine, di colore biancastro, formati in ambiente di mare sottile<sup>9</sup>. Lungo il litorale la riduzione dello spessore di queste formazioni e l'aumento dell'estensione rendono più evidenti le caratteristiche stratimetriche e paleontologiche. Su queste rocce prevalgono depositi sedimentari riferibili per lo più all'Olocene, in particolare depositi alluvionali terrosi e ciottolosi di esiguo spessore, esito del disfacimento dei 'Calcari delle Murge' e dei 'Tufi delle Murge', depositi calcareo-arenaico-argillosi di formazione plio-pleistocenica, molto diffusi in Puglia, che coprono gli strati calcarei più antichi soprattutto lungo la costa. Ampiamente estesi nel territorio indagato sono anche i depositi colluviali ed eluviali noti col nome di 'terre rosse', per il colore legato alla rilevante

<sup>4</sup> Lo studio si svolge in collaborazione con il Laboratorio di Archeobotanica e paleoecologia dell'Università del Salento diretto da Girolamo Fiorentino.

<sup>5</sup> Lo studio archeometrico si inserisce in una consolidata collaborazione per le ricerche ad Egnazia con il Dipartimento di Chimica UniBa (Annarosa Mangone) e con il Dipartimento di Scienze della terra e geoambientali UniBa (Giacomo Eramo).

<sup>6</sup> Il Progetto è stato diretto fino al 2018 da Raffaella Cassano e dal 2019 prosegue con la direzione scientifica di chi scrive e di R. Cassano come co-direttore emerito (Concessione MiC decreto 772 del 13/06/2023). Oltre agli aggiornamenti presentati nei *Fold&r* (CASSANO 2009; MASTROCINQUE 2022), v. da ultimi CASSANO, MASTROCINQUE 2016; CASSANO 2017; 2019; CASSANO, MASTROCINQUE, SCARDINO 2023; CASSANO, MASTROCINQUE 2024 con bibl.

<sup>7</sup> Per i primi risultati di questa ricerca congiunta, v. i diversi contributi in MASTROCINQUE (a cura di) 2017, con una sezione dedicata alle ricerche ad Egnazia.

<sup>8</sup> In vigore dal 16 febbraio 2015 con delibera della Giunta Regionale n.176/2015, v. <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-paesaggio> e BARBANENTE 2015; GISOTTI 2016.

<sup>9</sup> ERAMO, LAVIANO 2007: 163-164 con bibl.

concentrazione di idrossidi di ferro<sup>10</sup>, molto presenti sulla fascia morfologica costiera, dove per la loro fertilità sono stati usati fin da età antica per le colture intensive, oltre che per la produzione ceramica, come si vedrà<sup>11</sup>. Sabbie in molti tratti concentrate come dune segnano la linea di costa in prossimità del mare Adriatico.

Questo assetto dei litotipi e delle terre ha determinato una morfologia abbastanza eterogenea che ha molto condizionato le dinamiche insediative storiche. Sul versante delle Murge, la zona più alta si colloca a N di Fasano nell'area de 'La Selva', con quote che raggiungono i 350 m s.l.m. e degrada verso la costa, fino alla fascia collinare pedemurgiana compresa tra i 170 e i 130 m, con pendenze molto ripide che arrivano proprio tra Fasano e Monopoli al 60%, la quota massima dell'intero comprensorio. In entrambe queste aree le caratteristiche dei litotipi hanno consentito una intensa azione erosiva delle acque sotterranee che ha portato a diffuse manifestazioni carsiche<sup>12</sup>, molto utilizzate secondo molteplici forme di vita in grotta in diversi periodi storici, come si vedrà. Tra le fratture più ricorrenti, le doline hanno favorito spesso la formazione di depositi idrici di caduta, mantenuti attivi come riserve per l'insediamento e per l'agricoltura.

Scendendo verso la costa oltre i 130 m, nella terza area morfologica le ingressioni marine hanno provocato la formazione di terrazzamenti<sup>13</sup>, che l'attività antropica ha continuamente regolarizzato per lo sfruttamento agricolo intensivo e che ancora oggi rappresentano uno dei tratti distintivi dell'intero comparto nel settore che degrada più dolcemente verso il mare.

In prossimità del mare, la fascia che si addentra fino a 7-7,5 km presenta andamento pianeggiante con lieve inclinazione verso il mare, interrotto solo in alcuni punti da rade. In corrispondenza della penisola che si protende in modo più pronunciato e forma le due rade più ampie si stabilisce fin dal Neolitico e con evidenze più significative dall'età del Bronzo l'insediamento principale legato allo scalo, su cui si struttura la città indigena di Egnazia dal periodo tra la fine del IV e il III sec. a.C. Le altre numerose rade di minore entità, in parte dall'età del Bronzo e in modo più sistematico dal periodo indigeno, sono incluse in un sistema di approdo distribuito lungo tutta la costa a N e a S di Egnazia, che riceve la strutturazione più incisiva con la costruzione del porto urbano tra la fine del I sec. a.C. e la prima metà del I sec. d.C., in seguito all'istituzione del municipio<sup>14</sup>. Il porto insieme agli approdi minori acquistano particolare vitalità al tempo della diocesi, tra V e VI secolo e accompagnano la vita dell'insediamento anche dopo che l'abitato si restringe nuovamente nella penisola, dal VII al XIII secolo, rappresentando il fulcro della vicenda di questa città segnata da un rapporto vitale con il mare.

La storia insediativa di questo comprensorio è altrettanto caratterizzata, inoltre, da un fitto reticolo di lame, profondi solchi erosivi che innervano il territorio con orientamento SW-NE e, partendo dalle colline pedemurgiane, attraversano tutte le zone morfologiche fino al mare. In assenza, in antico come oggi, di corsi d'acqua perenni e con un regime di precipitazione antico ben più abbondante dell'attuale, le lame sono state usate per molti secoli come collettori d'acqua e come rete di collegamento fluviale tra il mare e l'interno, in relazione con il sistema di approdo costiero. In virtù di questa funzione le lame hanno sempre assunto un ruolo primario di aggregatore insediativo, che la ricerca sta rivelando con chiarezza sempre maggiore<sup>15</sup>, tanto da orientare la posizione dei nuclei demici e l'assetto della maglia stradale, la quale rappresenta il completamento di una rete di mobilità approdo-lame-strade, che ha messo a sistema e ha valorizzato l'intera dotazione di risorse naturali.

## 2. Il metodo di indagine

Dopo la disamina sistematica della cartografia storica e delle segnalazioni di rinvenimenti da bibliografia edita e dall'archivio della Soprintendenza, la ricognizione ha interessato finora circa 30 kmq (fig. 1), nell'area che circonda le mura della città e in una parte rilevante del comparto sud-orientale, compreso nei limiti del territorio

---

<sup>10</sup> MERLA, ERCOLI 1971: 13-15; GIGANTE, GIROLAMO 2008: 40.

<sup>11</sup> § 4, 6.

<sup>12</sup> GIGANTE, GIROLAMO 2008: 40-42 con bibl.

<sup>13</sup> MANGIATORDI 2011: 21-22 con bibl.

<sup>14</sup> V. da ultima CASSANO 2019: 410-411, 421-422 con bibl.

<sup>15</sup> MASTROCINQUE 2016; 2017.

di Fasano, fino quasi al confine con il territorio di Ostuni. In particolare, si tratta di un'area ampia circa 3 km in senso NE-SW e 8 km in senso NW-SE, dal cui limite interno sono stati impostati due transetti orientati verso l'interno, il primo situato a SE con lunghezza di 5 km e l'altro posto a NW con lunghezza di 3,5 km circa, con l'obiettivo di stabilire un confronto tra le evidenze della piana costiera e la zona che arriva alla collina pedemurgiana e alle creste dell'altopiano retrostante. Per i due transetti si è scelto di risalire il paleoalveo di due lame di ampia portata, Lama Cupa o Masseria San Domenico sul limite SE dell'area indagata e Lama San Basilio e Lama Impisi sul limite NW che, nella fascia più prossima al mare, risultavano già interessate da siti pluristratificati.

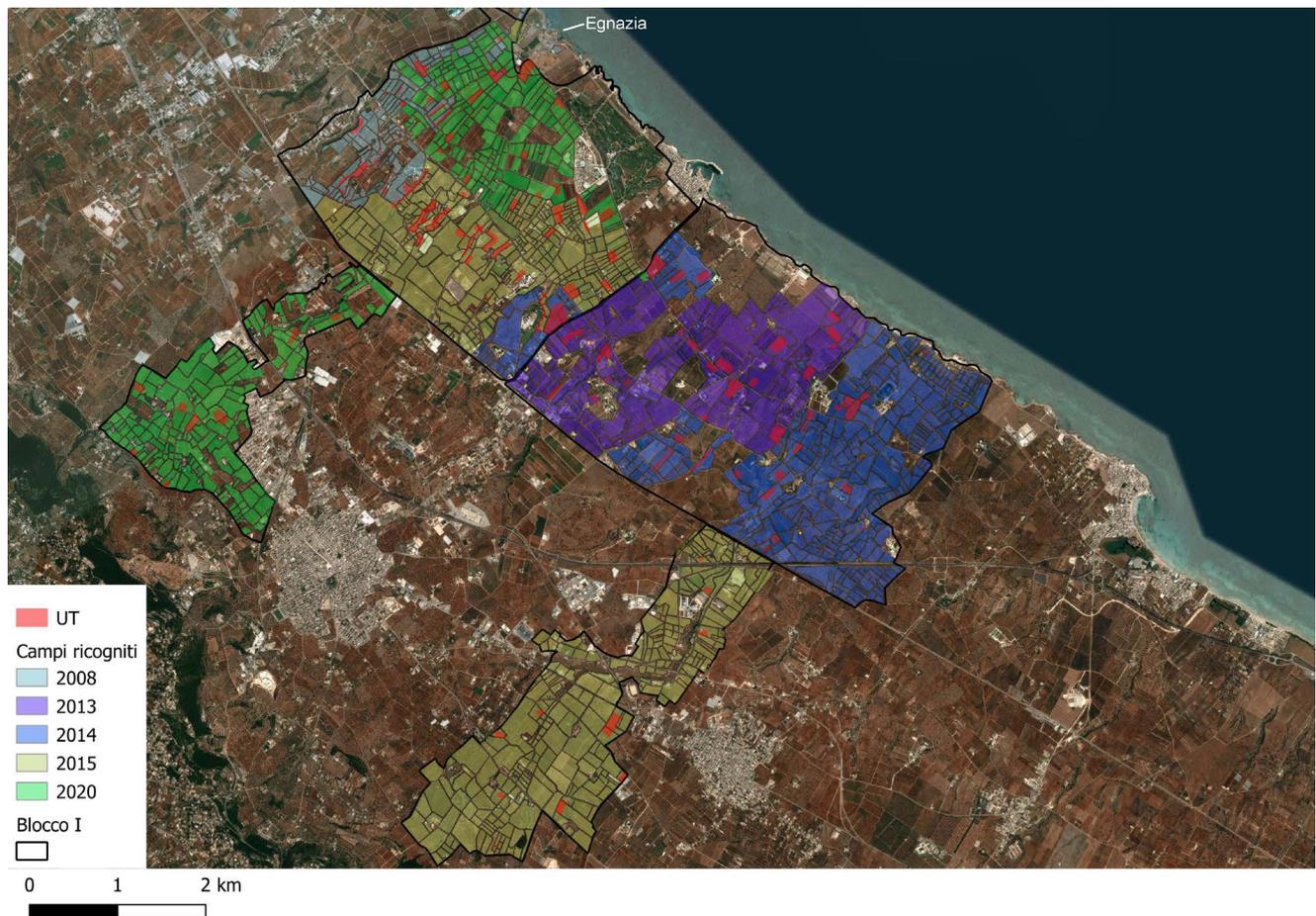


Fig. 1. Il settore sud-orientale del territorio di Egnazia indagato, con indicazione dei campi ricogniti (elab. M. Campese).

In tutto il settore di indagine la ricognizione è stata svolta con copertura totale, ad eccezione solo dei campi inaccessibili o interessati totalmente da opere antropiche (fig. 2). La copertura è stata assicurata da squadre di almeno 5 operatori posti a distanza di 5 m e laddove sono state rinvenute UT, l'area è stata ripercorsa con gli operatori a distanza compresa tra 1-2 m. Si è effettuata la raccolta completa della cultura materiale rinvenuta: frammenti ceramici, monete, industria litica, frammenti architettonici e di rivestimento, senza procedere a selezioni sul campo, sempre condizionate da un'osservazione parziale e dalla lettura inevitabilmente falsata del materiale non lavato. Per la definizione e l'individuazione sul campo delle UT sono state prese in considerazione le unità minime spaziali riconoscibili nel territorio rispetto ai cinque criteri di distinzione più specificamente

codificati nella letteratura recente: qualità, quantità e concentrazione dei reperti, dimensioni delle aree di distribuzione e densità<sup>16</sup>.

Dei frammenti di tegole e di laterizi nella scheda UT sono state riportate la superficie dell'area di distribuzione e un'indicazione autoptica della densità media al mq e si sono prelevati solo alcuni campioni significativi dal punto di vista morfo-tipologico. Oltre alle schede UT, sono state predisposte schede specifiche per i numerosi ipogei rupestri che rappresentano un tratto geomorfologico distintivo, come si è visto<sup>17</sup>.

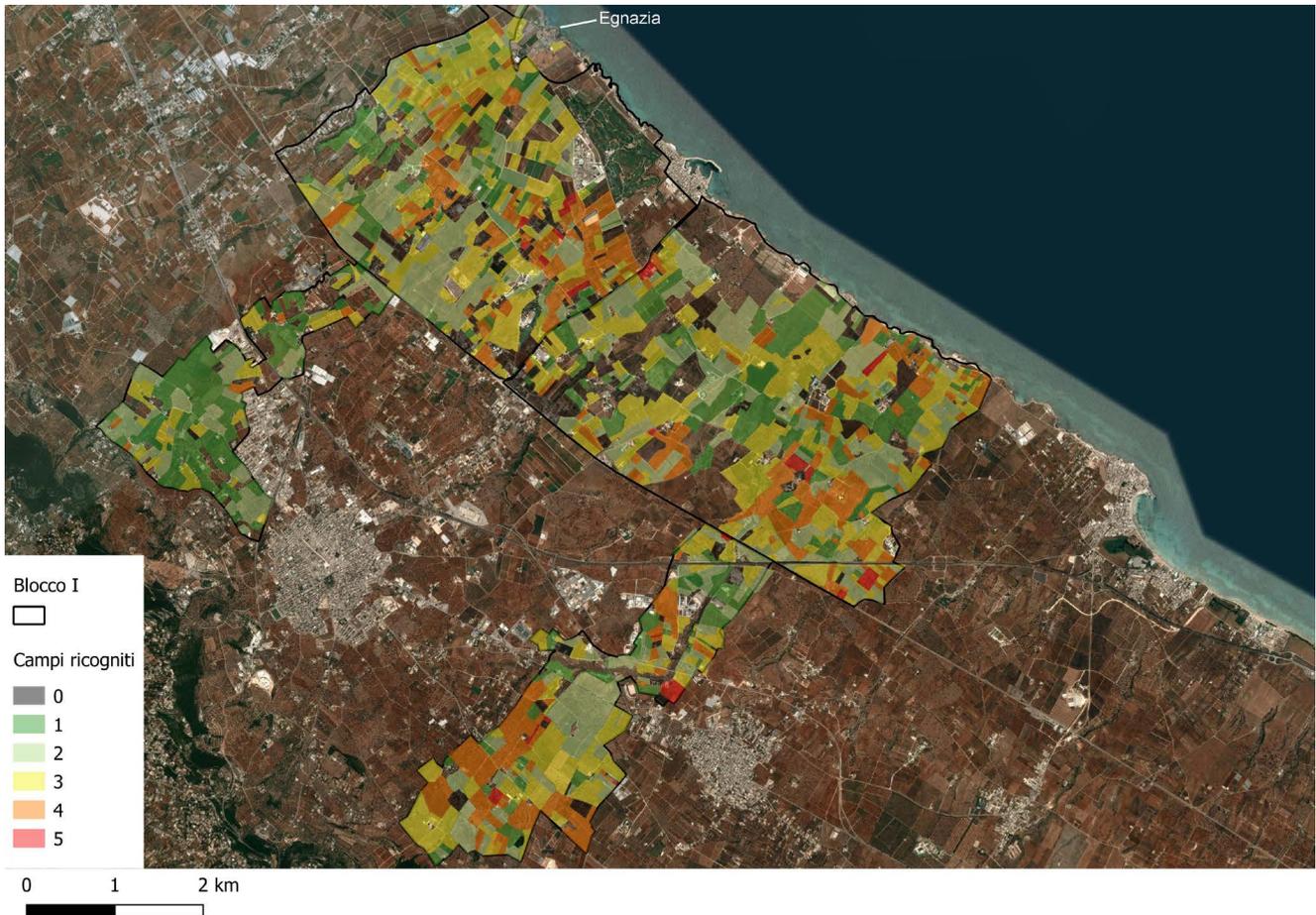


Fig. 2. Cartografia dell'area indagata con indicazione del grado di visibilità (elab. M. Campese).

La scheda UT registra la proposta di interpretazione, diversificata rispetto a ciascuno dei periodi meglio documentati dai materiali, strumento di grande utilità per la ricostruzione delle trasformazioni a piccola e media scala. Il sistema interpretativo utilizzato per le unità topografiche (Tabella 1 nel [Record](#) di Fasti Online) ha preso come riferimento principale, per quanto possibile, il repertorio elaborato per la Puglia meridionale da F. Cambi<sup>18</sup>, ma testato anche su altri contesti regionali e fondato su 11 categorie di insediamento. Questo modello è stato ampliato con integrazioni che, per il periodo pre- e protostorico, si avvalgono soprattutto dell'esperienza della carta archeologica del limitrofo territorio di Cisternino, elaborata nell'ambito del Murgia Tableland Project<sup>19</sup> e per

<sup>16</sup> CAMBI 2011 (a cura di): 171-175 con bibl.

<sup>17</sup> § 1.

<sup>18</sup> CAMBI 2001.

<sup>19</sup> BURGERS, RECCHIA (a cura di) 2009.

il periodo medievale rimandano allo studio del paesaggio brindisino condotto da M. Aprosio<sup>20</sup>. Rispetto all'intento di verificare l'attendibilità di questi modelli nel territorio di Egnazia, il repertorio di riferimento si è rivelato finora sostanzialmente efficace, anche se in alcuni casi cambiano lievemente l'estensione degli areali e di conseguenza la densità. Si tratta, in sintesi, per l'età repubblicana e imperiale di una minore estensione delle *villae* e per l'età tardoantica di una maggiore ampiezza dello stesso tipo insediativo (Tabella 1 nel [Record](#) di Fasti Online), forse in relazione ad alcune specificità del sistema di occupazione, come si vedrà.

Analizzando il rapporto tra numero di frammenti rinvenuti e superficie delle UT in tutti i casi di copertura al 100%, che sono nettamente prevalenti, sono state riconosciute quattro classi di densità in ordine crescente:

- 1: fino a 0,005 frammenti per mq
- 2: tra 0,006 e 0,01 frammenti per mq
- 3: tra 0,02 e 0,1 frammenti per mq
- 4: > 0,2 frammenti per mq

Il consistente repertorio dei materiali è stato classificato in modo completo ed è stato studiato sistematicamente ad oggi per il 55% comprendendo, anche e non esclusivamente, tutti i comparti pluristratificati con maggiore concentrazione di reperti<sup>21</sup>. I risultati dello studio sistematico, a cui rimandano di seguito anche gli approfondimenti sulla cultura materiale nei periodi maggiormente documentati<sup>22</sup>, sono sintetizzati nella Tabella 2 nel [Record](#) di Fasti Online.

L'insieme della documentazione è gestita su piattaforma GIS mediante l'utilizzo del software QGIS versione 3.0 e successive, che in questo periodo si sta collegando al GIS di scavo nell'area urbana antica, con l'intento di un sistema integrato di gestione della documentazione e di potenziamento dell'indagine nell'intero comparto interessato da ricerche sistematiche da più di un ventennio.

### 3. L'età pre- e protostorica e il periodo indigeno

Per il periodo pre- e protostorico una serie consistente di nuove evidenze documentate con la ricognizione permette di arricchire il quadro insediativo rispetto a quanto era noto da segnalazioni e studi risalenti agli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso. Si amplia anche l'orizzonte cronologico relativo alle tracce più antiche del popolamento, grazie alle prime testimonianze ad oggi note, ridotte ma per questo significative, di industria litica riferibile al **Paleolitico superiore**, in particolare bulini in selce e in diaspro grigio dal sito di Masseria San Domenico (94)<sup>23</sup> e punte carenoidi in selce da Trappeto del Re (122)<sup>24</sup>.

Rispetto all'assenza allo stato attuale di documentazione riferibile con chiarezza all'Eneolitico, aumentano, anche se in forma sempre sporadica, le attestazioni relative al **Neolitico**, che si presentano in linea con la documentazione più evidente per lo stesso periodo in Puglia<sup>25</sup>: si tratta di frammenti ceramici e di resti di industria litica di cui solo pochi esemplari possono essere attribuiti con chiarezza al Neolitico antico, come la ceramica con decorazione impressa 'ad unghiate', che proviene ancora una volta da Trappeto del Re (122)<sup>26</sup> e che trova un confronto nell'insediamento costiero di Torre Canne, l'unico sito preistorico del comprensorio interessato da un sondaggio di scavo alla metà degli anni Sessanta del Novecento<sup>27</sup>, oltre alla penisola di Egnazia protesa nel mare e comunemente nota come 'acropoli', dove le testimonianze più antiche risalgono però alla *facies*

<sup>20</sup> APROSIO 2008: in particolare 25-28.

<sup>21</sup> Masseria San Leonardo (62, 67, 68, 71, 84, 85, 98), Masseria San Domenico (63, 64, 76, 77, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 99), Masseria Pezza Madonna (65, 66), Masseria Calderisi (69, 72, 73, 74, 75, 78, 79, 80, 82), Masseria La Cerasina (101, 103, 104), Masseria Monsignore (109, 110, 111) e Masseria Burgo (112, 127, 128, 129, 130, 131, 134), Trappeto del Re (122, 124, 125, 126, 136). Tra parentesi sono indicati i numeri di UT.

<sup>22</sup> Per l'età romana, § 5; per il periodo tardoantico, § 7.

<sup>23</sup> A partire da questo paragrafo per i casi più significativi si riporta tra parentesi il numero dell'UT, per permetterne l'individuazione sulle carte topografiche presentate nelle illustrazioni.

<sup>24</sup> PULITO 2018-2019: 89-90, 203-204.

<sup>25</sup> COPPOLA *et al.* 2017: in particolare 202-204 con bibl; per la Puglia centrale, MUNTONI *et al.* 2017.

<sup>26</sup> PULITO 2018-2019: 66.

<sup>27</sup> PUNZI 1969 e per la ceramica del Neolitico Antico 16, fig. 9, n. 5.

protoappenninica. Frammenti di ceramica ad impasto grossolano, solo in alcuni casi riferibile alle forme, tra cui prevalgono olle e scodelle, e in minore quantità ceramica a decorazione impressa, sempre unita a resti di industria litica in selce e in diaspro, tra cui geometrici, lame a dorso, punte a dorso a Trappeto del Re (125) e lame a dorso a Masseria San Domenico (104), scarti di lavorazione, ciottoli di selce e in alcuni casi artoni, documentano per il restante Neolitico una frequentazione più estesa localizzata, oltre che nei siti appena ricordati, anche a Masseria Burgo (112, 127, 128, 129), Masseria Sarzano (78) e Masseria Calderisi (74, 75, 79).

Attestazioni chiare del Neolitico recente, relative alla *facies* di Diana, provengono dalle tipiche anse a rocchetto, pieno e forato a margini insellati, anche con decorazione a linee incise, da Masseria Trappeto del Re (124) e da Masseria Burgo (127, 128), che sono significativamente documentate anche nel sondaggio di scavo a Torre Canne<sup>28</sup>.



Fig. 3. Il settore sud-orientale del territorio di Egnazia nell'età del Bronzo (elab. M. Campese).

Come si vedrà, tutti questi siti risultano più intensamente occupati a partire dall'età del Bronzo e con modalità insediative sempre articolate conoscono una continuità ininterrotta fino all'età moderna, quando vengono edificate masserie storiche ancora in uso<sup>29</sup>. La loro posizione nella piana costiera su una fascia posta a circa 2,5 km dal litorale tratteggia una sede privilegiata, che soprattutto tra l'età repubblicana e il Tardoantico

<sup>28</sup> Per Trappeto del Re, PULITO 2018-2019: 65-66; per Masseria Burgo, DE PALO 2015-2016: 256-258 e *infra*, § 8; per Torre Canne, PUNZI 1969: 24, fig. 13.

<sup>29</sup> MASTROCINQUE 2017 con bibl.

si arricchisce di altri insediamenti consistenti, favoriti da lame di buona e di notevole portata, alle quali in età storica si riaccordano strade secondarie che incrociano le arterie principali parallele alla costa e definiscono così una fitta rete di collegamenti tra l'interno e il sistema di approdo costiero. Già dal periodo pre- e protostorico, e con elementi più chiari dall'età repubblicana, questi siti sembrano assumere, dunque, un ruolo di cerniera tra interno e costa nelle trasformazioni delle risorse naturali e nella loro circolazione.

All'età del Bronzo nel settore ricognito fanno riferimento 64 UT (fig. 3): oltre alle frequentazioni, 5 UT riferibili a 2 villaggi, nei siti di Masseria San Domenico e in località Facianello, 18 insediamenti di media estensione, tra cui 5 molto vicini tra loro a formare un cluster significativo in località San Basilio / Trappeto del Re, 5 case/capanne (per i parametri delle diverse interpretazioni, Tabella 1 nel [Record](#) di Fasti Online).

Per la fase finale della *facies* di Cavallino/Protoappenninico (XX-XV sec. a.C.), in non pochi dei siti di cui finora sono stati studiati sistematicamente i materiali le attestazioni iniziano a delineare una frequentazione organizzata in forme stanziali, legate allo sfruttamento delle risorse naturali. Ad ambito domestico rimandano infatti le olle ovoidi e le ciotole a profilo arrotondato da Masseria San Domenico (92, 94, 104) e le ollette da Trappeto del Re (125), oltre al tipico manico con prospetto a clessidra, sempre da Masseria San Domenico, che trova un confronto con le attestazioni più consistenti dai due villaggi più articolati noti ad oggi nel comprensorio e documentati con lo scavo, sull'acropoli di Egnazia<sup>30</sup> e a Masseria Chiancudda (Cisternino)<sup>31</sup>. Pur in considerazione della documentazione ancora parziale, emerge un quadro insediativo in cui, a partire dal XVI sec. a.C., alcuni nuclei acquistano una maggiore consistenza, evidentemente in relazione agli scambi, sia sulla costa in prossimità dell'approdo (Egnazia) per lo sfruttamento della risorsa marina, sia all'interno (Chiancudda), nella fascia collinare pedemurgiana, dove il bosco misto caducifoglie e le essenze della macchia mediterranea favoriscono lo sfruttamento e la distribuzione del legname e delle erbe spontanee<sup>32</sup>, oltre che dei prodotti della caccia. Il fatto che entrambi questi villaggi siano fortificati<sup>33</sup> sembra indiziare anche una conflittualità nella gestione delle risorse tra nuclei demici di pari consistenza, certamente più numerosi di quelli ad oggi noti. Tra gli insediamenti di maggiore rilievo, che finora erano noti solo nel territorio di Cisternino e soprattutto sul versante NE di quest'ultimo dai risultati del Murge Tableland Project<sup>34</sup>, si possono annoverare ora anche i due siti del settore tra la scarpata e la costa, presso le Masserie Trappeto del Re e San Domenico. Il dato, anche se molto parziale, introduce una tendenza interessante perché indica per il Bronzo Antico un buon livello di organizzazione in due siti che, a partire dalla fase successiva e meglio documentata di Punta Le Terrare/Appenninico (seconda metà del XV-XIV sec. a.C.) e fino al Bronzo Finale si sviluppano in forma di villaggio, a Masseria San Domenico e con ogni probabilità anche nell'area del *cluster* di San Basilio/Trappeto del Re.

A Masseria San Domenico in particolare, in prossimità della lama sul versante meridionale, è stato individuato un villaggio molto esteso (mq 9100 la sola concentrazione; mq 23000 lo spargimento) e fittamente occupato (densità 4 nella concentrazione), segnalato da numerosissimi frammenti di ceramica d'impasto e da fuoco, uniti a numerose macine frammentarie in pietra lavica, ad una buona attestazione di industria litica e a una particolare concentrazione di frammenti di intonaco di capanna<sup>35</sup>. L'occupazione non era organizzata solo attraverso le capanne, ma ricorreva anche alle grotte di formazione carsica, in questo sito particolarmente articolate (fig. 4), che potevano essere utilizzate come abitazione, ma anche come deposito e come spazio sacro. Indicazioni interessanti in tal senso provengono dalle evidenze affini note per lo stesso periodo nel comparto più a S, nella fascia collinare prospiciente il mare, in contesti dove i culti in grotta trovano continuità fino ad età classica, a Lama Cupa nella Grotta del Diavolo, le cui attestazioni più antiche sembrano risalire all'Eneolitico finale e a Santa Maria di Agnano (Ostuni)<sup>36</sup>.

---

<sup>30</sup> BIANCOFIORE 1979: 165.

<sup>31</sup> CINQUEPALMI 2010: 60-61.

<sup>32</sup> FIORENTINO 1998.

<sup>33</sup> Per un aggiornamento sugli insediamenti fortificati in Puglia in relazione al ruolo negli scambi commerciali, CAZZELLA, RECCHIA, TUNZI 2017 con bibl. e in particolare per la Puglia meridionale, SCARANO 2017.

<sup>34</sup> RECCHIA, RUGGINI 2009.

<sup>35</sup> MASTROCINQUE 2017: 224-225.

<sup>36</sup> COPPOLA *et al.* 2008.



Fig. 4. Grotta in località San Domenico, frequentata a partire dall'età del Bronzo (foto archivio Progetto Egnazia).

A questi ultimi siti si raccorda, anche per la posizione intermedia tra l'altopiano e il mare, il secondo villaggio, individuato in località Facianello (168) nel transetto interno lungo Lama San Basilio, i cui materiali ceramici e i resti di intonaco di capanna, molto simili a quelli di Masseria San Domenico, anche se meno consistenti per densità (valore 3), forniscono un indizio interessante di organizzazione complessa anche nel settore più alto, legata al raccordo tra le attività dell'interno e quelle del mare, come suggerisce la stretta vicinanza ad una lama di ampia portata. Anche se ad oggi si tratta dell'unico villaggio noto in questa posizione addentrata, un'organizzazione articolata anche a questa distanza dalla costa è documentata in modo chiaro nell'unico altro transetto interno finora indagato: a distanza molto simile dalla

costa, infatti, nella parte alta della Lama San Domenico, sono stati rinvenuti ben 4 insediamenti di media estensione, ben caratterizzati e segnalati da concentrazioni significative che rimandano all'età del Bronzo, con alcune attestazioni specifiche della *facies* di Punta Le Terrare, in località Masseria Lama Cupa (140), Masseria Signorelli (141), Masseria La Rizza (146) e Masseria Purgatorio (147). Va emergendo dunque un quadro articolato che, in posizione intermedia, tra altopiano e mare, si struttura come sulla costa, con una rete di villaggi e insediamenti di media estensione, nella cui distribuzione incidono in maniera prioritaria le lame. Nel settore più a E, nel territorio di Cisternino quasi al confine con quello di Fasano, posizione simile ha il noto insediamento di Monte Gianecchia, che per la sua ubicazione si avvale di una ancora più ampia possibilità di controllo della pianura sottostante fino al mare e per il quale la densità dei materiali, il basso grado di frammentazione, la presenza di resti cospicui di intonaco di rivestimento inducono a non escludere che si tratti di un villaggio<sup>37</sup>.

Nella piana costiera, a modalità insediative del tutto simili fanno pensare gli insediamenti di media estensione, nello stesso periodo distribuiti in un sistema a rete in cui rientrano anche il villaggio di Masseria San Domenico e il più consistente villaggio fortificato di Egnazia, che assume un ruolo di spicco nel controllo dell'approdo principale e di conseguenza nella distribuzione verso l'interno. È particolarmente significativo che la quasi totalità di questi insediamenti medi si collochi nella fascia a circa 2,5 km dalla costa, preferita già dal Neolitico ed evidentemente sempre più sentita come sede privilegiata: ne sono stati individuati 14, nei siti di Masseria Mingariello (101), Masseria Margagnano (104), Masseria Pignata (98), Lama D'Antico (79), due a Masseria Burgo (112, 129 e 127,128), tre a masseria Calderisi (73, 74, 75) e ben cinque a Trappeto del Re (123, 124, 125, 136, 158), per cui non si può escludere che si tratti, almeno per alcune UT, di un altro villaggio.

La presenza, infine, di unità abitative di dimensioni minori del tipo 'casa/capanna' come quelle individuate in località Masseria Marzalossa (144), Masseria della Foggia (162) in località Piantata d'Egnazia (150-161) e La Forcatella (99), quest'ultima posta ad una distanza di circa 1 km rispetto al villaggio di Masseria S. Domenico, potrebbe non essere un elemento isolato e suggerire la presenza di piccoli stanziamenti sparsi in prossimità della costa, attivi soprattutto nello sfruttamento della risorsa marina che è ampiamente documentata dalla cultura materiale dell'età protostorica<sup>38</sup>.

Per quanto attiene alla cultura materiale, il repertorio riferibile all'età del Bronzo è caratterizzato in particolare da olle, olle globulari, con orlo svasato e a colletto, olle ovoidi/tronco-ovoidi e ollette; tazze carenate; scodelle a profilo arrotondato, a calotta, tronco-coniche – e specificamente per la *facies* di Punta Le Terrare

<sup>37</sup> RECCHIA, RUGGINI 2009: in particolare 50-51, 60-61.

<sup>38</sup> CINQUEPALMI, RADINA (a cura di) 1998: in particolare 28-30.

scodelle carenate –; ciotole, anche di piccole dimensioni con pareti svasate; catini<sup>39</sup>. Tra i motivi decorativi spiccano, per il Bronzo Finale, le decorazioni plastiche 'a ferro di cavallo' e 'a cordone'.

Per il periodo che va dall'**età del Ferro agli inizi dell'età ellenistica**, quando Egnazia ricade lungo il confine tra Messapia e Peucezia, si assiste ad un incremento delle attestazioni nell'area che tra la fine del IV e il III sec. a.C. si dota della prima organizzazione urbana con la costruzione delle mura, a fronte di una sensibile riduzione delle testimonianze nel territorio.

L'assenza di documentazione anche nei contesti pluristratificati, che presentano chiare indicazioni di tutti i periodi principali del palinsesto insediativo, dall'età del Bronzo fino al Medioevo, in chiara relazione con le evidenze della città, sembra indicare una rarefazione insediativa. Il fenomeno potrebbe almeno in parte dipendere da uno spostamento di gruppi entro i limiti della nuova città, ampia circa 42 ha e dunque di consistenza media nella organizzazione gerarchica dei centri urbani messapici, nella quale le ultime indagini stanno individuando nuclei dell'abitato indigeno, organizzati ciascuno con spazi residenziali, produttivi e sacri uniti alle sepolture e disposti anche in stretta vicinanza alla prima area collettiva in cui si colloca la piazza più antica<sup>40</sup>.

Anche se bisognoso di approfondimenti, il quadro sembra in linea con la tendenza ad un sistema di insediamenti di significativa consistenza, che dalla fine del IV secolo si strutturano progressivamente come città e che si dispongono su grandi distanze a controllo di un territorio esteso e gestito anche senza un'occupazione stabile della campagna, come si è proposto, nel comparto più vicino ad Egnazia, per Ceglie Messapica, Francavilla Fontana e Oria<sup>41</sup>.

#### 4. L'età romana

A partire dall'inoltrato II sec. a.C., nella città inizia a definirsi la rete stradale, anche con il recupero della viabilità dell'insediamento indigeno e inizia un processo di strutturazione dello spazio urbano che trova i suoi momenti principali nell'età augustea e al tempo di Traiano<sup>42</sup>. Dalla fine del II sec. a.C. un ruolo prioritario è assegnato alla *via Minucia*, che attraversa Egnazia con funzione di decumano massimo in direzione NW/SE e diviene un asse di primo rilievo nell'organizzazione del territorio, per questo ripreso in seguito dalla *via Traiana*. Le evidenze archeologiche e l'analisi distributiva dei siti di età tardorepubblicana in alcuni segmenti permettono di ipotizzare la coincidenza tra il tracciato della *via Minucia* e quello della *via Traiana*, mentre per altri tratti il problema resta aperto e in attesa di verifiche con l'estensione delle indagini<sup>43</sup>.

Al **periodo repubblicano** è possibile riferire 75 UT (fig. 5): 4 sono riconducibili a 2 distinte *villae*, altre 24 rimandano a 'case', 2 sono sepolcreti e 40 sono gli spargimenti difficilmente riconducibili ad una precisa categoria insediativa. In prossimità delle mura sono stati documentati anche altre 2 aree funerarie e 3 impianti produttivi (Tabella 1 nel [Record](#) di Fasti Online).

La distribuzione evidenzia una rioccupazione dei siti già attivi in età protostorica, nella fascia a 2,5 km dalla costa, che conosce anche una intensificazione delle presenze. Al contempo, l'occupazione si distribuisce in maniera più capillare verso il mare, lungo il restante corso degli stessi solchi e anche lungo le lame di minore portata, favorita dalla viabilità secondaria che si articola in prossimità di alcune delle lame principali con orientamento SW-NE fino ad incrociare la *via Minucia* e a raccordarsi dunque al sistema di approdo. In questo senso la situazione insediativa presenta specifiche affinità con il paesaggio sub-costiero di Brindisi attraversato nello stesso periodo dalla *via Appia*<sup>44</sup>.

<sup>39</sup> Per un confronto con i materiali da Punta Le Terrare e da Masseria Chiancudda, da ultime COPAT, RUGGINI, SEMERARO 2017 con bibl.

<sup>40</sup> MASTROCINQUE 2019; 2022; 2022a; CASSANO, MASTROCINQUE, SCARDINO 2023.

<sup>41</sup> BURGERS 1998; SEMERARO 2009: 292-293; 2009a: 80-84.

<sup>42</sup> CASSANO 2019 con bibl.

<sup>43</sup> MASTROCINQUE 2023.

<sup>44</sup> APROSIO 2008: in particolare 118-120.

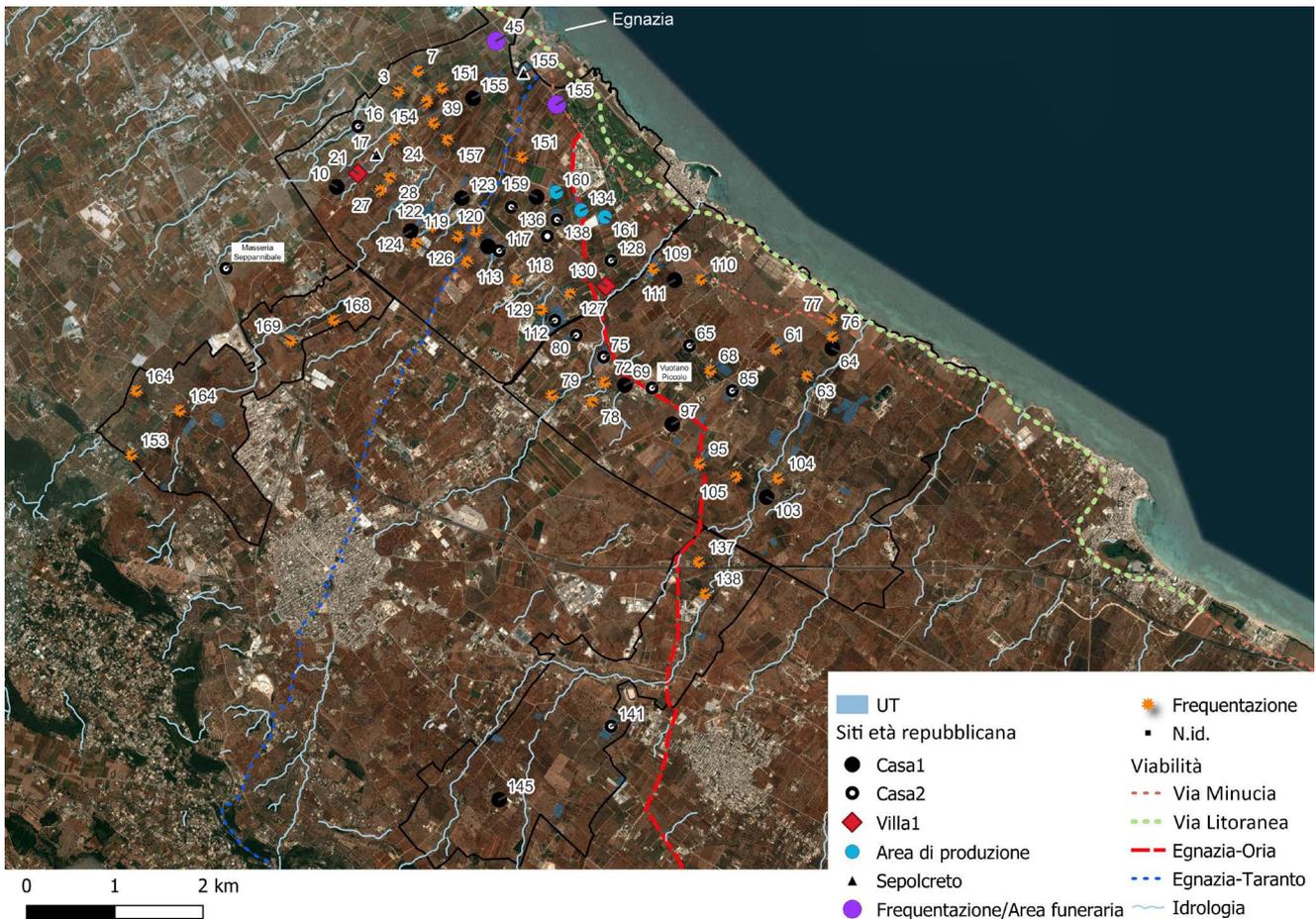


Fig. 5. Il settore sud-orientale del territorio di Egnazia in età repubblicana (elab. M. Campese).

Nella fascia subito all'esterno della cinta muraria, fino ad arrivare alla zona posta a 2,5 km dalla costa, le evidenze sono molto esigue per tutta l'età romana. Questa rarefazione degli insediamenti emerge in particolare nell'area subito a S/SE che, nel toponimo 'Piantata d'Egnazia', potrebbe conservare memoria dell'uso antico del suolo specificamente agricolo (fig. 6). La fertilità di questo settore è dovuta alla presenza della 'terra rossa', che le analisi archeometriche hanno dimostrato essere anche molto utilizzata come materia prima determinante per la ceramica di produzione locale fino ad età tardoantica<sup>45</sup>.

Ai margini e subito all'esterno della 'Piantata' le presenze si infittiscono come si evince, ad esempio, a poca distanza dalle Masserie Ricci (134) e Laghezza (138), dove si riferiscono con ogni probabilità allo stesso insediamento due nuclei, il primo più esteso e caratterizzato da maggiore concentrazione di materiali (14000 mq, densità 2) e l'altro che rimanda ad un'area artigianale, a giudicare dai consistenti scarti di lavorazione del metallo.

<sup>45</sup> REDAVID 2010 con bibl. Per le caratteristiche geologiche della terra rossa, § 1.

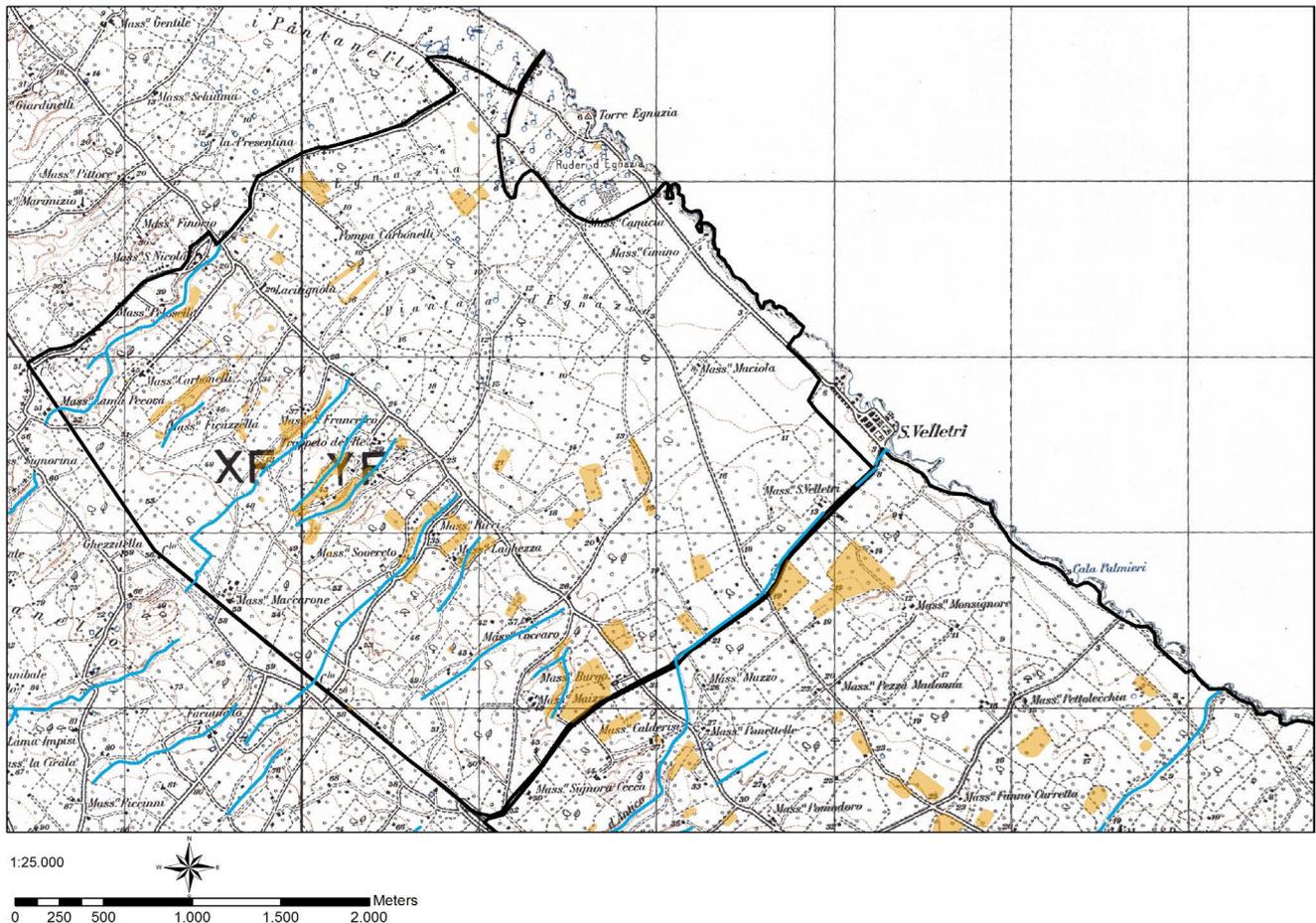


Fig. 6. Area della 'Piantata d'Egnazia' con evidenziazione delle UT di età romana (elab. M. Campese).

Più all'interno, la fascia 'prediletta' a partire da circa 2,5 km dalla costa accoglie il maggior numero di insediamenti. Si tratta soprattutto di unità abitative di buona organizzazione (casa 2 e talvolta casa 1, per le cui caratteristiche si rimanda alla Tabella 1 nel [Record](#) di Fasti Online) e in minor misura delle due ville finora documentate. Anche se parziale, il dato fornisce una prima indicazione interessante su un sistema di gestione articolato su appezzamenti di estensione contenuta e affidato ad unità insediative di media consistenza, rispetto al periodo tardoantico, quando molte di queste case assumono la consistenza della villa, in riferimento ad areali più ampi, come si vedrà<sup>46</sup>. Nell'intero settore, inoltre, in stretta vicinanza con le case e con le ville si attestano le numerose UT indicative di frequentazioni, che si dispongono in senso radiale in un'areale tra i 150 e i 300 m e che almeno in parte possono essere riferite ad unità insediative di piccola consistenza, segnalando una organizzazione capillare e gerarchizzata nella rete di gestione territoriale<sup>47</sup>. Altri impianti produttivi rurali sono indicati dalla forte concentrazione di scarti di manifattura ceramica in località San Leonardo e nella fornace documentata stratigraficamente a poca distanza, in località Vuotano Piccolo, attiva in età tardorepubblicana per la produzione di ceramica d'uso comune, di fuseruole e di pesi da rete<sup>48</sup>. Le attestazioni ceramiche da questo comparto si allineano, definendolo con maggiore dettaglio, al quadro della cultura materiale noto per la città, con

<sup>46</sup> § 6.

<sup>47</sup> MASTROCINQUE 2017: 228-229.

<sup>48</sup> COCCHIARO 1991: 275-276.

un repertorio significativo di produzioni ed un'ampia gamma di importazioni, anche di pregio, soprattutto per il consumo di vino e di olio e per le esigenze della mensa e della dispensa, come si vedrà<sup>49</sup>.

Per il **I sec. a.C.** occorre valutare sul territorio eventuali effetti dell'istituzione del *municipium* che, nel paesaggio urbano, favorisce il processo di strutturazione avviato un secolo prima, nel quale deve essere stato di non poco rilievo il ruolo del *patronus* Agrippa attestato epigraficamente<sup>50</sup>. In città, spiccano l'intervento sul porto e la definizione degli spazi pubblici che connotano il *municipium*, a partire dal Foro, con la basilica civile e le terme, ma anche la piazza del mercato. Questi interventi influiscono e in un certo senso favoriscono la riqualificazione anche degli isolati residenziali più vicini alle aree pubbliche, affidata all'iniziativa privata, dove si concentrano dimore di prestigio, come quelle vicine al Foro che stanno interessando la ricerca degli ultimi anni<sup>51</sup>.

L'*ager* di Egnazia, ricordato come *Ignatinus ager* nel *Liber coloniarum*<sup>52</sup>, a E/SE confinava con il territorio di *Brundisium* e a N/NW si trovava a contatto con gli incerti limiti degli *agri* di *Barium* e di *Azetium*. Esteso dunque dalle pendici delle Murge all'Adriatico, potrebbe aver compreso i territori degli attuali comuni di Putignano (solo in parte), di Alberobello, Locorotondo e Cisternino e, avvicinandosi al mare, di sicuro di Monopoli e Fasano, in maniera non molto diversa dall'organizzazione altomedievale della diocesi di Monopoli<sup>53</sup>.

Per quest'area sono state anche proposte ipotesi di centuriazione estensiva, a partire da R. Ruta, che la rintracciava soprattutto nell'agro tra Fasano e Locorotondo con un'inclinazione di 35° N-E<sup>54</sup>. Più di recente, R. Rotondo e G. Soranna riconoscono due diverse centuariazioni, sulla base della lettura di fotografie aeree e dei dati di una ricognizione condotta in un'area circoscritta al confine tra gli *agri* attuali di Monopoli e Fasano e orientata in modo specifico agli insediamenti rupestri<sup>55</sup>. La prima divisione, che riguarderebbe solo il territorio a NW di Egnazia, è attribuita senza ulteriori spiegazioni al periodo di poco successivo alla guerra sociale. La seconda è messa in relazione topografica e cronologica con la *via Traiana*, peraltro senza porre il problema della continuità tra questa strada e la *via Minucia*. In particolare, questa divisione sarebbe caratterizzata da *decumani* paralleli alla Traiana, con un'inclinazione diversa di 10-20° rispetto alla centuriazione precedente, mentre il *cardo maximus* è riconosciuto in un asse che da Egnazia prosegue in direzione SW verso Masseria San Francesco e che in realtà sembra un percorso interno, con caratteristiche non dissimili dagli altri che innervano questo distretto. A prescindere dalla documentazione portata a supporto di questa ricostruzione, le ipotesi avanzate circa la presenza di spazi agrari sottoposti a centuriazione sembra difficilmente relazionabile al contesto istituzionale egnatino. La riflessione storica degli ultimi decenni, sostenuta dalla evidenza archeologica, ha chiarito che nei *municipia* non fondati *ex nihilo* e istituiti in comunità preesistenti spesso forma ed estensione dei *fundi* rimanevano invariate, al pari dei titoli di proprietà e del pieno godimento degli stessi, evitando a Roma un dispendio enorme di capitali e di energie che non dovettero nemmeno essere presi in considerazione<sup>56</sup>. Peraltro sembra del tutto astratta l'idea di rintracciare ad ogni costo centurie 'canoniche' con lato di 20 *actus* se si considera il paleoambiente, segnato in maniera massiccia dalle lame, irregolarità questa che, nella prassi gromatica, comportava la necessità di escludere questo tipo di suoli dalla maglia centuriale e di assegnarli all'*ager subsecivus*<sup>57</sup>. I dati che si vanno chiarendo sull'ambiente antico mostrano solchi delle lame continui e ramificati, che dunque avrebbero lasciato ben poco spazio ad una *limitatio* estensiva, tanto più se si considera, già dalla tarda età repubblicana, la presenza anche di aree umide, che le analisi paleobotaniche e archeozoologiche indicano come ancora più estese nel periodo tardoantico, come si vedrà<sup>58</sup>. Allo stato attuale sembra dunque che l'*ager* di Egnazia sia stato interessato ben poco o per nulla da *limitatio*, sia perché in tutta l'area ricognita manca

<sup>49</sup> § 5.

<sup>50</sup> CIL IX, 262.

<sup>51</sup> CASSANO, MASTROCINQUE 2016: 49-55, 104-111; MASTROCINQUE 2022: 21-27; Mastrocinque in CASSANO, MASTROCINQUE, SCARDINO 2023: 253-271.

<sup>52</sup> *Liber Coloniarum*, II, 261-262 L.

<sup>53</sup> SILVESTRINI 2005: 114.

<sup>54</sup> RUTA 1983.

<sup>55</sup> ROTONDO, SORANNA 2007: 318-320 con bibl.

<sup>56</sup> CAPOGROSSI COLOGNESI 2017 con bibl.

<sup>57</sup> In riferimento al contesto di Egnazia sulla base della disamina delle fonti giuridiche e gromatiche, MANGIATORDI, CAMPESE 2008: 121; MANGIATORDI 2011: 94-95.

<sup>58</sup> § 6.

ogni traccia che potrebbe rimandare a questa forma di appoderamento, sia perché le evidenze archeologiche indicano con chiarezza una sostanziale persistenza delle sedi di occupazione dal II sec. a.C. ad età tardoantica e mostrano che questi siti non sono coerenti con le maglie centuriali ipotizzate soprattutto sulla base di schemi teorici.



Fig. 7. Il settore sud-orientale del territorio di Egnazia in età imperiale (elab. M. Campese).

Al **periodo imperiale** è possibile riferire 27 UT (fig. 7): 10 sono riconducibili a 4 distinte ville, 4 sono interpretabili come casa del tipo 2, 7 come casa del tipo 1, a cui si aggiungono 1 sepolcreto e 8 spargimenti difficilmente riconducibili ad una precisa categoria insediativa (Tabella 1 nel [Record](#) di Fasti Online).

Per questo periodo si registra un calo numerico delle aree di spargimento non interessate da insediamenti strutturati e anche degli insediamenti minori del tipo 'casa', di contro ad un incremento delle ville, poste sempre nella fascia privilegiata. Nonostante l'area indagata sia ancora parziale per desumere linee generali sulle modalità di occupazione, sembra emergere la tendenza ad una riduzione della piccola proprietà a favore di *fundi* più estesi, controllati da unità di organizzazione complessa come le ville, come emerge in diversi comparti della Puglia per questo periodo, non di rado anche con la formazione di ampie proprietà imperiali<sup>59</sup>. Come in altri

<sup>59</sup> Per la Puglia settentrionale, la formazione della grande proprietà fondiaria a partire dall'età imperiale è delineata sulla base delle ricerche degli ultimi decenni in VOLPE 2012 con ampia bibl.; in particolare per la valle dell'Ofanto, GOFFREDO 2011: 150-151, 154-165; per le recenti acquisizioni nella valle del Cervaro, ROMANO, VOLPE 2015: 177. Per la Puglia centrale, MANGIATORDI 2011: 125-134 e da ultimi, CAMPESE 2015: 22; CAMPESE, DE SANTIS, FOSCOLO 2017 con bibl. Per la Puglia meridionale e in particolare per

distretti della regione, anche nel territorio di Egnazia il trend ravvisabile per l'età imperiale è confermato dal fatto che le ville aumentano ancora di numero e si pongono a maggiore distanza a partire dalla fine del IV secolo. Verosimilmente le ragioni del cambiamento sono da ricercare nella diffusione della villa 'periferica', meno sofisticata e meno bisognosa di capitale e del lavoro schiavile, perché fondata sul colonato, sulla policoltura e su tecniche estensive.

Come si vedrà, i dati della cultura materiale palesano con nuovi elementi la tendenza, che emerge anche dalla città, ad una rapida e variegata ricettività di merci dall'Africa settentrionale, soprattutto per l'olio e dall'Asia minore per il vino, insieme a forme per la mensa e la dispensa (Tabella 2 nel [Record](#) di Fasti Online)<sup>60</sup>.

Di precise pratiche agricole resta traccia nei resti archeobotanici provenienti dallo scavo della città, analizzati e studiati in modo sistematico presso il Laboratorio di Archeobotanica e Paleobiologia dell'Università del Salento<sup>61</sup>. Tra gli elementi di particolare interesse è emerso che il combustibile principale per il *praefurnium* che alimenta il *tepidarium* delle terme del foro, a partire almeno dall'inoltrato III secolo<sup>62</sup>, è ottenuto con piccoli rami di olivo (*Olea europaea*). L'analisi dell'ultima cerchia di accrescimento ha mostrato che si tratta di rami tagliati in primavera, nell'ambito della potatura detta 'di produzione', che si pratica ancora per proteggere i frutti da possibili gelate di fine inverno e che già Plinio raccomanda di compiere quindici giorni prima dell'equinozio di primavera<sup>63</sup>.

Gianluca Mastrocinque

## 5. Produzioni e scambi in età romana

La cultura materiale attestata nel territorio di Egnazia tra il IV e la metà del II sec. a.C. testimonia una consolidata tradizione artigianale di ambito locale, inserita in una rete mercantile estranea ai grandi traffici mediterranei (Tabella 2 nel [Record](#) di Fasti Online). Le evidenze consentono di delineare un panorama artigianale finalizzato prevalentemente alla produzione di ceramica per un commercio a corto e medio raggio, così come avviene, peraltro, in tutta la Puglia centrale<sup>64</sup>. Si attesta, infatti, la presenza di una rilevante quantità di ceramica a **vernice nera** e un esiguo numero di frammenti a **pasta grigia**. L'alto grado di frammentarietà dei reperti diagnostici e la scarsa conservazione del rivestimento ha reso difficile, in molti casi, l'attribuzione a specifiche produzioni. Si rileva una netta predominanza di prodotti peculiari dell'area apula, provenienti da botteghe attive su scala locale o regionale<sup>65</sup>, cui si affiancano pochi esemplari probabilmente riferibili alle produzioni campane, evidenziando come il comparto si ponga in posizione periferica rispetto ai grandi traffici commerciali mediterranei.

Le forme riconosciute, provenienti in gran parte dalle 'case' dell'area di Masseria Burgo<sup>66</sup>, rimandano in prevalenza a forme aperte di uso domestico, collocabili cronologicamente tra la fine del IV e il II sec. a.C. e solo morfologicamente assimilabili al repertorio tipologico elaborato da Morel. Tra queste numerose sono le patere

---

l'ager *Brundisinus*, CAMBI 2001: 386-388; APROSIO 2008: 133-150 con bibl. Da ultimo, per una sintesi estesa all'intera regione, VOLPE 2023: 506-526 con ulteriore bibl.

<sup>60</sup> § 5.

<sup>61</sup> Dello studio si è occupata Angela Stellati, con la supervisione di Girolamo Fiorentino, per una tesi di dottorato molto innovativa per le acquisizioni raggiunte: STELLATI 2012-2013.

<sup>62</sup> Mastrocinque in CASSANO, MASTROCINQUE 2016: 88-90, 99-100.

<sup>63</sup> Plinio, *Naturalis Historia*, XVII, 30, 127.

<sup>64</sup> DE FILIPPIS 2010: 447 con bibl. Per un quadro aggiornato sulle produzioni fittili della Puglia centrale, v. da ultimi FIORIELLO, MANGIATORDI 2021: 38-49.

<sup>65</sup> Centri produttori di manufatti a vernice nera attivi a partire dal IV-III sec. a.C. sono da rintracciare, seppur spesso in via ipotetica, in diverse città apule (PIETROPAOLO 1999: 233; CAPRIO 2002: 27; DI GIUSEPPE 2012: 56-58, tab. 7). Fornaci, matrici o scarti di produzione sono documentati, infatti, nella stessa Egnazia (CASSANO, DE FILIPPIS 2010: 124, 130; DE FILIPPIS 2010: 450) ma anche, nella Puglia centro-meridionale, a Canosa (DE STEFANO *et al.* 2006: 43 con bibl.), Bitonto (DE FILIPPIS 2010: 450), Taranto (DELL'AGLIO 2002: 185 con bibl.) e Valesio (YNTEMA 1994; 2001: 140).

<sup>66</sup> § 4, 8.

con orlo estroflesso Morel 1221 e 1514 (fig. 8.1), come anche le coppe con orlo verticale Morel 2423 e quelle con orlo indistinto Morel 2714 (fig. 8.2).

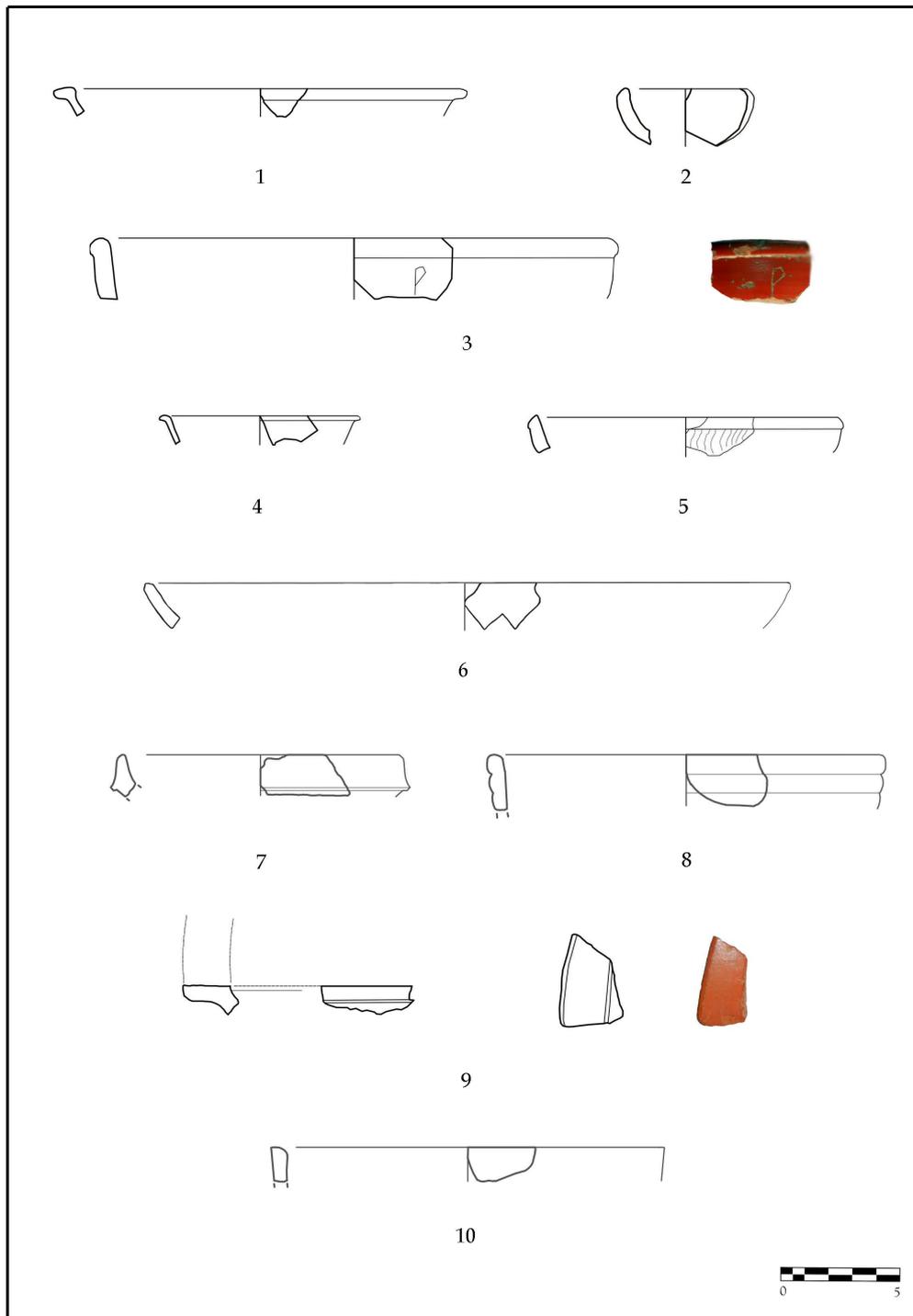


Fig. 8. Attestazioni ceramiche maggiormente rappresentative dei siti di età repubblicana e imperiale. Vernice nera: Morel 1514 (1), Morel 2714 (2); terra sigillata italica: Dragendorff 37 (3); pareti sottili: bicchiere (4); sigillata orientale A: Hayes 22 (5), Hayes 2 (6); sigillata orientale C: Hayes 3 (7); terra sigillata africana: Hayes 9 (8), Sperlonga 39 (9), Hayes 14 (10) (elab. F. De Palo e V. Lucente).

A questi prodotti si affiancano pochissimi esemplari di **lucerne** realizzate a matrice del tipo biconico dell'Esquilino. Sebbene permangano problemi relativi alla localizzazione, le *figlinae* di questa forma vanno verosimilmente collocate in officine apule che pongono il modello laziale come punto di partenza della produzione, come suggerito ad esempio dagli scarti di lavorazione rinvenuti in una fornace indagata a Canosa<sup>67</sup>.

Dopo il II sec. a.C., quando la progressiva riorganizzazione del paesaggio urbano e rurale porta nel territorio ad un incremento degli insediamenti del tipo della 'casa'<sup>68</sup>, dotata di un settore produttivo volto principalmente, ma non esclusivamente, all'autoconsumo, in coerenza con quanto documentato nella Puglia adriatica<sup>69</sup>, emblematica è la 'casa' situata sul versante W di lama San Domenico in prossimità della costa (64), caratterizzata da notevole densità (valore 3) di reperti ceramici sia di produzione locale che, in misura minore, d'importazione e da una concentrazione di sedici pesi da rete, che confermano la centralità della pesca nell'economia del comprensorio.

In questo rinnovato contesto economico si registra, inoltre, la ricezione di **anfore di produzione italica** (fig. 9.1-5). Capillare, come peraltro si riscontra su scala regionale, è soprattutto la diffusione dei contenitori vinari Lamboglia 2, cui la letteratura ha attribuito non a caso una 'dimensione adriatica'<sup>70</sup> e che per questo rappresentano il fossile guida per gli spostamenti di merci tra II e I sec. a.C.<sup>71</sup>. Frammenti di Dressel 6A, che ne rappresenta l'immediata filiazione e che a partire dall'età augustea la sostituisce nei mercati, sono presenti in minime percentuali in vari stadi della sua evoluzione morfologica, coerentemente con quanto accade in città<sup>72</sup> e in tutto il territorio della *Regio II*.

La presenza di poche pareti e di due orli di anfore brindisine Giancola 5 o Giancola 6<sup>73</sup>, non riconoscibili con certezza a causa dello stato di conservazione, è comunque indiziaria di contatti con il limitrofo territorio di *Brundisium*, dove si attesta in questo periodo l'impianto di numerose officine che producevano anfore olearie e vinarie<sup>74</sup>.

Poco rappresentata nelle 'case' risulta la ceramica fine da mensa a **pareti sottili** (fig. 8.4) e in **terra sigillata italica e nord-italica**, prodotto di contro documentato con indici maggiori nelle residenze urbane<sup>75</sup>, forse riflesso di una differente economia domestica che nel territorio è segnata in prevalenza dalle esigenze produttive. Tra i frammenti diagnostici provenienti dall'*ager* e riconducibili a specifiche forme si riconoscono un orlo di coppa emisferica *Conspectus* 36, datato tra la fine del I sec. a.C. e la metà del I sec. d.C. ed attestato nell'area di Masseria Burgo (112) come anche nella città<sup>76</sup>, e la ciotola sud-gallica Dragendorff 37<sup>77</sup> (fig. 8.3), che trova un confronto specifico con un esemplare figurato proveniente dal territorio di Cutrofiano<sup>78</sup>, nella Puglia meridionale.

<sup>67</sup> FIORIELLO, MANGIATORDI 2021: 45-46 con bibl.

<sup>68</sup> § 4.

<sup>69</sup> GRELE 2013: 127-130.

<sup>70</sup> La definizione è riferibile da un lato al processo di fabbricazione e al contenuto e dall'altro alla circolazione e al consumo del vino (AURIEMMA 2004: 174; DISANTAROSA 2015: 235).

<sup>71</sup> AURIEMMA, DEGRASSI 2015: 457.

<sup>72</sup> Per la diffusione della forma nella città, FIORIELLO 2008: 160-163; PIGNATARO 2012. Tra i contesti egnatini spiccano, per quantità di attestazioni, la vasca-pozzo del quartiere residenziale e produttivo a S della *via Traiana* (BERLOCO *et al.* 2014: 203) e la *domus* ad atrio nell'*insula* a S del foro (GRAMEGNA, PIGNATARO 2016: 196-197).

<sup>73</sup> MANACORDA 2012: 159-164.

<sup>74</sup> I centri produttivi principali si localizzano in località Apani (PALAZZO 2013), nei pressi del canale Giancola (MANACORDA, PALLECHHI 2012), presso Masseria Marmorelle (PALAZZO 1994) e in località La Rosa (PALAZZO 1992). Per un quadro di sintesi, APROSIO 2008: 113-118 con bibl.

<sup>75</sup> FIORIELLO 2008: 171-172, figg. 11-12; BERLOCO, GIANNICO 2012. Tra i contesti indagati di recente si segnalano, ancora una volta, il quartiere a S della *via Traiana* (BERLOCO *et al.* 2014: 203-204) e la *domus* ad atrio nell'*insula* a S del foro (GRAMEGNA, PIGNATARO 2016: 196-197; CASSANO, MASTROCINQUE, SCARDINO 2023: 260, 263-264, 269).

<sup>76</sup> BERLOCO 2010-2011: 79.

<sup>77</sup> CORTI 2012: 91.

<sup>78</sup> MASTRONUZZI, MELISSANO 2021: 335.

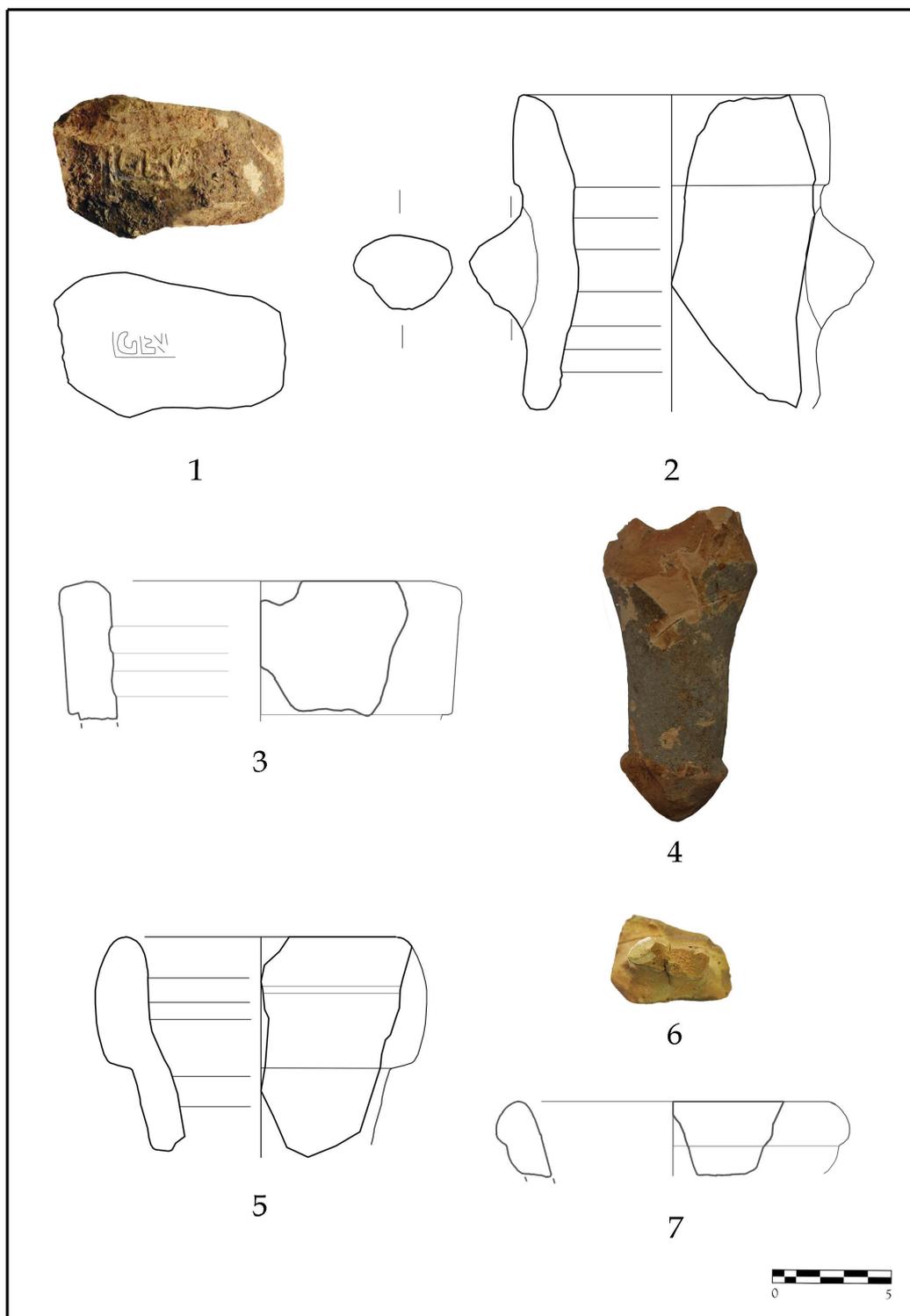


Fig. 9. Attestazioni dei contenitori da trasporto maggiormente rappresentativi per l'età repubblicana e imperiale. Produzione italiana: Lamboglia 2/Dressel 6A (1), Lamboglia 2 (2-3), puntale non id. (4), Dressel 6A (5); produzione orientale: Dressel 2-4 (6); produzione africana: Tripolitana II (7) (elab. F. De Palo e V. Lucente).

Come si è visto, dalla prima età imperiale si registra un'ulteriore diversificazione degli insediamenti, con la tendenza all'ampliamento delle proprietà fondiari cui corrisponde un primo incremento delle ville, riflesso della riorganizzazione della città in seguito alla istituzione del *municipium*<sup>79</sup>.

Da questo periodo si avvia anche un'intensificazione dei traffici marittimi con le province dell'Impero, dato confermato dal progressivo aumento delle attestazioni di anfore e sigillate di importazione, in città e nell'*ager* (Tabella 2 nel [Record](#) di Fasti Online). Le indagini hanno, infatti, messo in luce la diffusa presenza nel territorio di **contenitori da trasporto di produzione orientale** già a partire dall'età augustea, tra cui si segnala un'ansa riferibile ad un contenitore appartenente alla famiglia delle tardo-rodie, note anche come *Camuludunum* 184<sup>80</sup>. Queste anfore, molto diffuse nei contesti adriatici e soprattutto lungo le coste orientali<sup>81</sup>, erano destinate al trasporto di vino pregiato, usato forse per scopi medicinali o frutta<sup>82</sup> ed erano prodotte in diversi centri collocati nell'isola di Rodi o nella Perea<sup>83</sup>. Lo studio del carico di diversi relitti ha evidenziato la frequente associazione di quest'anfora con le sigillate e con i contenitori Dressel 2-4 prodotti nelle province orientali<sup>84</sup>. Significativo in tal senso il rinvenimento, in diversi siti dell'*Ignatinus ager* (Tabella 2 nel [Record](#) di Fasti Online) e in misura minore nelle stratigrafie della città<sup>85</sup>, di anse bifide frammentarie, elemento distintivo di quest'ultima forma largamente attestata nell'Italia settentrionale e poco diffusa nelle regioni meridionali (fig. 9.6). Confronti stringenti sono peraltro forniti da alcuni frammenti rinvenuti a Masseria Seppannibale Grande<sup>86</sup>, nel settore SW del territorio egnatino, dove sono state documentate strutture murarie riferite in via di ipotesi ad una villa rustica attiva tra il I e il III sec. d.C.<sup>87</sup>.

Il panorama delle importazioni dall'Oriente si arricchisce inoltre, a partire dal periodo medio-imperiale, con i prodotti dell'area microasiatica, che nel territorio sono rappresentati da un frammento di anfora vinaria Kāpitan II, la quale presenta una circolazione massiccia e capillare in tutta l'area mediterranea ma è scarsamente documentata nel comparto pugliese. Un solo esemplare è stato rinvenuto nella stratigrafia delle terme di Egnazia<sup>88</sup>, mentre tra le anfore di importazione orientale è una delle forme meglio rappresentate a Brindisi, ad esempio nell'impianto termale di via Santa Chiara e a San Foca<sup>89</sup>.

La scarsa varietà morfologica della **sigillata orientale A** e della **sigillata orientale C** o di **Çandarli** raccolta durante le attività di ricognizione riflette sostanzialmente il quadro generale emerso dall'analisi dei contenitori da trasporto. La prima, la cui produzione si avvia intorno al primo trentennio del II sec. a.C., riprende e rielabora, a partire dall'età augustea, peculiarità proprie della coeva ceramica fine da mensa di produzione italica ed è ampiamente commercializzata tra la fine del I sec. a.C. e il II sec. d.C. nel Mediterraneo occidentale<sup>90</sup>. Il dato trova riscontro nelle stratigrafie cittadine di Egnazia dove è ben documentata<sup>91</sup>, mentre nell'*Ignatinus ager* se ne attestano solo pochi frammenti, tra cui si riconoscono la forma Hayes 2 (fig. 8.6), rinvenuta a Masseria San Leonardo (85), il piatto Hayes 3 e la coppa Hayes 22<sup>92</sup> (fig. 8.5) provenienti ancora una volta dall'area di Masseria Burgo (112).

Ancora meno diffusa risulta la sigillata orientale C, prodotta a Çandarli, nell'area di Pergamo, a partire dalla fine del I sec. a.C. e commercializzata prevalentemente in area egea, dove costituisce un valido concorrente della sigillata africana da cui viene definitivamente sostituita solo a partire dal III secolo<sup>93</sup>. Risultano esigue le

<sup>79</sup> § 4.

<sup>80</sup> RIZZO 2014: 322-323.

<sup>81</sup> DISANTAROSA 2017: 273 con bibl.

<sup>82</sup> PEACOCK, WILLIAMS 1986: 103.

<sup>83</sup> CIPRIANO, FERRARINI 2001: 58-59; AURIEMMA 2007: 139 con bibl.

<sup>84</sup> AURIEMMA, DEGRASSI, QUIRI 2012: 274; DISANTAROSA 2015: 238.

<sup>85</sup> DISANTAROSA 2012.

<sup>86</sup> D'EREDITÀ, CARINGELLA 2011: 459.

<sup>87</sup> BERTELLI 2011: 585.

<sup>88</sup> SILVESTRI 2013-2014: 90.

<sup>89</sup> AURIEMMA, DEGRASSI, QUIRI 2012: 278; D'ANDRIA 2012: 144-145.

<sup>90</sup> HAYES 2001: 147-148; MALFITANA 2005: 126-130; MALFITANA, POBLOME, LUND 2005.

<sup>91</sup> BERLOCO 2012.

<sup>92</sup> HAYES 1985: 14-15, tav. I, 23-24, tav. III.

<sup>93</sup> HAYES 1985: 71-73; 2001:148; MALFITANA 2005: 137-138; JAPP 2014.

attestazioni nel comparto esaminato, in cui è rappresentata da un unico frammento di orlo riconducibile alla ciotola con flangia Hayes 3<sup>94</sup> (fig. 8.7) dalla casa 2 di Masseria Calderisi (80), confermando la scarsa diffusione in ambito pugliese dove è documentata, in minime quantità, anche a Brindisi<sup>95</sup>, Otranto<sup>96</sup> e Salapia<sup>97</sup>.

Con la media età imperiale, all'incirca dalla seconda metà del II sec. d.C., con la trasformazione insediativa che, come si è visto, si manifesta con l'avvio della grande proprietà gestita dalle ville e che coincide con una particolare prosperità favorita dalla *via Traiana* in collegamento con il porto<sup>98</sup>, alle presenze orientali si affiancano quelle nordafricane provenienti soprattutto della Tunisia settentrionale. Tra queste spicca la **terra sigillata africana** di produzione A che, dopo aver conquistato i mercati locali, giunge a sostituirsi rapidamente nel Mediterraneo alle produzioni tarde della sigillata italiana e gallica. Rilevante appare anche nell'*Ignatinus ager* la percentuale di alcune tra le forme che giungono in maniera massiccia nei maggiori approdi pugliesi, come i piatti Hayes 3, 6 e 27 e le coppe Hayes 9 (fig. 8.8) e soprattutto 14 (fig. 8.10), ampiamente documentate anche in città.

Significativa è la percentuale di frammenti di stoviglie prodotte in A/D, rappresentata in gran parte da pareti non diagnostiche. È possibile, tuttavia, attribuire a questa manifattura un frammento del piatto Sperlonga 39, finora non nota in città, la cui datazione è ad oggi incerta a causa del numero estremamente esiguo di attestazioni nel Mediterraneo<sup>99</sup> (fig. 8.9). La forma, caratterizzata da una particolare articolazione morfologica dell'orlo a lobi (di solito quattro o sei), documenta l'acquisto, insieme a forme in sigillata africana ampiamente commercializzate in tutto il Mediterraneo, anche di vasellame meno comune, sicuramente più originale e probabilmente più ricercato e costoso. Il fenomeno conferma quindi l'avvio di un cambiamento nell'economia del territorio, che risulta ora orientata all'acquisto anche di prodotti di pregio accanto a quelli marcatamente funzionali.

Con le importazioni di terra sigillata giungono le prime forme di pentole e padelle in **ceramica da fuoco africana**, tra cui molti esemplari di Hayes 181 e 183, ma soprattutto numerose varianti precoci della casseruola Hayes 23A e B e dei piatti/coperchi Hayes 185 e 196, che conoscono larga commercializzazione e diffusione nei secoli successivi.

Durante l'età adrianeo-antonina si assiste ad una intensificazione delle colture olearie nei territori africani che orienta anche le nuove tendenze economiche egnatine verso l'importazione di olio, olive e salsa di pesce all'interno di **anfore di produzione africana**, tra cui si riconoscono, nell'*ager* come in città, le forme Tripolitana II (fig. 9.7), Africana I e le prime varianti della Africana II, fenomeno che conosce un significativo incremento a partire dalla seconda metà del III secolo.

Vito Lucente

## 6. Ampliamenti, trasformazioni e conquiste di nuovi spazi rurali dal Tardoantico al Medioevo

Il profondo cambiamento avviato con la riforma diocleziana e i successivi mutamenti istituzionali ed economici documentati nel comparto centro-meridionale della *regio II Apulia et Calabria*<sup>100</sup>, trovano un preciso riscontro nel paesaggio urbano e rurale di Egnazia. La ricerca degli ultimi anni ha infatti definito un mercato mutamento insediativo nella città<sup>101</sup>, a cui possono ora aggiungersi dati interessanti sul territorio<sup>102</sup>.

Il centro urbano, infatti, segnala una radicale trasformazione in seguito ad estese destrutturazioni, legate probabilmente anche ad un evento calamitoso, che l'analisi dei materiali ha indotto ad individuare in via di ipotesi

<sup>94</sup> HAYES 1972: 320-321, fig. 64.

<sup>95</sup> DE MITRI 2013: 5.

<sup>96</sup> DE MITRI 2016: 10.

<sup>97</sup> DE MITRI 2022: 274.

<sup>98</sup> § 4.

<sup>99</sup> SAGUI 1980: 500, fig. 39 a-b; BONIFAY 2004: 162; ZULINI 2015: 185.

<sup>100</sup> FELLE 2010; NUZZO 2010; DE SANTIS 2010; CAMPESE 2015 con bibl.

<sup>101</sup> Da ultimi CASSANO 2008-2009; 2010; CASSANO, MASTROCINQUE, SCARDINO 2023; CASSANO, MASTROCINQUE 2024.

<sup>102</sup> MANGIATORDI, CAMPESE 2008; MASTROCINQUE 2016; 2017.

nel sisma del 365 d.C., avvertito in varie località del Mediterraneo orientale<sup>103</sup>. Nel volgere di pochi decenni, tra la fine del IV e gli inizi del V secolo, rispetto al precedente modello insediativo prevalgono due tendenze fondamentali: da un lato si affermano in modo netto i cambiamenti legati alla presenza della sede vescovile – espresse in particolare dalla realizzazione di edifici di culto in periferia e in un 'polo religioso' al centro della città, il cui epifenomeno è rappresentato dalla realizzazione di una basilica episcopale –; dall'altro diventano predominanti le attività artigianali e commerciali, tanto che alcuni dei principali monumenti pubblici sono riconvertiti ad attività di produzione e di distribuzione su larga scala<sup>104</sup>.

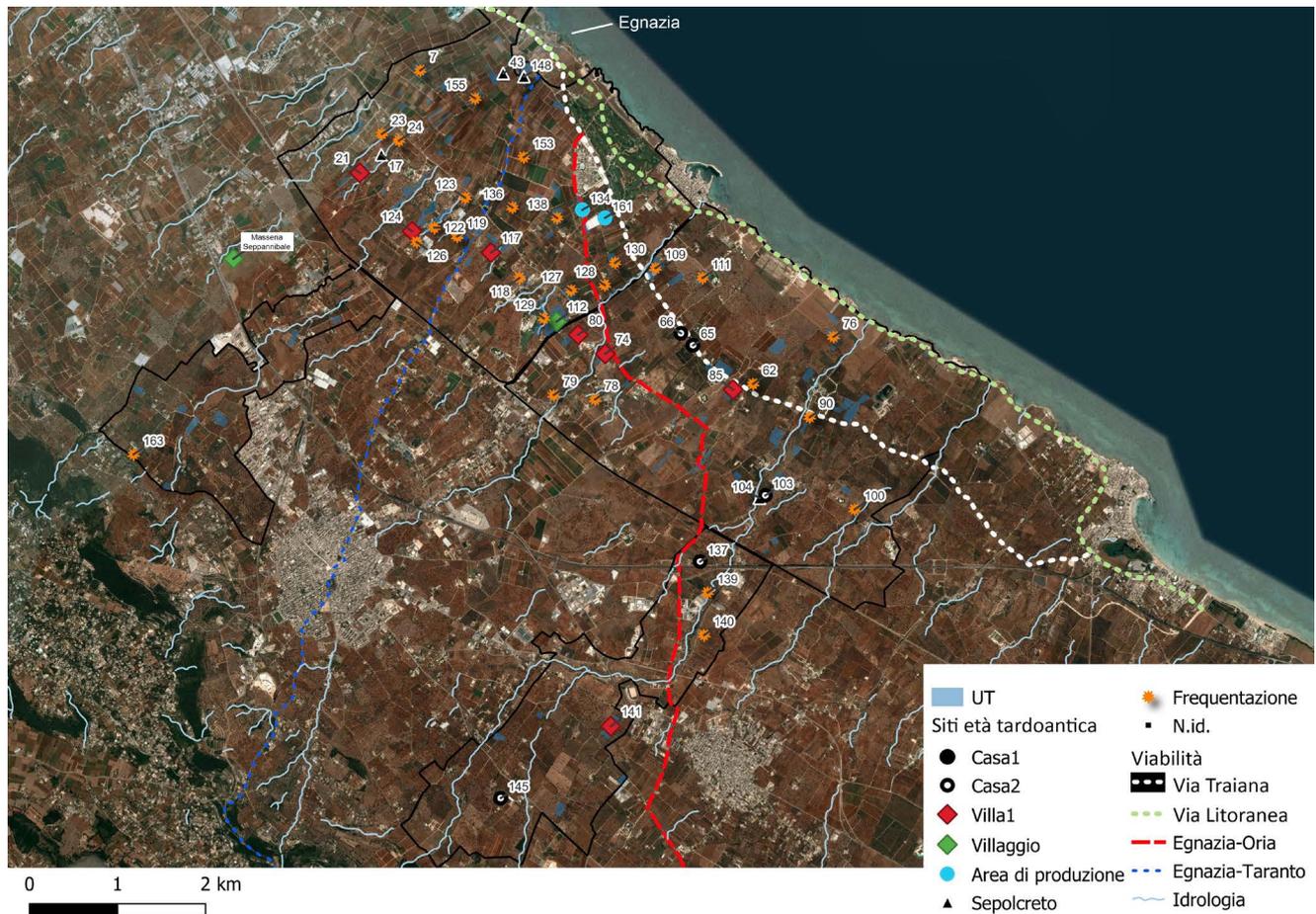


Fig. 10. Il settore sud-orientale del territorio di Egnazia in età tardoantica (elab. M. Campese).

Gli aspetti principali del cambiamento evidenziano in modo chiaro il ruolo assunto dal vescovo, che fonde l'autorità religiosa con la gestione diretta di competenze amministrative e di attività economiche, in sostituzione delle magistrature municipali<sup>105</sup>. Tuttavia, come già sottolineato negli studi pregressi, la presenza di una sede episcopale garantisce la permanenza qualitativa o funzionale della città, ma non la continuità degli standard tecnologici delle infrastrutture urbane, nonché l'estensione e la definizione della città stessa<sup>106</sup>.

<sup>103</sup> CASSANO *et al.* 2007: 25; CASSANO 2008-2009: 19-20 con bibl.

<sup>104</sup> CASSANO, MASTROCINQUE 2016, con aggiornamenti in CASSANO, MASTROCINQUE 2024.

<sup>105</sup> VOLPE 2014 con bibl. e ampia trattazione delle dinamiche insediative dei centri urbani di *Herdonia* e *Canusium*. Con particolare riferimento ad Egnazia, CASSANO 2008-2009; SANTELIA, MASTROCINQUE 2022; CASSANO, MASTROCINQUE 2024.

<sup>106</sup> GUTIERREZ LLORET 1996: 62; VOLPE 2007: 87.

Il passaggio da una città ben definita nell'assetto urbanistico e scandita in diversi settori codificati secondo i modelli urbani del mondo romano ad una 'città-società', entro la quale sono riformulate le esigenze e coesistono spazi produttivi, spazi residenziali e spazi destinati alle autorità religiose, è ormai ben conosciuto anche per Egnazia e si inquadra pienamente nell'ambito delle profonde trasformazioni dell'urbanistica tardoantica evidenziate in numerosi contesti pugliesi.

Dalle recenti indagini nel territorio emerge per la prima volta che il cambiamento coinvolge pienamente l'assetto del paesaggio rurale e in generale è accompagnato da una riorganizzazione dell'*ager* funzionale ad uno sfruttamento capillare delle risorse naturali disponibili. Al **periodo tardoantico**, infatti, è possibile riferire 61 UT, 18 delle quali di nuovo impianto (fig. 10): 11 sono riconducibili a 7 distinte *villae*, 1 ad un villaggio, 16 sono interpretabili come 'casa', 4 rimandano a 3 sepolcreti, 2 ad un'area produttiva e 27 sono gli spargimenti difficilmente riconducibili ad una precisa categoria insediativa (Tabella 1 nel [Record](#) di Fasti Online).

A partire dall'inoltrato IV secolo si assiste ad una crescita degli insediamenti associata ad una maggiore estensione degli spazi antropizzati; infatti, alcuni dei siti per l'età romana interpretati come 'case' assumono ora dimensioni maggiori<sup>107</sup> andando così a definire in modo efficace quel sistema insediativo delle 'ville', che coordina gli insediamenti più piccoli nonché le attività legate al pascolo e allo sfruttamento delle risorse boschive, come è attestato nel comprensorio della Puglia centrale<sup>108</sup> e nei settori contermini della regione<sup>109</sup>. L'ampia diffusione di forme ceramiche d'importazione è indice della vitalità di questi siti, nei quali le attività economiche sembrano incentrate sullo sfruttamento delle risorse agricole, verosimilmente prodotte nei possedimenti ubicati nei pressi delle lame che in buon numero scandiscono e attraversano il territorio egnatino<sup>110</sup>. Data l'assenza di corsi d'acqua perenni, le lame continuano ad essere i vettori aggreganti dei poli demici; le dinamiche insediative sono orientate infatti verso uno sfruttamento ottimale delle esigue risorse idriche disponibili nel comprensorio e che anche in questo caso trova confronti con il territorio della Puglia centrale<sup>111</sup>.

L'insediamento per questo periodo interpretabile come villa va inteso non solo come azienda agricola funzionale alla gestione della terra e alla trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli destinati al consumo interno, ma anche come centro di produzione e stoccaggio di merci destinate al mercato, come acclarato anche per altri comparti della regione<sup>112</sup>. La vitalità dei traffici commerciali con le province ed in particolare con l'Africa è favorita, infatti, dall'efficienza dell'approdo portuale e dalla funzionalità del sistema viario, in cui spicca la continuità d'uso della *via Traiana* e dei percorsi viari che collegavano la costa adriatica all'entroterra murgiano<sup>113</sup>.

La distribuzione spaziale degli insediamenti, infatti, continua a prediligere i pianori situati a partire da 2,5 km dalla linea di costa attuale, in stretta relazione con la viabilità. Una posizione che risulta strategica perché interessa la fascia intermedia situata tra la zona costiera, caratterizzata soprattutto dalla maggiore disponibilità di spazi destinati alle coltivazioni e alle attività legate alla pesca e i rilievi collinari, verosimilmente interessati da spazi per l'allevamento transumante a breve e medio raggio e da zone boschive, ben attestate nella cartografia storica<sup>114</sup>, ancora oggi in parte conservate nell'area che porta il significativo toponimo de 'La Selva' di Fasano.

Per quanto riguarda l'aspetto ambientale assume particolare rilievo la presenza di alcuni toponimi ubicati a N e a S della città, indicanti la presenza di aree umide, come Pantanelli, Lumo, Paludi, che peraltro trovano una significativa corrispondenza con quanto documentato dalla cartografia storica. I dati archeobotanici da

---

<sup>107</sup> § 4.

<sup>108</sup> MANGIATORDI 2008-2009; CAMPESE 2013-2014; 2015. Per il contesto della *via Appia* tra Gravina e Taranto, PIEPOLI 2014.

<sup>109</sup> L'intensa e sistematica attività delle Università di Foggia e del Salento realizzata nell'ultimo ventennio ha contribuito a delineare una estesa e approfondita conoscenza degli assetti territoriali a N e a S della regione: per una sintesi delle ricerche, VOLPE 2012; ARTHUR 2012: in particolare 59-60; VOLPE 2014.

<sup>110</sup> FONSECA 2009; LEPORE 2009 e *supra*, § 1.

<sup>111</sup> CAMPESE 2013-2014; 2015; 2019. Per il territorio di Terlizzi v. anche CAMPESE, DE SANTIS, FOSCOLO 2017 (in riferimento all'età repubblicana e imperiale); 2019 (per l'età tardoantica).

<sup>112</sup> Sul ruolo della villa in età tardoantica, v. in particolare VOLPE 2011: 350-355, con ampia discussione e confronto dei dati emersi dalle ricognizioni effettuate nelle valli del Celone, dell'Ofanto e del Basentello.

<sup>113</sup> MANGIATORDI 2011: 69-82 con bibl.; CAMPESE 2015, con una revisione dei percorsi sulla base della geomorfologia del territorio.

<sup>114</sup> ANGELINI, CARLONE 1987.

campioni provenienti dall'area urbana si riferiscono, inoltre, ad alcune specie vegetali e animali riconducibili alla presenza di aree umide, sfruttate sistematicamente al pari delle più tradizionali risorser agricole<sup>115</sup>.

La villa sembra l'esito del potenziamento dei nuclei già esistenti (fig. 10) nei pressi delle Masserie Carbonelli (20, 21), Trappeto del Re (124, 126), San Basilio – Laghezza (114, 117), Calderisi (80, 82), Panetelle (73, 74, 75), San Leonardo (85) e, in un settore più interno, di Masseria Signorelli (141), disposti sempre a breve distanza dai solchi delle lame. Nel settore più vicino alla città, inoltre, è interessante notare come le ville sembrano porsi a distanze regolari con intervalli compresi tra i 500 e gli 800 m, forse per l'organizzazione di un bacino di approvvigionamento 'controllato' nella sua distribuzione spaziale. L'evidenza archeologica presenta elementi coerenti in tutti i siti interpretati come villa: importanti concentrazioni di frammenti laterizi e ceramici, estese su aree comprese tra i 10.000 e i 15.000 mq (densità 3 e talora 4), che documentano una frequentazione ininterrotta tra il IV e il VII secolo. Come si vedrà, all'alta densità corrisponde una rilevante varietà delle classi ceramiche: vasellame fine da mensa di produzione africana e focese, contenitori da trasporto di produzione africana e orientale<sup>116</sup>, nonché monete in bronzo ascrivibili al IV secolo e, nel sito di Masseria Calderisi, anche reperti vitrei e tessere di mosaico, che rimandano al nucleo residenziale dell'insediamento.



Fig. 11. Masseria San Leonardo, villa di età tardoantica: imboccatura di cisterna (foto archivio Progetto Egnazia).

Pienamente conservate risultano inoltre, in tre *villae*, cisterne a sezione campaniforme, rimaste in uso in alcuni casi fino al secolo scorso nei siti di Masseria San Leonardo / Calderisi (75, 80), Masseria Laghezza (114-117) e Masseria Burgo (112), segno tangibile del palinsesto pluristratificato in questo territorio<sup>117</sup>, il cui confronto immediato rimanda ad analoghi dispositivi della città di questo periodo, come nella *domus* ad atrio indagata negli ultimi anni nell'isolato a S del foro<sup>118</sup>. In un contesto caratterizzato dall'assenza di idrologia superficiale come il territorio egnatino, allo stato attuale sembra interessante l'ipotesi secondo cui la possibilità di immagazzinare e redistribuire le risorse idriche giochi un ruolo primario

nelle dinamiche insediative e in particolare inneschi una gerarchizzazione, concentrando le azioni nei comparti territoriali meglio riforniti.

Per la villa ubicata nei pressi di masseria San Leonardo (85), inoltre, all'area produttiva rimandano un'altra cisterna (fig. 11) nonché una struttura muraria in opera quadrata ben commessa, di cui affiora un filare, e solo per esigui tratti un secondo filare, per una lunghezza complessiva di m 271, riutilizzata ancora in età moderna come fondazione di muretti a secco interpoderali (fig. 12). Potrebbe trattarsi del segmento di una recinzione legata alla *pars fructuaria* anche in relazione agli spazi di gestione dell'allevamento, come mostra in Puglia il confronto con la struttura meglio nota in località Parete Pinto, nell'*ager* di *Tarentum*, con la quale di recente sono state segnalate interessanti affinità con siti destinati all'allevamento ovino nella *Venetia*, ad esempio nella tenuta di Ca'Tron<sup>119</sup>.

<sup>115</sup> STELLATI *et al.* 2012; MASTROCINQUE 2017: 236 con bibl.

<sup>116</sup> § 7.

<sup>117</sup> Per un confronto sulle connessioni tra insediamenti e sfruttamento delle risorse idriche, v. CIVANTOS 2012 con bibl.

<sup>118</sup> MASTROCINQUE 2022: 21-29 con bibl.

<sup>119</sup> MASTROCINQUE 2017: 234 con bibl.



Fig. 12. Masseria San Leonardo, villa di età tardoantica: struttura muraria in opera quadrata su cui si impostano i muretti a secco di età moderna (foto archivio Progetto Egnazia).

Differentemente presso Masseria Burgo emerge la densità di occupazione (valore 3) nel settore dove la villa già attiva diviene un agglomerato demico di maggiore entità, interpretabile con un buon margine di sicurezza come villaggio, che per consistenza ed estensione trova confronti con l'insediamento in parte evidenziato con lo scavo a Seppannibale<sup>120</sup>. L'insediamento è collocato in una posizione strategica, a distanza intermedia tra la *via Traiana* e il percorso viario che metteva in collegamento Egnazia con Taranto, ma anche in prossimità del tratto di costa dell'odierna Savelletri, dove è stato riconosciuto uno degli approdi minori del sistema portuale diffuso<sup>121</sup>.

Ulteriori elementi sul quadro insediativo vengono dalle 16 'case', caratterizzate da concentrazioni di frammenti ceramici con estensione compresa tra i 500 e i 2000 mq (fig. 10). La distanza regolare rispetto alle ville nel settore più vicino alla città, sistematicamente entro 500 m di raggio, sembra suggerire, almeno nel comparto indagato, che questi nuclei minori dipendono direttamente da una villa di riferimento<sup>122</sup>. Diversamente nei settori più distanti dalla città e dalla costa si riscontrano una distanza maggiore e una concentrazione clusterizzata, verosimilmente indirizzata dagli elementi naturali e dalle risorse idriche disponibili.

In riferimento a quanto emerge per la Puglia centrale<sup>123</sup>, alla rarefazione urbanistica con due soli centri urbani costieri, Bari ed Egnazia, nel comprensorio pedemurgiano-costiero sembra corrispondere una maggiore concentrazione degli insediamenti rurali coordinati dalle *villae* nella gestione delle risorse, mentre nel versante interno dell'altopiano murgiano il ruolo di raccordo sembra essere svolto dai villaggi e dalle proprietà imperiali, che completano così quel complesso mosaico economico e produttivo tipico del «sistema agrario tardoantico»<sup>124</sup>.

La destrutturazione nel **periodo altomedievale** del sistema della villa connesso alla rete delle lame, ben analizzata in numerosi comprensori della Puglia, continua a porre numerosi interrogativi sulla persistenza insediativa nei centri urbani e nei rispettivi territori<sup>125</sup>. Tra le questioni spicca la lettura dei segni del cambiamento funzionale e sostanziale della città altomedievale<sup>126</sup>, soprattutto a causa dell'impatto destrutturante esercitato sulla maglia insediativa rurale dall'invasione longobarda, almeno nelle sue fasi iniziali<sup>127</sup>. Per quanto concerne l'ambito extraurbano, infatti, sembrano cogliersi tracce di quella che è possibile definire come una 'discontinuità *ex silentio*'. Non mancano segni ed indizi importanti di un filo sottile che lega la maglia insediativa realizzatasi nel periodo tardoantico alle successive profonde trasformazioni. In tal senso appare altrettanto significativa la

<sup>120</sup> Per il villaggio di Masseria Burgo, § 8; per il villaggio di Seppannibale, BERTELLI, LEPORE (a cura di) 2011.

<sup>121</sup> COLUCCI 2006-2007.

<sup>122</sup> MASTROCINQUE 2017: 234-235.

<sup>123</sup> CAMPESE 2015, con aggiornamenti in CAMPESE 2019.

<sup>124</sup> VERA 2006.

<sup>125</sup> I dati raccolti per il territorio egnatino, indicativi di una diradazione insediativa, mostrano significativi confronti con il territorio limitrofo di Brindisi (APROSIO 2008: 191-194) e sembrano in controtendenza rispetto alla penisola salentina per la quale P. Arthur (2012), attraverso una rilettura dei dati ceramici, propone una presenza più cospicua degli insediamenti altomedievali spesso ubicati in continuità 'topografica' con i nuclei demici tardoantichi. Esiti analoghi sono stati raggiunti per la valle del Carapelle, su cui FICCO 2015.

<sup>126</sup> DUPRÈ THESEIDER 1978: 29.

<sup>127</sup> MARTIN 1993: 147-169; 2004: 330-331.

rioccupazione, a partire dall'XI secolo, degli insediamenti attestati nel periodo tardoantico con esiti monumentali ancora apprezzabili come chiese e insediamenti rupestri e relativi annessi produttivi.

Il periodo giustiniano segnala nel centro egnatino un marcato mutamento del paesaggio urbano: in seguito all'abbandono graduale e progressivo dapprima degli edifici pubblici e poi degli spazi residenziali dell'abitato tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo, tra i diversi motivi anche per l'estensione delle aree umide ormai non più irregimentate, l'insediamento si restringe con un villaggio ben organizzato entro i limiti dell'acropoli, difesi da una fortificazione bizantina eretta nella seconda metà del VI secolo<sup>128</sup>. All'interno del nuovo circuito murario la città continua a svolgere il ruolo di *central place* del comprensorio, in rapporto alle necessità strategiche dei Bizantini, evidentemente interessati al controllo dell'approdo portuale e della *via Traiana*.

L'assenza di strutture abitative riferibili al periodo longobardo sulla penisola egnatina è imputabile verosimilmente a differenti cause: in primo luogo, alla situazione geopolitica che rende questo comparto della Puglia la zona più esposta alle controversie militari tra Bizantini e Longobardi, in secondo luogo alla possibilità che le strutture siano state realizzate in materiale deperibile, come attestano numerosi confronti nella Puglia settentrionale e meridionale, nonché le evidenze note nel vicino insediamento di Seppannibale<sup>129</sup>. Da ultimo, la difficoltà di lettura potrebbe essere accentuata dalla continuità di vita nell'area dell'acropoli di Egnazia, dove il santuario di età imperiale, già rifunzionalizzato nel periodo tardoantico, risulta stabilmente occupato da un villaggio ascrivibile ad un periodo successivo, compreso tra X e XIII secolo, che potrebbe aver compromesso lo stato di conservazione dei resti dell'abitato di VIII e IX secolo<sup>130</sup>. Tuttavia, a fasi insediative di questo periodo rimandano specifici elementi, tra cui si distinguono pratiche di sfruttamento della risorsa animale ed elementi di abbigliamento personale<sup>131</sup>. Particolarmente significativa è, inoltre, una sepoltura che attesta un rituale funerario di chiaro stampo culturale germanico e più specificatamente longobardo: un uomo di età adulta è seppellito a breve distanza da un cane, secondo un modello che, per questo ambito cronologico, trova confronti stringenti con le necropoli situate nei territori longobardi dell'Italia settentrionale e centrale. Non è possibile definire con precisione la cronologia della deposizione, a causa della mancanza di elementi diagnostici del corredo. La sequenza stratigrafica consente di collocare, tuttavia, la sepoltura dopo un poderoso crollo, assimilabile anche sulla base dei materiali a quello che, sul finire del VII secolo, interessa tutte le strutture che durante l'occupazione bizantina riconvertono l'area del santuario di età imperiale.

Nello stesso periodo, per il quale è possibile solo ipotizzare un'occupazione decisamente meno strutturata dei Longobardi nella città, si assiste ad una progressiva articolazione di centri demici minori, ben connessi agli insediamenti rupestri, la cui formazione si colloca verosimilmente già a partire dall'VIII-IX secolo<sup>132</sup>. Questo progressivo decentramento insediativo dalla città verso il territorio sembra verosimilmente connesso proprio alla presenza longobarda, che per le funzioni amministrative preferì ad Egnazia la città di Oria, importante centro longobardo dall'VIII al X secolo, sicuramente meglio difendibile di una città costiera. Tali vicende portarono persino allo spostamento della diocesi da Brindisi ad Oria nell'VIII secolo<sup>133</sup>.

Se la presenza stabile dei Bizantini ad Egnazia e la loro influenza nel territorio sono indiscutibili, più complessa è l'identificazione nel territorio di tracce stabili di occupazione nel periodo caratterizzato dalla dominazione longobarda. Se si escludono, nel sito di Masseria Seppannibale Grande, l'edificio sacro con affreschi che indicano una forte dipendenza dai modelli iconografici beneventani e gli elementi riconducibili alla presenza di un villaggio<sup>134</sup>, non emergono dalla ricognizione sistematica attestazioni riferibili a quest'arco

---

<sup>128</sup> CAMPESE, CUCCOVILLO, CAGGESE 2013; CAMPESE, CASSANO, CUCCOVILLO 2015.

<sup>129</sup> ATTOLICO 2012, con ampia casistica proveniente da contesti pugliesi.

<sup>130</sup> CAMPESE 2013-2014: 153-154.

<sup>131</sup> CAMPESE, CASSANO, CUCCOVILLO 2015: 382.

<sup>132</sup> V. l'ampia bibliografia disponibile negli Atti dei Convegni Internazionali sulla Civiltà Rupestre che, con cadenza biennale, a partire dal 2003 si tengono a Savelletri, a cura della Fondazione S. Domenico e in particolare, per gli argomenti qui trattati, MENESTÒ (a cura di) 2007; 2009 con bibl.

<sup>133</sup> LEPORE 2003: 452.

<sup>134</sup> BERTELLI, LEPORE (a cura di) 2011.



Fig. 13. Trappeto del Re. Area di accesso al frantoio dell'insediamento rupestre (foto archivio Progetto Egnazia).

cronologico. La stima potrebbe risentire di una sostanziale 'invisibilità' degli insediamenti altomedievali, peraltro da ridimensionare calibrando il focus sulla base di quanto individuato attraverso gli studi sistematici condotti in Capitanata e nel Salento, dove lo scavo ha documentato contesti affidabili caratterizzati da strutture in materiale deperibile e da un repertorio ceramico articolato ascrivibile a questo periodo<sup>135</sup>.

Per quanto riguarda il territorio, nel passaggio all'alto Medioevo si osserva, infatti, una marcata diffusione degli insediamenti rupestri in stretta connessione con le ville attive nel periodo tardoantico. Tali insediamenti, in alcuni casi strutturati in veri e propri villaggi rupestri nei quali gli spazi residenziali si sviluppano in prossimità di edifici di culto e di ambienti produttivi, presentano spesso materiali del periodo bassomedievale e in età moderna favoriscono la costruzione di masserie, che spesso obliterano le evidenze più antiche. Inoltre, in contesti ipogei, caratterizzati dalla sottrazione di materia per frequentare spazi abitativi, produttivi e funerari, le evidenze raramente rimandano al momento edificatorio originario, ma possono riflettere ripetuti interventi di modifica, adeguamento e manutenzione per la tenuta statica<sup>136</sup>.

Gli insediamenti rupestri tornano a sfruttare, come in età protostorica e storica, le cavità naturali caratteristiche del territorio e presentano un'articolata diversificazione funzionale degli spazi, in cui spiccano gli ambienti per la produzione olearia

articolati in relazione ai frantoi ipogei<sup>137</sup>, come nei siti delle Masserie Citrone (95), la Cerasina (103), Calderisi (81), Pignata (97), San Francesco (58), Trappeto del Re (122-124, fig. 13), Masseria Burgo (129) nonché uno in contrada anonima a ridosso della ferrovia (116), e si distinguono le chiese rupestri contraddistinte da una particolare cura decorativa, come nei casi di Lama D'Antico (79)<sup>138</sup>, in continuità con la villa di Masseria Calderisi, l'edificio di culto di Masseria S. Francesco (56)<sup>139</sup> rispetto alla villa di Masseria Carbonelli, la chiesa di S. Basilio (122) rispetto alla villa situata in località Trappeto del Re, Santa Vigilia (102, fig. 14) rispetto alla casa di masseria Abbaterisi. In questi siti i segni di una persistenza insediativa, dunque, sono da ricercare più in una connessione topografica legata alla camera d'insediamento<sup>140</sup> che nelle evidenze della cultura materiale, in quanto i pochi frammenti individuati non consentono, allo stato attuale, una precisa definizione crono-tipologica.

<sup>135</sup> Emblematici a riguardo i risultati delle ricerche svolte a Faragola: SCRIMA, TURCHIANO 2012: 601-605; per il Salento, da ultimi LEO IMPERIALE 2011: 33-35; ARTHUR 2012, che ha sottolineato come spesso la ceramica, individuata in contesti ascrivibili al periodo bizantino e longobardo tra VII e X-XI secolo, prima dell'estesa diffusione del vasellame invetriato, sia stata più volte confusa con ceramiche protostoriche o romane acrome e da cucina, soprattutto nei siti localizzati grazie a ricognizioni archeologiche.

<sup>136</sup> DALMIGLIO 2020: 31-36.

<sup>137</sup> DALENA 2009.

<sup>138</sup> BERTELLI 2007; DONVITO 2007: 82-85 con bibl.

<sup>139</sup> SEMERARO HERMANN, SEMERARO 1996: 258-276.

<sup>140</sup> Sul concetto di camera d'insediamento, FARINETTI 2012: 89 con bibl.



Fig. 14. Santa Vigilia. Interno della chiesa rupestre con i resti della decorazione pittorica (foto archivio Progetto Egnazia).

La progressiva rioccupazione del comparto centrale della Puglia da parte dei Bizantini a partire dal X secolo<sup>141</sup> sembra rivitalizzare anche questo territorio attraverso la realizzazione di un nuovo villaggio, sempre compreso entro i limiti dell'antica acropoli, il cui abbandono definitivo è possibile collocare, sulla base dei materiali, nella seconda metà del XIV secolo e la cui sopravvivenza è documentata dalle fonti itinerarie ancora nel XII secolo, quando il geografo Guidone ricorda Egnazia come *oppidum* tra i boschi<sup>142</sup>.

Il delicato passaggio alla dominazione normanna non sembra scalfire l'assetto insediativo rurale in linea con quanto documentato nel centro

fortificato: la documentazione materiale permette di riconoscere, infatti, in gran parte dei contesti pluristratificati ubicati a ridosso delle lame, una continuità di frequentazione fino al XIV secolo e la conseguente crisi agricola del Trecento a cui seguirà una decisa ripresa della produzione agricola nel XV secolo inoltrato.

In particolare, per il **periodo bassomedievale**, nel comprensorio indagato si segnalano 85 Unità topografiche, 33 delle quali di nuovo impianto (fig. 15): 13 sono riconducibili a 12 distinti insediamenti rupestri, 7 a singole grotte, 13 corrispondono a 10 distinti insediamenti *sub-divo* di media estensione, 2 a case del tipo 1, 4 sono sepolcreti, 8 frantoi rupestri, 6 chiese rupestri già note da studi pregressi, 2 riconducibili a torri d'avvistamento e 57 sono gli spargimenti difficilmente riconducibili ad una precisa categoria insediativa (Tabella 1 nel [Record](#) di Fasti Online) e che sembrano legati alle attività agricole che proprio in questo periodo vedono un deciso incremento degli spazi adibiti ad olivicoltura<sup>143</sup>. In questo senso, la riflessione storica ha chiarito come proprio i primi decenni del secolo XI rappresentino l'avvio di una ripresa degli scambi commerciali e conseguentemente della valorizzazione di nuove terre destinate a colture specializzate nella Puglia bizantina<sup>144</sup>. Un incremento, dunque, del *cultum* rispetto all'*incultum* in una decisa controtendenza che, con la piantumazione sistematica degli ulivi, innesca la formazione del tratto distintivo che connota ancora oggi il paesaggio rurale nella Piantata d'Egnazia e in tutto il territorio di Monopoli e di Fasano.

A questo periodo, infatti, sembra ascrivibile il cambiamento sostanziale nelle strutture organizzative ed economiche di questo comparto che vede peraltro una crescente attestazione nelle fonti documentarie di numerosi casali<sup>145</sup>. Le lame continuano ad essere determinanti nelle scelte insediative, probabilmente ancor più che nei periodi precedenti, per la duplice funzione di aggregazione demica e di infrastruttura ambientale<sup>146</sup>. Particolarmente indicativi circa il carattere peculiare di alcuni nuclei insediativi sono le evidenze riscontrate nelle località Masseria Funno Carretta (67-68), Masseria Sarzano (72), Masseria Ficazzella (26-28), Masseria San Francesco (53), Masseria Pelosetta (15), località Lacitignola (38), Masseria Coccoaro (115) e località Egnazia (6), verosimilmente riconducibili a casali/villaggi organizzati in aree più estese rispetto all'altomedioevo, dotate di

<sup>141</sup> MARTIN 1993; 2009 con bibl. Per un quadro insediativo della Puglia centrale in età bizantina basato sulle evidenze archeologiche, CAMPESE 2013-2014: 409-416.

<sup>142</sup> CAMPESE, CUCCOVILLO, CAGGESE 2013: 244.

<sup>143</sup> LICINIO 2009.

<sup>144</sup> VIOLANTE 2013: 20 con bibl.

<sup>145</sup> DONVITO 2007.

<sup>146</sup> FONSECA 2009.

settori dedicati alle nuove coltivazioni, ma allo stesso modo incentrate su un polo aggregante spesso prossimo alle lame e costituito dalle infrastrutture produttive e dagli edificio di culto rupestri<sup>147</sup>.



Fig. 15. Il settore sud-orientale del territorio di Egnazia in età medievale (elab. M. Campese).

Marco Campese

## 7. Produzioni e scambi in età tardoantica

La tendenza economica documentata nel territorio, a partire dal III secolo e per tutto il periodo tardoantico, è coerente con quanto riscontrato nella città e riflette un quadro commerciale fortemente articolato e composito, diretta conseguenza della progressiva intensificazione degli scambi avviati nel secolo precedente con le province dell'Impero (Tabella 2 nel [Record](#) di Fasti Online)<sup>148</sup>.

Persistono, anche se in misura limitata, i commerci a corto e medio raggio e soprattutto i contatti con l'area balcanica, già attivi in precedenza ma che ad Egnazia sembrano essere maggiormente attestati in questo periodo. Nell'ager, e in particolare nell'area occupata dalle ville più strutturate, si registrano infatti sporadici

<sup>147</sup> DONVITO 2007.

<sup>148</sup> Per il quadro delle rotte commerciali attestata ad Egnazia in età tardoantica, CASSANO *et al.* 2008; FIORIELLO 2008: 177-178; CONTE 2012; FIORIELLO *et al.* 2013; BERLOCO *et al.* 2014: 209-213; CASSANO 2022; CASSANO, MASTROCINQUE, SCARDINO 2023: 263-271.

rinvenimenti di *illyrian cooking ware* o ceramica di San Foca, documentata anche in discrete quantità nelle stratigrafie tardoantiche della città<sup>149</sup>, la cui produzione è da ricercare in diversi siti illirici ed epiroti<sup>150</sup>.

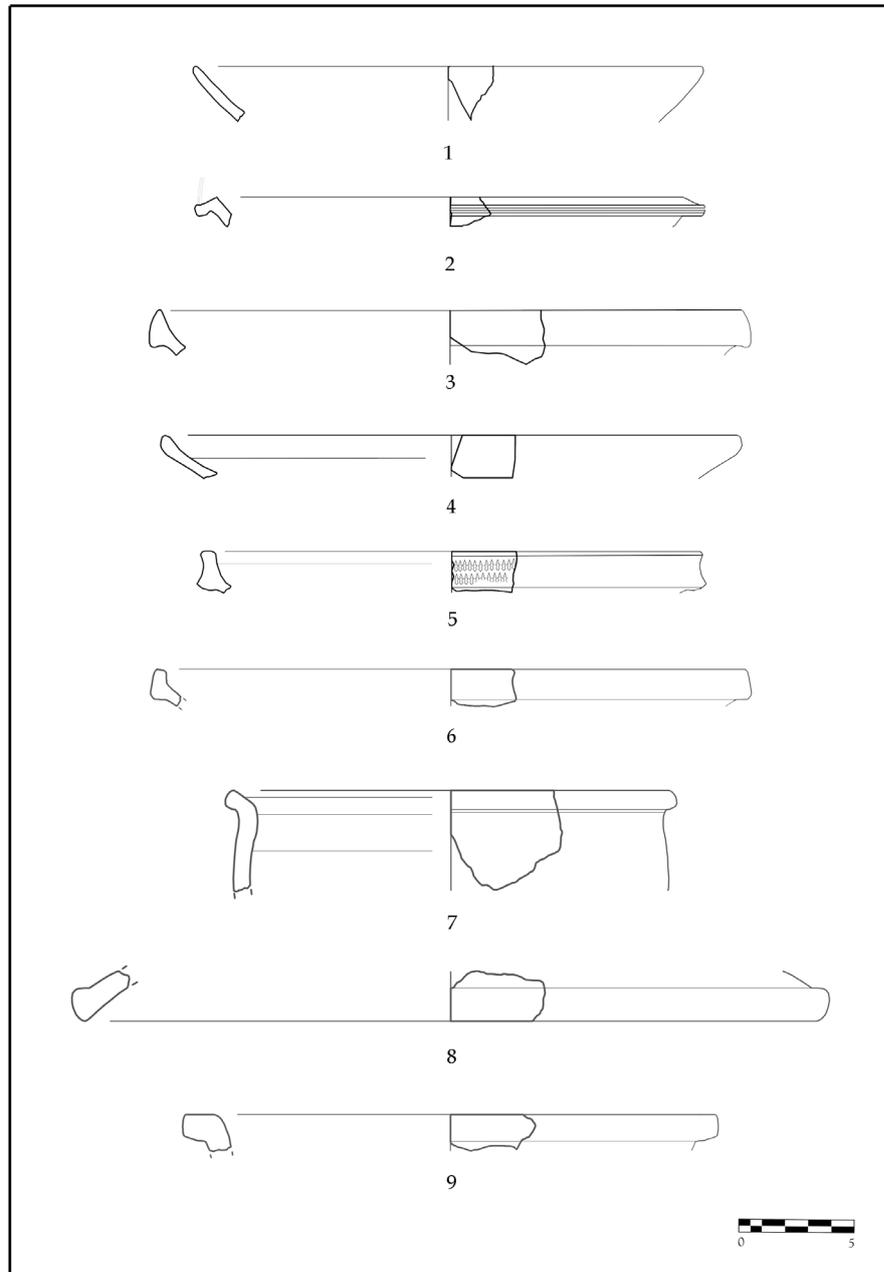


Fig. 16. Attestazioni della ceramica fine da mensa e da cucina maggiormente rappresentative per l'età tardoantica. Terra sigillata africana: Hayes 50B (1), Hayes 58B (2), Hayes 61B (3); terra sigillata orientale: Hayes 1D (4), Hayes 3H (5); terra sigillata egiziana: Winlock-Crum fig.37H (6); ceramica africana da fuoco: Sidi Jdidi 6 (7), Hayes 196 (8); *illyrian cooking ware*: tegame (9) (elab. F. De Palo e M. Silvestri).

<sup>149</sup> CONTE, GIANNICO 2012. In città questa classe è attestata nel quartiere residenziale e produttivo a S della *via Traiana* (FIORIELLO 2008: 177), nell'area delle terme (FOSCOLO 2008-2009: 163) e nell'area del cardine stradale obliterato dalla basilica episcopale (TRIGGIANI 2021-2022: 119-122).

<sup>150</sup> Sull'*illyrian cooking ware*, di recente DE MITRI 2010; SHEHI 2016; 2018.

Si intensificano inoltre i rapporti avviati in età adrianea e antonina con l'Africa Proconsolare, come rimarcato dall'importazione massiccia di merci realizzate principalmente nelle botteghe della *Zeugitana* e *Byzacena*. L'economia egnatina, infatti, monopolizzata da questi prodotti, gravita ora in maniera prioritaria attorno allo scalo portuale, che diviene il perno commerciale della città e da cui, attraverso la rete stradale composta dall'asse della *via Traiana* e dalla viabilità interna, le merci penetrano nel territorio.

Il panorama dei **contenitori da trasporto** per vino, olio e *salsamenta* si arricchisce notevolmente con numerose attestazioni della forma Africana II (varianti A, B, C e D), documentata nei vari stadi della sua evoluzione morfologica<sup>151</sup>, cui si affiancano pochi esemplari di Tripolitana III. Nel territorio è presente anche un'apprezzabile percentuale di 'contenitori cilindrici di medie dimensioni' Africana III (A, B e C), la cui produzione e diffusione si colloca generalmente tra il IV e la prima metà del V secolo (fig. 17.1-3).

Tuttavia, la tipologia di anfora sicuramente meglio rappresentata nell'*ager* è quella degli *spatheia* (fig. 17.4-5), contenitori prodotti principalmente tra la fine del IV ed il VII secolo che conoscono un'ampia diffusione in tutto il Mediterraneo probabilmente grazie alla loro facilità di trasporto e maneggevolezza, date dalle dimensioni contenute e dalla forma affusolata.

Bisogna sottolineare che, sebbene frammenti di contenitori da trasporto siano distribuiti in tutto il comparto analizzato, una concentrazione assolutamente rilevante proviene dall'area di Masseria Burgo (112), dove si evidenzia anche una interessante varietà tipologica e morfologica, riferibile a spazi di stoccaggio del probabile villaggio<sup>152</sup>.

Nelle ville dislocate nel territorio egnatino è attestato anche un repertorio corposo ed eterogeneo di **ceramica fine da mensa** di importazione (fig. 16.1-3). Forme già diffuse nel II secolo si rinnovano e si diffondono largamente con nuove varianti, inquadrabili in un vasto arco cronologico che va dal III al VI secolo. È notevole la presenza di numerosi esemplari della scodella Hayes 50, soprattutto B (fig. 16.1), cui si affiancano pochi esemplari di Hayes 58 (fig. 16.2) e, in misura maggiore, le tipologie Hayes 61A, A/B e B, piuttosto note in ambito pugliese (fig. 16.3). In minore percentuale si documentano anche forme prodotte tra il V e il VI secolo come le scodelle Hayes 82 e 86 e le coppe tarde Hayes 98 e 99.

Assieme alle ceramiche fini da mensa, si registra una discreta ricezione di **ceramica comune africana**, rappresentata soprattutto da pochi frammenti di brocche, bacini affini alla forma Bonifay tipo 3 e ciotole Bonifay 12D, mentre elevate sono le percentuali di ceramica destinata alla cottura dei cibi.

Notevole risulta, infatti, la diffusione di **ceramica da fuoco africana** proveniente da unità topografiche riferibili ad un arco cronologico compreso tra il III e il V secolo. Dall'analisi dei reperti emerge la rilevante quantità di forme già ampiamente attestate nel repertorio urbano di Egnazia, tra cui la casseruola a patina cinerognola e politura a bande Hayes 23B e il piatto/coperchio Hayes 196, che si propongono nei mercati con variazioni morfologiche, nuovi diametri e differenti caratterizzazioni degli orli. Discretamente presente nel comparto analizzato è invece la casseruola Hayes 197, generalmente correlata al piatto/coperchio Hayes 196 (fig. 16.8).

Si registra anche la presenza di pochi frammenti riferibili alle casseruole prodotte a Sidi Jdidi, nel golfo di Hammamet, in particolare alle forme 5, 6 e 7 (fig. 16.7) documentate esclusivamente nel settore delle ville di Masseria Pannettelle (73, 78) Calderisi (80). Questo tipo di produzione, poco presente nel territorio, risulta ben più diffusa nelle stratigrafie urbane, dove si attesta la presenza delle forme 1, 2 e 7<sup>153</sup>.

Nel quadro dei manufatti destinati all'uso domestico si inseriscono, anche se con pochi esemplari estremamente frammentari, le **lucerne**. Tra queste si segnalano diversi becchi, anse e spalle delle forme Atlante VIII e X, prodotte nella Tunisia centrale tra il IV e il VII secolo, cui si affiancano le rispettive imitazioni locali.

Il quadro della cultura materiale nel territorio rimarca, quindi, quanto ben documentato nella città dove, soprattutto tra il IV e il V secolo, si registra un efficace potenziamento dell'economia locale e dei commerci oltre che un' incisiva riorganizzazione dell'assetto urbano, fortemente segnati dalla istituzione della diocesi<sup>154</sup>. Questo processo di trasformazione del paesaggio urbano si riflette nell'area rurale ed è ben leggibile nella strutturazione

<sup>151</sup> § 5.

<sup>152</sup> § 6, 8.

<sup>153</sup> FIORIELLO *et al.* 2013: 287; CASSANO, MASTROCINQUE, SCARDINO 2023: 275.

<sup>154</sup> V. bibl. alla nota 95.

delle ville che risultano più articolate e almeno in parte organizzate anche per una residenzialità di un certo prestigio, a cui si lega la spiccata ricettività dei prodotti ceramici d'importazione<sup>155</sup>.

Dalla villa di Masseria Calderisi (75) proviene, peraltro, un frammento di coppa in **terra sigillata egiziana** riconducibile alla forma Winlock-Crum fig. 37H<sup>156</sup> (fig. 16.6). Si tratta di un rinvenimento d'eccezione se si considera che questa produzione è scarsamente commercializzata nel bacino del Mediterraneo, con attestazioni concentrate perlopiù nelle province orientali<sup>157</sup> e risulta assente nei mercati pugliesi. La classe, infatti, doveva essere destinata ad una circolazione soprattutto regionale in quanto rientrerebbe tra le imitazioni a basso costo, prodotte degli *ateliers* egiziani, delle coeve e ben più popolari sigillate focesi e soprattutto africane<sup>158</sup>.

La tipologia di coppa rinvenuta a Masseria Calderisi, inquadrata da Hayes nella prima serie della produzione, ovvero la sigillata egiziana A o copta, potrebbe riprendere, infatti, le caratteristiche della forma Hayes 3 in *late roman C ware* o della Hays 82B in sigillata africana, con cui presenta stringenti affinità morfologiche<sup>159</sup>. Anche se dalle indagini non emergono a tal proposito ulteriori testimonianze, appare plausibile supporre che la presenza di questo tipo di merce nella 'villa' non rappresenti l'esito di un acquisto ricercato, ma documenti piuttosto l'inserimento sporadico di queste produzioni nei carichi che giungevano ad Egnazia dal Nord-Africa.

Dal territorio proviene, inoltre, un unico esemplare, inquadrabile nello stesso ambito cronologico, di bacino Hayes 10<sup>160</sup> prodotto in **sigillata cipriota** o *Cypriot red slip ware*, una classe ceramica raramente documentata nel contesto urbano<sup>161</sup> e, come la ceramica egiziana, inserita soprattutto nei commerci a corto raggio<sup>162</sup>.

Il flusso di importazioni, aperto dunque anche a produzioni esterne più comunemente destinate a circuiti regionali, risulta ulteriormente arricchito dai prodotti delle officine microasiatiche che, a partire dalla fine del IV secolo, si diffondono ad Egnazia anche se con un repertorio morfologico piuttosto ridotto. In particolare, coerentemente con quanto documentato in città<sup>163</sup>, si attesta nel territorio la presenza di **terra sigillata focese** con una quantità elevata di esemplari e varianti morfologiche riconducibili soprattutto alla scodella Hayes 3, mentre minime risultano le percentuali di coppe Hayes 1 e 2 (fig. 16.4-5).

Notevoli sono inoltre gli indici relativi ai **contenitori da trasporto di produzione orientale**, le *Late Roman Amphorae*, che a partire dalla fine del IV secolo giungono in maniera massiccia dall'area microasiatica, egea e siro-palestinese-egizia, inserendosi nei traffici egnatini con un significativo incremento fino al VII secolo e diffondendosi in tutto l'*ager* in modo incisivo.

Si registra la diffusione capillare dell'anfora LRA 1, forse usata principalmente per il trasporto di vino, documentata sia nella variante A che nella variante B (fig. 17.6). A questa si affianca, con altrettanta significativa indicizzazione, il contenitore LRA 2, molto commercializzato fino al VII secolo e destinato probabilmente al trasporto sia di olio che di vino (fig. 17.7-8).

Coerentemente con le dinamiche economiche della città<sup>164</sup>, molto attestata risulta anche l'anfora LRA 8, documentata nelle sue molteplici varianti, mentre solo nell'area di Masseria Burgo (112) sono stati riconosciuti anche alcuni elementi diagnostici riferibili ai contenitori LRA 4 e LRA 12 (fig. 17.9-10).

Tra i materiali raccolti pochi risultano, infine, i frammenti di **opercula**. Non sono presenti coperchi realizzati a matrice ma solo due esemplari realizzati al tornio, provenienti sempre dall'UT 112 e inquadrabili tra le produzioni orientali. Altri sette *opercula* sono stati raccolti nell'area di Masseria Calderisi e sono, invece, ricavati attraverso la sagomatura di laterizi e anfore sia italiche che africane e orientali.

<sup>155</sup> § 6.

<sup>156</sup> WINLOCK, CRUM 1926: 86-87, fig. 37; HAYES 1972: 389-391.

<sup>157</sup> LYNNE WILLIAMS 2009.

<sup>158</sup> HAYES 1972: 387-388.

<sup>159</sup> HAYES 1972: 389-391.

<sup>160</sup> HAYES 1972: 382-383.

<sup>161</sup> Esempari delle forme Hayes 1 e 2 sono stati rinvenuti nel quartiere residenziale e produttivo a S della *via Traiana* (GIANNICO 2010-2011: 103-104).

<sup>162</sup> Per la discussione e le ipotesi circa i centri produttivi e la circolazione della *Cypriot red slip ware*: MEYZA 1995; 2007; HAYES 2008: 89.

<sup>163</sup> CASSANO *et al.* 2008: 423-425; FIORIELLO *et al.* 2013; BERLOCO *et al.* 2014: 210-212; CASSANO, MASTROCINQUE 2016: 91, 120; CASSANO 2022: 191.

<sup>164</sup> SILVESTRI 2013-2014.

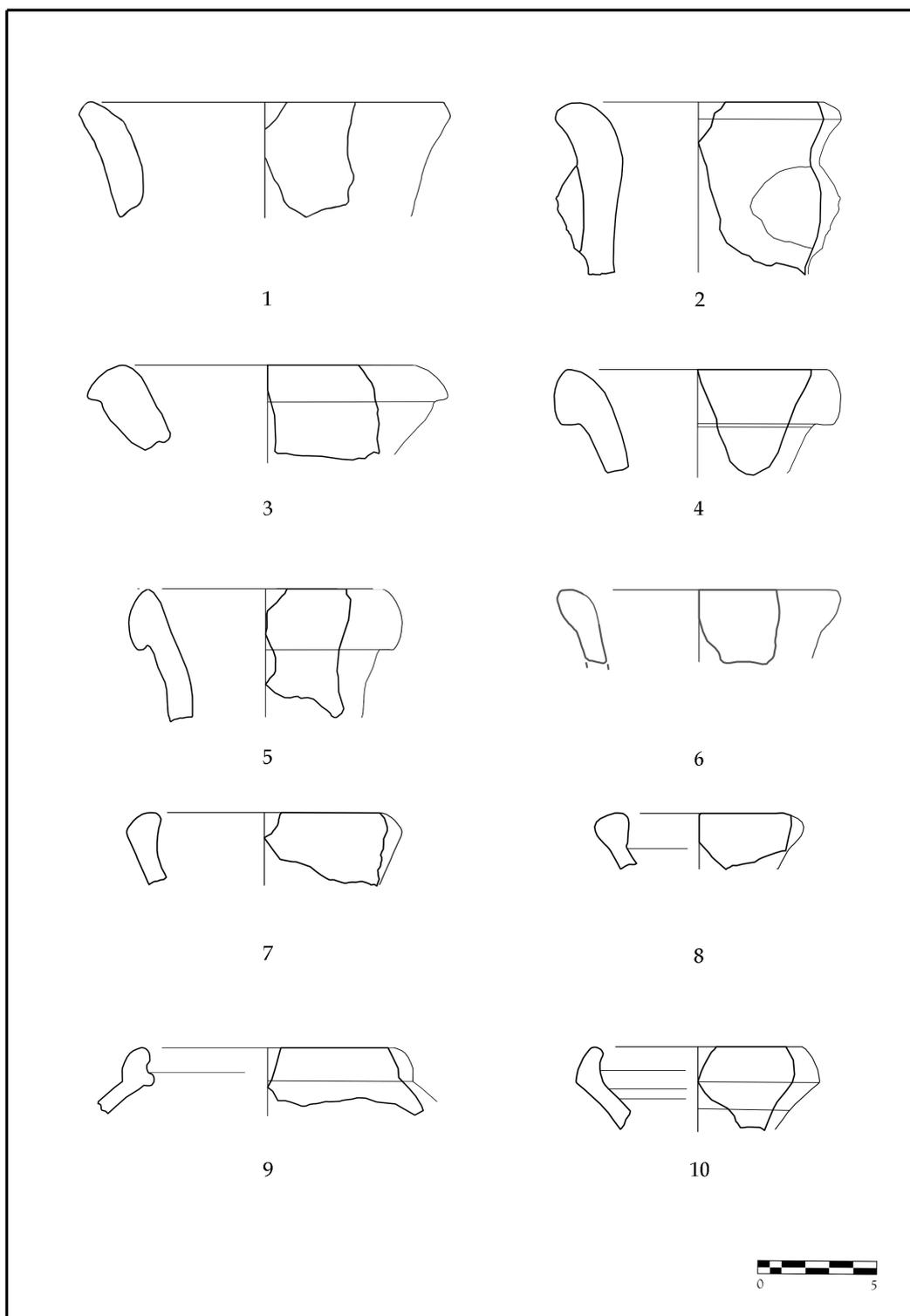


Fig. 17. Attestazioni dei contenitori da trasporto maggiormente rappresentativi per l'età tardoantica. Produzione africana: Africana III A (1), Africana III B (2), Africana III C (3), spathion (4, 5); produzione orientale: LRA 1 (6), LRA 2 (7-8), LRA 4 (9), LRA 12 (10) (elab. F. De Palo e M. Silvestri).

Alla luce dei dati ricavati dall'analisi dei reperti ceramici, appare evidente che a partire dalla fine del III secolo, con l'estensione nell'ager degli spazi antropizzati e con l'incremento degli insediamenti polifunzionali, abitativi e produttivi, inseriti nella rete che collega ville e case, ma anche *vici*<sup>165</sup>, si vadano definendo rinnovate necessità socioeconomiche che trovano espressione in una marcata diversificazione dei prodotti e soprattutto in un aumento delle importazioni. La cultura materiale è, infatti, l'emblema di un sistema economico articolato che, alle attività artigianali e manifatturiere, affianca l'acquisto dalle province di beni destinati a soddisfare sia i bisogni alimentari sia le esigenze del nuovo sistema sociale.

Le caratteristiche e la consistenza delle attestazioni manifesta una vitalità commerciale dell'ager che appare pienamente coerente con la situazione della città e che rappresenta il riflesso del profondo rinnovamento insediativo in cui paesaggio urbano e rurale partecipano ad un progetto unitario, molto condizionato dall'autorità ecclesiastica e orientato in modo deciso a potenziare lo sfruttamento delle risorse naturali e ad incrementare le capacità economiche.

*Maria Silvestri*

#### 8. Il sito di Masseria Burgo: un palinsesto paradigmatico nell'ignatinus ager

Il sito di Masseria Burgo, a cui appartengono appezzamenti adibiti ad attività agricole e soprattutto all'olivicoltura, è un consistente nucleo topografico (112) esteso su una superficie di circa 52.000 mq, caratterizzato dal livello massimo di densità (5) e con un buon indice di conservazione. Riferibili allo stesso bacino topografico sono tre unità (127, 129 e 128, densità 3 per le prime due e 4 per l'ultima), con minor superficie (tra 6.000 e 10.000 mq), ubicate a meno di m 500 dal nucleo di Burgo, che presentano peculiari elementi topografici e paesaggistici, in particolare cavità ipogee nell'UT 129 e numerose attestazioni ceramiche e indicatori di tipo produttivo nell'UT 128. Il contesto è stato inoltre associato a tre concentrazioni registrate presso località Masseria Monsignore distante circa 1,5 km, tra cui si segnalano due nuclei di piccola e media entità (tra i 10.000 e 25.000 mq, rispettivamente 110, 109) e uno di grandi dimensioni (111, 65.000 mq) tutti ubicati in prossimità della costa, che offrono interessanti spunti di riflessione sulle tendenze insediative del settore litoraneo.

Il sito di Masseria Burgo, con gli spargimenti annessi, si configura dunque come uno dei palinsesti più significativi finora documentati nel territorio di Egnazia in quanto esemplifica alcune specifiche modalità insediative che si riscontrano su scala più ampia e che si avvicendano sulla lunga durata, anche per quanto riguarda il raffronto con la città, la cui sintesi può essere utile in chiusura di questo lavoro.

Le evidenze riferibili all'età del Bronzo appaiono ben distinguibili (fig. 3) nonostante l'antropizzazione moderna dei campi. All'interno del vassoio topografico analizzato si distingue un insediamento di maggiore consistenza, posto a circa m 700 a N di Masseria Burgo ed esteso su una superficie di circa 6670 mq (128) che, in un'area di concentrazione con densità 4 e in un'area abbastanza estesa di spargimento, ha restituito ceramica ad impasto e frammenti riferibili a industria litica, oltre ad alcuni resti di concotto esito del disfacimento di capanne. Si documentano inoltre un'area di concentrazione (127), uno spargimento (129) e aree interpretabili come 'frequentazioni' (109, 110, 111, 112) che rendono più composito il quadro insediativo. Il comparto territoriale, infatti, appare occupato mediante molteplici 'presidi' di piccola e media consistenza da mettere in relazione con il villaggio fortificato dell'acropoli di Egnazia che, come già detto, assume un ruolo di rilievo nella gestione degli scambi<sup>166</sup>.

Più rarefatte risultano le evidenze ascrivibili alla fase preromana, che presentano comunque attestazioni del periodo indigeno, nonostante la netta rarefazione insediativa riscontrata nell'intero comparto indagato, a differenza dell'insediamento principale che inizia a strutturarsi come città tra la fine del IV e il III sec. a.C.<sup>167</sup>. In

---

<sup>165</sup> § 6.

<sup>166</sup> § 3.

<sup>167</sup> MASTROCINQUE 2017: 226 con bibl.; 2019; 2022 e *supra*, § 3.

particolare, ad un'area funeraria sembrano rimandare due casse litiche rifunzionalizzate come abbeveratoi, due frammenti di vasi a figure rosse e tre frammenti di ceramica geometrica.

In età tardo-repubblicana (fig. 5) gli insediamenti riflettono la pianificazione territoriale dell'*Ignatinus ager* come realtà politico-istituzionale, in seguito alla deduzione del municipio dopo la guerra sociale. Nel sito di Masseria Burgo sono attestate due case di tipo 2, coerenti con la destinazione ad attività produttive e commerciali, oltre che ad abitazione di tenore contenuto, che emerge nell'intero comprensorio per le case di questa consistenza<sup>168</sup> (per le interpretazioni delle UT, Tabella 1 nel [Record](#) di Fasti Online). Lo attestano in particolare scorie in metallo, tra le quali si identificano tipi a calotta e tipi da battitura<sup>169</sup> e una rilevante attestazione di contenitori da trasporto<sup>170</sup>. Fra questi di particolare interesse è il ritrovamento di un'ansa di un'anfora di produzione italica (Lamboglia 2/Dressel 6) recante un bollo che conserva le lettere *GEN*, per le quali sono state proposte due possibili integrazioni, come *GEN[TIVS]*<sup>171</sup> oppure come *GEN[TI]*<sup>172</sup> (fig. 9.1), interpretato come il genitivo di *Gentius* o come abbreviazione dei *cognomina Gentianus, Gentilis, Gentillus, Gentinus*. Il nome *Gentius* è diffuso in Albania e in Dalmazia<sup>173</sup>, ma anche in ambito messapico, al punto che alcuni studi non escludono la presenza di officine localizzabili proprio in ambito apulo<sup>174</sup>.

A partire dall'età imperiale (fig. 7) un nucleo particolarmente stabile è attestato presso Masseria Burgo (112) dove, da questo momento in poi, l'area sembra essere frequentata senza soluzione di continuità fino almeno all'VIII secolo. Per il periodo imperiale la modalità insediativa sembra, per estensione, tipologia e densità dei frammenti, vicina al modello della villa di tipo 1. In questo contesto appaiono intensificarsi i rapporti con la *pars* orientale dell'Impero, come dimostrano i frammenti ceramici in sigillata orientale 'A', prodotta in area siro-palestinese e i contenitori da trasporto<sup>175</sup> (Tabella 2 nel [Record](#) di Fasti Online).

Intorno alla fine del III secolo si registra un potenziamento della villa già attiva, in linea con l'avvio in tutto il comparto indagato dell'ampliamento dei *fundi* e di una distribuzione più capillare di ville di nuova formazione<sup>176</sup>. La cultura materiale di questo insediamento riflette una diversificazione dei traffici commerciali con le province: sono attestati sia rapporti con la parte orientale, come indicano due frammenti di *Illyrian cooking ware*, sia scambi con l'Africa, per cui si riconosce una consistente varietà di anfore e la sigillata africana di produzione A e A/D (Tabella 2 nel [Record](#) di Fasti Online), probabilmente proveniente dalla regione di Cartagine, ben attestata nell'*Ignatinus ager* come in città<sup>177</sup>. Il prestigio della villa è confermato dal rinvenimento di elementi architettonici e di rivestimenti pavimentali in marmo, chiaramente riferibili al settore residenziale, nonché di utensili di ornamento come un frammento di pasta vitrea, tutti ascrivibili all'area di concentrazione (112).

Tra il IV e il V secolo (fig. 10), quando si raggiunge la massima incidenza delle *villae*, solo in parte di nuova edificazione, ma più spesso esito di precedenti nuclei insediativi di minore consistenza<sup>178</sup>, la presenza di un significativo numero di ville anche nelle aree limitrofe a Masseria Burgo, unita alle numerose forme di frequentazione registrate nel comparto, induce a non escludere l'ipotesi di lettura secondo cui le aree di Masseria Burgo e di Masseria Calderisi, distanti fra loro circa 200 m, siano da interpretare come un unico agglomerato residenziale. Infatti se presso Masseria Burgo è stato possibile rintracciare un'incidenza di contenitori per lo stoccaggio delle merci di gran lunga superiore a quella finora documentata nell'intero comparto ricognito, peraltro con una precisa localizzazione nella porzione orientale dell'UT 112, nel sito di Masseria Calderisi spiccano numerose ceramiche fini da mensa, tessere musive, tegole e laterizi. I due siti, tenuto conto della coerenza

<sup>168</sup> § 4.

<sup>169</sup> Evidenze di questo tipo sono documentate per l'età romana in città, nel quartiere a S della *via Traiana* e nell'area del foro, dove è stata indagata in parte una vera e propria manifattura adibita alla lavorazione dei metalli, CASSANO 2019: 425-427.

<sup>170</sup> § 5.

<sup>171</sup> Attestato ad Aquileia su anfore del tipo Lamboglia 2 e affine al bollo *GENTIVS* da Calvatone, presso Cremona, in BRUNO 1995: n. 55.

<sup>172</sup> Diffuso a Milano e Dertona, a Urbisaglia e a Ugento, nonché a Durazzo e a Delo, in BUORA *et al.* 2007: 294.

<sup>173</sup> BRUNO 1995: 210 con bibl.

<sup>174</sup> BUORA 1995: 182.

<sup>175</sup> § 5.

<sup>176</sup> § 4.

<sup>177</sup> § 7.

<sup>178</sup> § 6.

funzionale dei materiali, potrebbero essere letti come parti di un unico complesso, in cui l'area di Masseria Burgo si andrebbe a configurare come settore produttivo, mentre il comparto di Masseria Calderisi potrebbe appartenere all'area residenziale. Tale ipotesi, al momento supportata dal solo dato della ricognizione, necessiterebbe di indagini non invasive e di verifiche stratigrafiche mirate.

L'altissima frequenza di materiali ceramici di importazione, fra cui spiccano i prodotti dell'Africa proconsolare<sup>179</sup>, unita alla fitta rete di concentrazioni e spargimenti ceramici più vicini (fig. 10), permette di non escludere, inoltre, che il nucleo residenziale e produttivo di Masseria Burgo-Masseria Calderisi rientri in una organizzazione più ampia nella forma del 'villaggio', come sembrano suggerire anche i dati di densità, tipologia e estensione delle evidenze riscontrate<sup>180</sup>. Quest'ultimo sarebbe da intendere come ulteriore esito del potenziamento del modello economico della villa e sintomatico di un possibile aumento demografico, come lascia pensare anche il fatto che molto esigue sono le UT prive di dati riferibili all'età tardoantica in tutto settore sud-orientale del territorio egnatino. L'insediamento di Burgo, verosimilmente dotato di un'area destinata allo stoccaggio, si struttura in una posizione strategica, prossima allo scalo portuale e ben inserita nel sistema stradale, anche perché servita dalla *via Traiana*.

Per la fase bassomedievale, ancora una volta in coerenza con la tendenza generale all'occupazione prolungata di insediamenti rupestri (fig. 15), sono state riconosciute e schedate sei cavità ipogee (G1-6) con probabile destinazione residenziale e di ricovero per le greggi, lungo una lama anonima (129).

Si tratta dunque di un contesto paradigmatico delle tendenze insediative riscontrate nel più ampio settore indagato finora, le cui dinamiche evidenziano la particolare vitalità del territorio di Egnazia e l'attenzione allo sfruttamento integrato delle risorse naturali, con trasformazioni che iniziano a delinearsi in modo più chiaro, sempre strettamente legate ai cambiamenti della città, lungo un arco cronologico di quasi trenta secoli e che connotano uno tra i più articolati palinsesti della Puglia antica studiati in forma sistematica.

Francesca De Palo

## 9. Osservazioni conclusive

Le dinamiche insediative che coinvolgono il territorio di Egnazia dalla Preistoria al Medioevo sono, come visto, strettamente legate alla geomorfologia del comparto<sup>181</sup> oltre che alla determinante presenza del mare. Il fitto reticolo di lame che solca l'area, come emerso dalle recenti indagini<sup>182</sup>, è di fatto il filo conduttore delle vicende insediative poiché assume il ruolo di aggregatore e veicola la distribuzione dei nuclei demici e l'impostazione delle infrastrutture dai periodi più antichi fino all'età moderna e contemporanea.

È proprio nei pressi delle lame, infatti, nella zona settentrionale del comparto indagato in località Trappeto del Re e in quella meridionale nei pressi di Masseria San Domenico, che sono state documentate le più antiche tracce di frequentazione<sup>183</sup>, testimoniate da alcuni esemplari di industria litica inquadrabili nel **Paleolitico superiore**<sup>184</sup>. In queste due aree, inoltre, la presenza di manufatti riconducibili al **Neolitico antico e recente**<sup>185</sup> suggerisce continuità insediativa; contestualmente si osserva la diffusione di altri radi nuclei demici da rimandare al medesimo arco cronologico a Masseria Burgo<sup>186</sup>, Masseria Sarzano e Masseria Calderisi, oltre che a Torre Canne e sulla 'acropoli' di Egnazia (fig. 3).

Tracce più consistenti denotano l'intensificarsi dell'occupazione del territorio a partire dall'**età del Bronzo**, con forme stanziali legate allo sfruttamento delle risorse naturali e, a partire almeno dalla fase avanzata della

<sup>179</sup> § 7.

<sup>180</sup> § 6.

<sup>181</sup> § 1.

<sup>182</sup> MASTROCINQUE 2016; 2017.

<sup>183</sup> Per le dinamiche insediative che caratterizzano il comparto dall'età pre- e protostorica al periodo indigeno, § 3.

<sup>184</sup> PULITO 2018-2019: 89-90, 203-204.

<sup>185</sup> PULITO 2018-2019: 65-66.

<sup>186</sup> § 8.

*facies* Punta Le Terrare/Appenninico, con l'organizzazione di insediamenti di maggiore consistenza attivi nella distribuzione delle risorse tra l'entroterra e il mare. Tra questi, in linea con le ricostruzioni più aggiornate sul comparto pugliese in questo periodo<sup>187</sup>, un ruolo ancora più incisivo negli scambi sembra assunto dagli insediamenti fortificati. La posizione del nucleo posto sull'acropoli di Egnazia<sup>188</sup> sembra infatti legata allo sfruttamento della risorsa marina, come anche nei territori vicini l'insediamento di Chiancudda (Cisternino)<sup>189</sup> sembra essere strettamente connesso allo sfruttamento delle risorse boschive e venatorie dell'entroterra.

Nel periodo che va **dall'età del Ferro agli inizi dell'età ellenistica** si assiste ad una sensibile rarefazione insediativa, probabilmente diretta conseguenza della progressiva strutturazione dell'abitato di Egnazia che, tra la fine del IV e il III sec. a.C., si dota delle mura e della prima organizzazione urbana<sup>190</sup> e che porta forse allo spostamento entro i limiti della nuova città di parte dei gruppi demici dislocati nel territorio.

Le vicende urbane sembrano influire notevolmente sulla organizzazione del comparto anche nei periodi successivi. Allo sviluppo urbanistico di Egnazia e alla impostazione delle infrastrutture, documentati a partire dall'inoltrato **II sec. a.C.**<sup>191</sup>, corrisponde infatti una definita distribuzione delle evidenze archeologiche nel territorio. Analogamente a quanto avviene in paesaggi attraversati dalla *via Appia* come quello di Brindisi<sup>192</sup>, la localizzazione dei nuclei demici è in parte plausibilmente indirizzata dalla presenza delle direttrici viarie secondarie, che si articolano in prossimità di alcune delle lame principali e che sono strettamente connesse alla *via Minucia* prima, e alla *via Traiana* poi.

Gli insediamenti ascrivibili al periodo repubblicano<sup>193</sup> si distribuiscono nel territorio in maniera capillare, in parte rioccupando siti già attivi in età protostorica, e si articolano in nuclei abitativi e zone artigianali, tra cui aree per la lavorazione del metallo e della ceramica (fig. 5). La cultura materiale traccia un interessante quadro sull'economia compartimentale che risulta contraddistinta, già tra il IV e la metà del II sec. a.C., da una consolidata tradizione artigianale di ambito locale e che dal II sec. a.C. in poi si arricchisce con l'apertura alla commercializzazione di beni lungo le rotte mediterranee (Tabella 2 nel [Record](#) di Fasti Online)<sup>194</sup>. Questo tipo di scambi era favorito dalla sempre maggiore strutturazione dello scalo portuale della città e della rete di infrastrutture, e anche dalla presenza lungo la costa di approdi minori che verosimilmente dovevano favorire la distribuzione delle merci nell'*ager*, tra cui quelli individuati a Savelletri, La Forcatella, forse a Torre Canne, a cala Incina e a cala Santo Stefano<sup>195</sup>.

La fascia che accoglie più insediamenti è, anche in età repubblicana, quella che parte da circa 2,5 km dalla costa, dove in stretta correlazione alle 'case' e alle 'ville' si attestano, secondo una disposizione radiale, numerose aree di frequentazione che possono essere riferite, almeno in parte, ad unità insediative di piccola consistenza, segnalando una organizzazione gerarchizzata nella rete di gestione territoriale<sup>196</sup>. La scelta di questa fascia, reiterata nei diversi periodi storici, è evidentemente determinata dalla prossimità all'area costiera, idonea sia alle attività di pesca che a quelle agricole, e dalla contestuale vicinanza alle zone boschive e ai luoghi privilegiati per l'allevamento dislocati nell'area collinare.

**A partire dal I sec. a.C.** il comparto risente probabilmente in maniera marginale dell'istituzione del *municipium* e dei processi di riorganizzazione che ne conseguono<sup>197</sup>. Contrariamente a quanto ipotizzato in studi pregressi<sup>198</sup>, è probabile infatti che l'*Ignatinus ager* non sia stato mai diviso in centurie, sia in conformità a

<sup>187</sup> CAZZELLA, RECCHIA, TUNZI 2017 con bibl. e in particolare per la Puglia meridionale, SCARANO 2017.

<sup>188</sup> BIANCOFIORE 1979: 165.

<sup>189</sup> CINQUEPALMI 2010: 60-61.

<sup>190</sup> Per le recenti indagini sull'abitato indigeno si vedano MASTROCINQUE 2019; 2022; 2022a; CASSANO, MASTROCINQUE, SCARDINO 2023.

<sup>191</sup> CASSANO 2019 con bibl.

<sup>192</sup> APROSIO 2008: in particolare 118-120.

<sup>193</sup> Per la frequentazione del comparto in età repubblicana e imperiale, § 4.

<sup>194</sup> Per le attestazioni ceramiche e gli scambi commerciali in età romana, § 5.

<sup>195</sup> Per le indagini di archeologia subacquea lungo la costa egnatina, AURIEMMA 2004: 54-59; AURIEMMA, VOLPE 2020: 230.

<sup>196</sup> MASTROCINQUE 2017: 228-229.

<sup>197</sup> CASSANO, MASTROCINQUE 2016: 49-55, 104-111; MASTROCINQUE 2022: 21-27; Mastrocinque in CASSANO, MASTROCINQUE, SCARDINO 2023: 253-271.

<sup>198</sup> RUTA 1983; ROTONDO, SORANNA 2007: 318-320 con bibl.

disposizioni funzionali all'ottimizzazione delle risorse economiche<sup>199</sup> sia perché, in un territorio fortemente irregolare e segnato dalle lame come quello egnatino, vi erano marcate difficoltà nell'applicazione della centuriazione con la conseguente possibile assegnazione all'*ager subsecivus*<sup>200</sup>.

In **età imperiale** si assiste ad una diminuzione degli insediamenti minori mentre si evidenzia un lieve incremento di 'ville' (fig. 7). Questo dato, allo stato attuale della ricerca, è forse sintomatico di una tendenza, evidenziata anche in altri contesti pugliesi, volta a limitare le piccole proprietà in favore di realtà più articolate come le ville<sup>201</sup>. Verosimilmente le ragioni del cambiamento sono da ricercare nei graduali processi di razionalizzazione legati ad una differente articolazione produttiva e proprietaria e, in particolare, alla diffusione della 'villa periferica' fondata sul colonato, sulla policoltura e su tecniche estensive. A partire da questo periodo l'economia dell'*ager*, come anche quella urbana, risente molto della progressiva intensificazione dei traffici marittimi con le province dell'Impero, testimoniata dalla sempre maggiore presenza di manufatti di importazione (Tabella 2 nel [Record](#) di Fasti Online).

Il sistema insediativo delle 'ville' si struttura maggiormente in **età tardoantica**, quando si registrano rilevanti cambiamenti nell'assetto territoriale in risposta ai profondi mutamenti amministrativi ed economici che coinvolgono la città e che risultano strettamente legati alla istituzione della diocesi<sup>202</sup>. Questi nuclei demici vanno intesi come spazi polifunzionali in cui con le attività agricole convivono luoghi di produzione e aree di stoccaggio di merci destinate all'autoconsumo e al mercato a medio e lungo raggio. In alcuni casi, peraltro, le 'ville' risultano organizzate per una residenzialità di un certo prestigio, a cui si lega la spiccata ricettività di beni, anche inconsueti, provenienti dalle province orientali e africane, destinati a soddisfare le esigenze del rinnovato sistema sociale<sup>203</sup>.

Nel comparto si assiste alla diffusione capillare di insediamenti e alla maggiore strutturazione degli spazi antropizzati che presentano ora, in alcuni casi, maggiore estensione e che continuano a prediligere la fascia posta a partire da 2,5 km dalla linea di costa (fig. 10). Molte ville sembrano essere il potenziamento di siti preesistenti, in particolare di alcune case documentate in età romana, mentre nel caso specifico di Masseria Burgo la villa precedentemente attiva sembra divenire villaggio<sup>204</sup>. Continua verosimilmente anche la gestione gerarchizzata del territorio, come indiziato dalla distanza regolare delle ville poste nel settore più vicino alla città, che sembrano dislocarsi ad intervalli compresi tra 500 e 800 m e a cui fanno plausibilmente riferimento le case che tra esse si interpongono<sup>205</sup>.

Se le attestazioni ceramiche testimoniano la diffusa frequentazione dell'*ager* **fino al VII secolo**, nella città si assiste in età bizantina al graduale abbandono degli spazi pubblici e privati e al progressivo restringimento e conseguente fortificazione dell'abitato entro i limiti dell'acropoli<sup>206</sup>. Il sistema della villa, connesso alla rete delle lame, viene destrutturato nel **periodo altomedievale** quando soprattutto per l'età longobarda, in città come nel territorio, le attestazioni risultano molto labili. Dalla ricognizione sistematica, infatti, non emergono allo stato attuale dati che indizino l'occupazione stabile del territorio e uniche attestazioni restano l'edificio sacro e il probabile villaggio documentati a Masseria Seppannibale Grande da precedenti indagini<sup>207</sup>. Bisogna sottolineare tuttavia che elementi di probabile continuità possono essere rintracciati negli insediamenti rupestri, posti in stretta connessione con le ville attive nel periodo tardoantico, che la cultura materiale permette di ascrivere al periodo bassomedievale e la cui fase di frequentazione immediatamente precedente è difficile da rintracciare, sia a causa della continuità insediativa fino all'età moderna/contemporanea, sia perché, nei contesti ipogei, le fasi più antiche

<sup>199</sup> CAPOGROSSI COLOGNESI 2017 con bibl.

<sup>200</sup> Su cui MANGIATORDI, CAMPESE 2008: 121; MANGIATORDI 2011: 94-95.

<sup>201</sup> Per un quadro complessivo circa l'organizzazione insediativa dei paesaggi rurali della Puglia in età imperiale v. VOLPE 2023 con bibl. e, con riferimento agli assetti proprietari, *infra* § 4.

<sup>202</sup> Per la frequentazione del comparto dall'età tardoantica al Medioevo, § 6.

<sup>203</sup> Per le attestazioni ceramiche e le rotte commerciali in età tardoantica, § 7.

<sup>204</sup> § 8

<sup>205</sup> MASTROCINQUE 2017: 234-235.

<sup>206</sup> CAMPESE, CUCCOVILLO, CAGGESE 2013; CAMPESE, CASSANO, CUCCOVILLO 2015.

<sup>207</sup> BERTELLI, LEPORE (a cura di) 2011.

sono più facilmente compromesse dalla articolata stratigrafia negativa che ne caratterizza la trasformazione nel tempo.

Al **Basso Medioevo** sono da ricondurre, di contro, diversi nuclei demici, tra cui si distinguono insediamenti rupestri, con aree destinate alla produzione olearia e luoghi dedicati al culto, insediamenti *sub-divo* di media estensione, case del tipo 1, sepolcreti e torri di avvistamento (fig. 15). Si attesta anche la presenza di diverse zone di frequentazione forse legate alle attività agricole, da ascrivere all'estensione del controllo di spazi agrari avviata dai Bizantini e proseguita con l'arrivo dei Normanni, che porta anche alla ripresa di scambi commerciali, a partire dalla fine dell'XI secolo. Ne consegue un progressivo e sostanziale cambiamento nelle strutture organizzative ed economiche di questo comparto, di cui è riflesso la crescente attestazione di casali nelle fonti documentarie<sup>208</sup>.

Maria Silvestri

## BIBLIOGRAFIA

- ANGELINI G., CARLONE G., 1987, *Atlante storico della Puglia. La Provincia di Bari*, 2. Cavallino.
- ANTONELLI S., LA SALVIA V., MANCINI M.C., MENOZZI O., MODERATO M., SOMMA M.C. (a cura di) 2022, *Archaeologiae. Una storia al plurale. Studi in memoria di Sara Santoro*, Atti del Convegno (Chieti 7-9 novembre 2017), Oxford.
- APROSIO M., 2008, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi: dalla romanizzazione al Medioevo*, Bari.
- ARTHUR P., 2012, "Per una carta archeologica della Puglia altomedievale: questioni di formulazione e interpretazione", in CISAM (a cura di) 2012: 59-85.
- ATTOLICO A., 2012, "Alcune riflessioni a margine dello studio del villaggio di Seppannibale: l'edilizia in materiale deperibile in Puglia tra Tardoantico e Altomedioevo", in REDI, FORGIONE (a cura di) 2012: 116-120.
- AURIEMMA R., 2004, *Salentum a Salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento*, Galatina.
- AURIEMMA R., 2007, "Anfore. Produzioni orientali", in C. MORSELLI (a cura di), *Trieste antica. Lo scavo di Crosada 1*, Trieste: 136-153.
- AURIEMMA R., DEGRASSI V., 2015, "Flussi di circolazione e redistribuzione in Adriatico tra tarda Repubblica e Impero: anfore da contesti terrestri e subacquei", in Y. MARION, F. TASSAUX (a cura di), *AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du VI<sup>e</sup> s. a.C. au VIII<sup>e</sup> s. p.C.*, Actes du colloque (Roma 4-6 novembre 2013), Bourdeaux: 453-478.
- AURIEMMA R., DEGRASSI V., QUIRI E., 2012, "Produzione e circolazione di anfore in Adriatico tra III e IV secolo: dati da contesti emblematici", in FIORIELLO (a cura di) 2012: 255-298.
- AURIEMMA R., VOLPE G., 2020, "La Puglia e il mare. Un viaggio nei paesaggi costieri e subacquei", in K. ΣΠΟΝΙΑΣ, Α. ΚΑΠΕΤΑΝΙΟΣ (a cura di), *Παράκτια περιβάλλοντα της Κέρκυρας Πολιτιστική κληρονομιά & τοπικ ές κοινωνίες, Ambienti costieri, patrimonio culturale e comunità locali di Corfù*, Atti del Convegno Interdisciplinare sui risultati del progetto: «Pesca e patrimonio culturale, identità e partecipazione Società» (FISH&CHIPS), Corfù: 227-246.
- BARBANTE A., 2015, "Il Piano paesaggistico della Regione Puglia", in *Sentieri Urbani* 17: 46-53.
- BERLOCO V., 2010-2011, *Il quartiere produttivo a Sud della via Traiana ad Egnazia: la ceramica fine da mensa tra tarda età repubblicana e prima età imperiale*, Tesi di laurea magistrale in Archeologia, Università degli Studi di Bari Aldo Moro.
- BERLOCO V., 2012, "Archeologia e ceramica romana. Il contesto di Egnazia. Età repubblicana. La ceramica fine da mensa", in FIORIELLO (a cura di) 2012: 388.

---

<sup>208</sup> DONVITO 2007.

- BERLOCO V., CONTE R., FOSCOLO M., GIANNICO V., PALMISANO D., PIGNATARO M., SCHIAVARELLO G., 2014, "Stratigrafia dei 'butti': su alcuni contesti 'chiusi' da Egnazia (Fasano, Italia)", in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 43, Bonn: 203-218.
- BERLOCO V., GIANNICO V., 2012, "Archeologia e ceramica romana. Il contesto di Egnazia. Età imperiale. La ceramica fine da mensa", in FIORIELLO (a cura di) 2012: 389.
- BERTELLI G., 2007, "Struttura e morfologia degli insediamenti rupestri", in MENESTÒ (a cura di) 2007: 93-117.
- BERTELLI G., 2011, "Note conclusive", in BERTELLI, LEPORE (a cura di) 2011: 581-596.
- BERTELLI G., LEPORE G. (a cura di) 2011, *Masseria Seppanibale Grande in agro di Fasano (BR). Indagini in un sito rurale (a.a. 2003-2006)*, Fasano.
- BIANCOFIORE F., 1979, "La civiltà eneolitica di Laterza", in *La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano*, Milano: 148-189.
- BONIFAY M., 2004, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford.
- BRUNO B., 1995, *Aspetti di storia economica della Cisalpina romana. Le anfore di tipo Lamboglia 2 rinvenute in Lombardia*, Milano.
- BUORA M., 1995, "Uno studio sulle anfore Lamboglia 2", in *Quaderni Friulani di Archeologia* 5: 178-182.
- BUORA M., CARRE M.B., TIUSSI C., VENTURA P., 2007, "Bolli su anfore Lamboglia 2 o simili dall'area aquileiese", in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 40: 285-304.
- BURGERS G.-J., 1998, *Constructing Messapian Landscapes*, Amsterdam 1998.
- BURGERS G.-J., RECCHIA G. (a cura di) 2009, *Ricognizioni archeologiche sull'altopiano delle Murge. La carta archeologica del territorio di Cisternino*, Foggia.
- CAMBI F., 2001, "Calabria romana. Paesaggi tardo-repubblicani nel territorio brindisino", in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari: 363-390.
- CAMBI F. (a cura di) 2011, *Manuale di archeologia dei paesaggi. Metodologie, fonti, contesti*, Roma.
- CAMPESE M., 2013-2014, *Insediamenti urbani e rurali della Puglia centrale tra l'età tardoantica e la conquista normanna*, Tesi di Dottorato in Storia e archeologia globale dei Paesaggi, Università degli Studi di Foggia.
- CAMPESE M., 2015, "La Puglia centrale in età tardoantica: nuove acquisizioni e prospettive di ricerca", in VOLPE (a cura di) 2015: 17-33.
- CAMPESE M., 2019, "La Puglia centrale in età tardoantica: archeologia globale dei paesaggi nel territorio di Terlizzi (BA)", in C. CECALUPO, G.A. LANZETTA, P. RALLI (a cura di), *RACTA 2018, Ricerche di Archeologia Cristiana, Tardantichità e Altomedioevo*, 1<sup>st</sup> International conference of PhD students (Rome 5th-7th February 2018), Oxford: 179-193.
- CAMPESE M., CASSANO R., CUCCOVILLO M., 2015, "L'acropoli di Egnazia al tempo dei Bizantini: dal santuario alla cittadella fortificata", in P. ARTHUR, M. LEO IMPERIALE (a cura di), *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Lecce 9-12 settembre 2015), Firenze: 377-382.
- CAMPESE M., CUCCOVILLO M., CAGGESE M., 2013, "Le fortificazioni bizantine dell'acropoli di Egnazia (Fasano – BR)", in G. BARTOLONI, L.M. MICHETTI (a cura di), *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico*, Atti del Convegno (Roma 7-9 maggio 2012), Roma: 242-250.
- CAMPESE M., DE SANTIS P., FOSCOLO M., 2017, "L'habitat rurale della Puglia centrale: nuove acquisizioni dal territorio di Terlizzi", in MASTROCINQUE (a cura di) 2017: 169-182.
- CAMPESE M., DE SANTIS P., FOSCOLO M., 2019, "L'habitat rurale della Puglia centrale in età altomedievale: nuovi dati da ricerche sistematiche", in 'Erat hoc sane mirabile in regno Langobardorum...'. *Insediamenti montani e rurali nell'Italia longobarda, alla luce degli ultimi studi*, Atti del Convegno (Monte Sant'Angelo 10-12 ottobre 2014), Salerno: 227-250.
- CAPOGROSSI COLOGNESI L., 2017, "Scienza giuridica e *ars gromatica* nella costruzione dei paesaggi agrari romani", in MASTROCINQUE (a cura di) 2017: 11-19.
- CAPRIO A., 2002, "Mola-Paduano. La Villa e i suoi reperti: le ceramiche fini da mensa", in A. CIANCIO (a cura di), *La Peucezia in età romana*, Atti del Seminario di studi (Gravina 10-11 maggio 1997), Bari: 27-39.

- CASSANO R., 2008-2009, "Egnazia tardoantica: il vescovo protagonista della città", in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* 81: 15-37.
- CASSANO R., 2009, "La vicenda urbana di Egnazia ridisegnata dalle recenti indagini", in *FOLD&R Italy Series* 161: 1-20.
- CASSANO R., 2010, "Egnazia tardoantica: nuove indagini e prospettive di ricerca", in G. VOLPE, R. GIULIANI (a cura di), *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Atti del II Seminario STAIM (Foggia-Monte Sant'Angelo 27-28 maggio 2006), Bari: 91-106.
- CASSANO R., 2017, "Il paesaggio urbano di Egnazia", in MASTROCINQUE (a cura di) 2017: 201-221.
- CASSANO R., 2019, "Gnatia/Egnatia", in R. CASSANO, M. CHELOTTI, G. MASTROCINQUE (a cura di), *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, Bari: 401-435.
- CASSANO R., 2022, "Egnazia polo commerciale nella Puglia adriatica", in ANTONELLI S. *et al.* (a cura di) 2022: 181-198.
- CASSANO R., ANNESE C., CONTE R., D'EREDITÀ A., DE FILIPPIS M.D., FIORIELLO C.S., 2008, "Forme della circolazione e della produzione delle merci ad Egnazia in età tardoantica: nuove indagini e prospettive di ricerca", in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 40, Bonn: 417-441.
- CASSANO R., DE FILIPPIS M.D., 2010, "Strutture artigianali e produzioni ceramiche ad *Egnathia*", in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 41, Bonn: 123-139.
- CASSANO R., MASTROCINQUE G., 2016, "Ricerche archeologiche nella città di Egnazia. Scavi 2007-2015", in M. CHELOTTI, M. SILVESTRINI (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, 10, Bari: 33-130.
- CASSANO R., MASTROCINQUE G., 2024, "La *nova urbs* di Egnazia al tempo della diocesi", in M. BRACONI *et al.* (a cura di), *Archeologia cristiana in Italia. Ricerche, metodi e prospettive (1993-2022)*, Atti del XII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Roma 20-23 settembre 2022), Quingentole: 893-902.
- CASSANO R., MASTROCINQUE G., FIORIELLO C.S., MANGIATORDI A., 2007, "Indagini archeologiche nella città di Egnazia. Scavi 2004-2006: relazione preliminare", in M. PANI (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, 8, Bari: 7-136.
- CASSANO R., MASTROCINQUE G., SCARDINO I., 2023, "Egnazia (Brindisi)", in *Notizie degli Scavi di antichità* n.s. 1, 3: 217-294.
- CAZZELLA A., RECCHIA G., TUNZI A.M., 2017, "La Puglia tra Bronzo Antico e Bronzo Recente", in RADINA F. (a cura di) 2017: 431-442.
- CINQUEPALMI A., 2010, "Ambiente ed insediamenti dell'età del Bronzo nelle Murge meridionali", in TODISCO (a cura di) 2010: 57-65.
- CINQUEPALMI A., RADINA F. (a cura di) 1998, *Documenti dell'età del Bronzo. Ricerche lungo il versante adriatico pugliese*, Fasano.
- CIPRIANO S., FERRARINI F., 2001, *Le anfore romane di Opitergium*, Cornuda.
- CISAM (a cura di) 2012, *Bizantini, Longobardi e Arabi in Puglia nell'alto Medioevo*, Atti del XX Congresso di studi sull'alto Medioevo (Savelletri 3-6 novembre 2011), Spoleto.
- CIVANTOS J.M.M., 2012, "Hydraulic Archaeology in South-East Spain Mountainous Landscapes", in G.P. BROGILOLO *et al.* (a cura di), *APSAT 1, Teorie e metodi della ricerca sui paesaggi d'altura*, Mantova: 51-74.
- COCCHIARO. A., 1991, "Fasano (Brindisi), Vuotano Piccolo", in *Taras* 11, 2: 275-276.
- COLUCCI G.P., 2006-2007, *Porti della Puglia adriatica in età romana: strutture e rotte commerciali*, Tesi di laurea magistrale in Archeologia, Università degli Studi di Bari.
- CONTE R., 2012, "Archeologia e ceramica romana. Il contesto di Egnazia. Età repubblicana e imperiale. Le merci e i traffici", in FIORIELLO (a cura di) 2012: 387.
- CONTE R., GIANNICO V., 2012, "Archeologia e ceramica romana. Il contesto di Egnazia. Età imperiale. La ceramica d'uso comune", in FIORIELLO (a cura di) 2012: 391.
- COPAT V., RUGGINI C., SEMERARO P., 2017, "Elementi di continuità e discontinuità tra costa e aree interne nella facies di Punta le Terrare: i repertori ceramici dei siti di Punta Le Terrare e Masseria Chiancudda", in RADINA (a cura di) 2017: 489-496.

- COPPOLA D. *et al.* 2008, “La grotte de Santa Maria di Agnano (Ostuni) et ses abords: à propos des critères d’identification d’un sanctuaire messapien”, in X. DUPRÉ RAVENTÓS, S. RIBICHINI, S. VERGER (a cura di), *Saturnia Tellus*, Atti del Convegno (Roma 10-12 novembre 2004), Roma: 202-232.
- COPPOLA D., MUNTONI I.M., MANFREDINI A., RADINA F., 2017, “Il Neolitico della Puglia”, in RADINA (a cura di) 2017 : 193-212.
- CORTI C., 2012, “Produzioni ceramiche dalla Gallia e dal Mediterraneo orientale”, in M. CALZOLARI, F. FORONI (a cura di), *L’insediamento romano della Tesa di Mirandola (MO). Ricognizioni e scavi 1930-2011*, Firenze: 91-95.
- D’ANDRIA R., 2012, “Brindisi. Le ceramiche di età imperiale dell’area del porto tra itinerari marittimi e terrestri”, in FIORIELLO (a cura di) 2012: 139-152.
- D’EREDITÀ A., CARINGELLA A., 2011, “Le anfore”, in BERTELLI, LEPORÉ (a cura di) 2011: 452-468.
- DALENA P., 2009, “Frantoi ipogei del territorio pugliese (secoli X-XV)”, in MENESTÒ (a cura di) 2009: 71-100.
- DALMIGLIO P., 2020, “Analisi dei manufatti rupestri. Il contesto geologico e geo-morfologico”, in P. DALMIGLIO *et al.* (a cura di), *Archeologia del rupestre nel Medioevo. Metodi di analisi e strumenti interpretativi*, Bari: 29-36.
- DE FILIPPIS M.D., 2010, “Gli impianti artigianali”, in TODISCO (a cura di) 2010: 447-454.
- DE MITRI C., 2010, “Ceramica da cucina di produzione albanese (illyrian cooking ware) nel Salento romano (Puglia – Italia): presenza e distribuzione”, in S. MENCHELLI, S. SANTORO, M. PASQUINUCCI, G. GUIDUCCI (a cura di), *LRCW 3*, Oxford: 681-683.
- DE MITRI C., 2013, “La ceramica fine da mensa di produzione egea ed orientale nello scavo di via Santa Chiara a Brindisi: una prima nota sulle attestazioni”, in *FOLD&R Italy Series 273*: 1-15.
- DE MITRI C., 2016, “*Hydruntum*. Lo studio della città di Otranto in età romana attraverso l’analisi delle fasi e del materiale ceramico del Cantiere 2”, in *Mélanges de l’École Française de Rome. Antiquité* 128, 2: 487-520.
- DE MITRI C., 2022, “Ceramica fine, ceramica d’uso comune e ceramica da illuminazione”, in G. DE VENUTO, R. GOFFREDO, D.M. TOTTEN (a cura di), *Salapia-Salpi 1. Scavi e ricerche (2013-2016)*, Bari: 271-327.
- DE PALO F., 2015-2016, *Archeologia dei paesaggi ad Egnazia: il settore sud-orientale dell’Ignatinus ager*, Tesi di laurea magistrale in Archeologia, Università degli Studi di Bari Aldo Moro.
- DE SANTIS P., 2010, “Caratteri insediativi della Puglia centrale nell’alto Medioevo”, in TODISCO (a cura di) 2010: 487-494.
- DE STEFANO A., GIULIANI R., LEONE D., 2006, “Indagini archeologiche nel sito di San Pietro a Canosa (scavi 2005)”, in L. BERTOLDI LENOCI (a cura di), *Canosa, Ricerche storiche 2006*, Atti del Convegno (Canosa 10-12 febbraio 2006), Martina Franca: 35-64.
- DELL’AGLIO A., 2002, “La forma della città: aree e strutture di produzione artigianale”, in *Taranto e il Mediterraneo*, Atti del XLI Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 12-16 ottobre 2001), Taranto: 171-193.
- DI GIUSEPPE H., 2012, *Black-Gloss Ware in Italy. Production management and local histories*, Oxford.
- DISANTAROSA G., 2012, “Archeologia e ceramica romana. Il contesto di Egnazia. Età imperiale. Le anfore”, in FIORIELLO (a cura di) 2012: 394.
- DISANTAROSA G., 2015, “Parte III. Quadri di sintesi. I contenitori da trasporto e la circolazione delle merci”, in M.R. DEPALO, G. DISANTAROSA, D. NUZZO (a cura di), *Cittadella Nicolaiana – 1. Archeologia urbana a Bari nell’area della Basilica di San Nicola. Saggi 1982-1984-1987*, Bari: 229-249.
- DISANTAROSA G., 2017, “Le anfore. Indicatori archeologici dei traffici commerciali lungo le coste albanesi”, in D. LEONE, M. TURCHIANO (a cura di), *Liburna 1. Archeologia subacquea in Albania. Porti, approdi e rotte marittime*, Bari: 243-324.
- DONVITO G., 2007, “Gli insediamenti rupestri tra Monopoli e Fasano: la documentazione scritta tra Medioevo ed età moderna”, in MENESTÒ (a cura di) 2007: 71-92.
- DUPRÉ THESEIDER E., 1978, “Problemi di città nell’alto Medioevo”, in E. DUPRÉ THESEIDER (a cura di), *Mondo cittadino e movimenti ereticali nel Medio Evo*, Bologna: 23-48.

- ERAMO G., LAVIANO R., 2007, "I materiali lapidei pugliesi: da materiali poveri a pietre ornamentali", in V. CALVA-NESE (a cura di), *Costruire in "pietra" fra tradizione e innovazione*, Atti del Convegno CITTAM (Napoli 22-23 febbraio 207), Napoli: 161-171.
- FARINETTI E., 2012, *I paesaggi in archeologia: analisi e interpretazione*, Roma.
- FELLE A.E., 2010, "La Puglia centrale dall'età tardoantica all'alto Medioevo: stato dell'arte e prospettive della ricerca", in TODISCO (a cura di) 2010: 465-472.
- FICCO V., 2015, "La valle del Carapelle in età altomedievale: dati archeologici e fonti documentarie", in VOLPE (a cura di) 2015: 43-54.
- FIORENTINO G., 1998, "Le risorse vegetali", in CINQUEPALMI, RADINA (a cura di) 1998: 211-212.
- FIORIELLO C.S., 2008, "Merci e traffici commerciali lungo le rotte del Mediterraneo: il caso di Egnazia in età romana", in FIORIELLO (a cura di) 2008: 157-185.
- FIORIELLO C.S. (a cura di) 2008, *Paesaggi e rotte mediterranee della cultura. Turismo integrato e riuso delle architetture*, Atti del Convegno (Fasano 18-19 settembre 2008), Bari.
- FIORIELLO C.S. (a cura di) 2012, *Ceramica romana nella Puglia adriatica*, Modugno.
- FIORIELLO C.S., ANNESE C., CAGGESE M., CONTE R., DISANTAROSA G., FOSCOLO M., GIANNICO V., PALMISANO D., 2013, "Nuovi dati sulla circolazione delle merci ad Egnazia tra IV e V secolo: importazioni e produzioni locali", in I. BALDINI, S. COSENTINO (a cura di), *Romania Gothica. Le origini dell'identità europea. I. Potere e politica nell'età della famiglia teodosiana (395-455). I linguaggi dell'impero, le identità dei barbari* (Ravenna 23-24 Settembre 2010), Bologna: 282-305.
- FIORIELLO C.S., MANGIATORDI A., 2021, "Tra città e campagna: produzioni fittili nella Puglia di età romana", in D. RIGATO, M. MONGARDI, M. VITELLI CASELLA (a cura di), *AdriAtlas 4. Produzioni artigianali in area adriatica: manufatti, ateliers e attori (III sec. a.C. – V sec. d.C.)*, Atti della Tavola Rotonda (Bologna 23-25 maggio 2019), Bourdeaux-Pessac: 33-60.
- FONSECA C.D., 2009, "Le lame fattore di aggregazione demica e di infrastruttura ambientale", in MENESTÒ (a cura di) 2009: 3-14.
- FOSCOLO M., 2008-2009, *Il laconicum delle terme di Egnazia: architettura e materiali*, Tesi di laurea triennale in Scienze dei Beni Culturali, Università degli Studi di Bari Aldo Moro.
- GIANNICO V., 2010-2011, *Il quartiere produttivo a Sud della via Traiana ad Egnazia: il contesto ceramico di età tardoantica*, Tesi di laurea magistrale in Archeologia, Università degli Studi di Bari Aldo Moro.
- GIGANTE G., GIROLAMO D., 2008, *Ambiente naturale nel territorio di Fasano*, in FIORIELLO (a cura di) 2008: 39-50.
- GISOTTI M.R., 2016, "Dal vincolo al progetto. Il quadro della pianificazione paesaggistica in Italia e una proposta per un modello operativo", in A. MAGNAGHI (a cura di), *La pianificazione paesaggistica in Italia. Stato dell'arte e innovazioni*, Firenze: 1-35.
- GOFFREDO R., 2011, *Aufidus. Storia, archeologia e paesaggi della valle dell'Ofanto*, Bari.
- GRAMIGNA G., PIGNATARO M., 2016, "Un contesto ceramico da Egnazia (Fasano, Italia). L'area ad Est delle terme", in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 44, Bonn: 191-201.
- GRELLE F., 2013, "L'età postannibalica in Puglia", in M. CHELOTTI, M. SILVESTRINI (a cura di), *Epigrafia e Territorio. Politica e Società. Temi di antichità romane*, 9, Bari: 111-133.
- GUTIERREZ LLORET S., 1996, "Le città della Spagna tra romanità e islamismo", in G.P. BROGIOLO (a cura di), *Early Medieval Towns in the Western Mediterranean*, Atti del convegno (Ravello 22-24 September 1994), Mantova: 55-66.
- HAYES J.W., 1972, *Late Roman Pottery*, London.
- HAYES J.W., 1985, "Sigillate orientali", in *Atlante delle forme ceramiche II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, Roma: 1-95.
- HAYES J.W., 2001, "Les sigillées orientales", in P. LEVEQUE, J.P. MOREL (a cura di), *Ceramiques hellenistiques et romaines* 3, Paris: 145-160.
- HAYES J.W., 2008, *The Athenian agora 32. Roman Pottery. Fine-ware imports*, Princeton, New Jersey.

- JAPP S., 2014, "Sigillata of Pergamon – Eastern Sigillata C. Problems of classification and chronology", in H. MEYZA (a cura di), *Late Hellenistic to Medieval Fine Wares of the Aegean Coast of Anatolia. Their Production, Imitation and Use*, Warschau: 11-21.
- LEO IMPERIALE M., 2011, "I manufatti e le attività produttive", in P. ARTHUR *et al.* (a cura di), *La storia nel pozzo. Ambiente ed economia di un villaggio bizantino in Terra d'Otranto*, Lecce: 33-35.
- LEPORE G., 2003, "Il territorio di Oria (BR) dal Tardoantico all'XI secolo", in P. PEDUTO, R. FIORILLO (a cura di), *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Salerno 2-5 ottobre 2003), Firenze: 451-457.
- LEPORE G., 2009, "La frequentazione funeraria nelle lame del territorio di Fasano", in MENESTÒ (a cura di) 2009: 257-289.
- LICINIO R., 2009, *Uomini e terre nella Puglia medievale: dagli Svevi agli Aragonesi*, Bari.
- LUCENTE V., 2016-2017, *Egnazia e il territorio sud-orientale: modalità insediative e cultura materiale*, Tesi di laurea magistrale in Archeologia, Università degli Studi di Bari Aldo Moro.
- LYNNE WILLIAMS C., 2009, *Egyptian Red Slip Pottery at Aila*, Thesis submitted to the Graduate Faculty of North Carolina State University, Raleigh.
- MALFITANA D., 2005, "Le terre sigillate ellenistiche e romane del Mediterraneo orientale. Aspetti tipologici, produttivi e economici", in D. GANDOLFI (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera: 121-153.
- MALFITANA D., POBLOME J., LUND J., 2005, "Eastern Sigillata A in Italy. A socio-economic Evaluation", in *Bulletin Antieke Beschaving* 80: 199-212.
- MANACORDA D., 2012, "Le produzioni", in MANACORDA, PALLECCHI 2012: 141-173.
- MANACORDA D., PALLECCHI S., 2012, *Le fornaci romane di Giancola (Brindisi)*, Bari.
- MANGIATORDI A., 2008-2009, "Il popolamento rurale nella Puglia centrale in età tardoantica e altomedievale", in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* 81: 553-608.
- MANGIATORDI A., 2011, *Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Bari.
- MANGIATORDI A., CAMPESE M., 2008, "Il paesaggio rurale dell'*Ignatinus ager*: metodologie e prospettive di ricerca", in FIORIELLO (a cura di) 2008: 115-142.
- MARTIN J.M., 1993, *La Pouille du VI au XII siècle*, Rome.
- MARTIN J.M., 2004, "La Longobardia meridionale", in S. GASPARRI (a cura di), *Il regno dei Longobardi in Italia. Archeologia, Società e Istituzioni*, Spoleto: 327-365.
- MARTIN J.M., 2009, "L'Italie méridionale", in *Città e campagna nei secoli altomedievali*, Atti della LVI Settimana di studio della Fondazione CISAM (Spoleto 27 marzo-1 aprile 2008), Spoleto: 733-774.
- MASTROCINQUE G., 2016, "Archeologia globale ad Egnazia: nuove acquisizioni dalla città e dal territorio", in M. GUAITOLI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Session IX, LAC 2014 Proceedings, Actes of 3rd International Landscapes Archaeology Conference* (Rome 17-20 settembre 2014), Amsterdam-Rome: 1-12, <http://lac2014proceedings.nl/10.5463lac.2014.43>.
- MASTROCINQUE G. 2017, "Egnazia in età romana: un approccio multidisciplinare allo studio del paesaggio rurale", in MASTROCINQUE (a cura di) 2017: 223-239.
- MASTROCINQUE G. (a cura di) 2017, *Paesaggi mediterranei di età romana. Archeologia, tutela, comunicazione*, Atti del Convegno internazionale (Bari-Egnazia 5-6 maggio 2016), Bari.
- MASTROCINQUE G., 2019, "Nuove acquisizioni su Egnazia in età messapica", in M. CIPRIANI *et al.* (a cura di), *Dialoghi sull'archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*, 3, 2, Atti del 3° Convegno internazionale (Paestum 16-18 novembre 2018), Paestum: 301-310.
- MASTROCINQUE G., 2022, "Un nuovo palinsesto nell'*insula* a sud del foro di Egnazia: da abitazione indigena a *domus* del municipio e ad edificio religioso nella città del vescovo", in *FOLD&R Italy Series* 523: 1-40.
- MASTROCINQUE G., 2022a, "Tra la casa e la tomba: nuovi elementi sul culto di Demetra ad Egnazia e in Messapia tra il IV secolo a.C. e l'età romana", in ANTONELLI S. *et al.* (a cura di) 2022: 167-180.
- MASTROCINQUE G., 2023, "La viabilità di età repubblicana nella Puglia centrale adriatica: aggiornamenti da indagini recenti", in S. BRUNI, L. FIORINI (a cura di), *Alla memoria di Francesco La Torre*, Pisa: 169-174.

- MASTRONUZZI G., MELISSANO V., 2021, "Insediamenti e territorio nella Puglia meridionale in età romana", in *Thiasos* 10, 1: 321-349.
- MENESTÒ E. (a cura di) 2007, *Puglia tra grotte e borghi. Insediamenti rupestri e insediamenti urbani: persistenze e differenze*, Atti del II Convegno sulla civiltà rupestre (Savelletri 24-26 novembre 2005), Spoleto.
- MENESTÒ E. (a cura di) 2009, *Dall'habitat rupestre all'organizzazione insediativa del territorio pugliese (Secoli X-XV)*, Atti del III Convegno sulla civiltà rupestre (Savelletri 22-24 novembre 2007), Spoleto.
- MERLA G., ERCOLI A., 1971, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000. Foglio 190, Monopoli*, Roma.
- MEYZA H., 1995, "Cypriot Sigillata and Cypriot Red Slip Ware: problems of origin and continuity", in H. MEYZA, J. MŁYNARCZYK (a cura di), *Hellenistic and Roman Pottery in the Eastern Mediterranean: Advances in Scientific Studies*, Varsavia: 179-202.
- MEYZA H., 2007, *Nea Paphos V. Cypriot Red Slip Ware. Studies on a Late Roman Levantine Fine Ware*, Varsavia.
- MUNTONI I.M., RADINA F., MARTINELLI M.C., LEMORINI C., 2017, "Abitati e produzioni nella Bassa Murgia barese nel Neolitico antico e medio: le ricerche negli insediamenti neolitici del Pulo di Molfetta e di Balsignano", in RADINA F. (a cura di) 2017: 261-275.
- NUZZO D., 2010, "Caratteri insediativi della Puglia centrale in età tardoantica", in TODISCO (a cura di) 2010: 473-481.
- PALAZZO P., 1992, "Nuovi rinvenimenti in località 'La Rosa'-Brindisi", in *Taras* 12, 1: 115-130.
- PALAZZO P., 1994, "Brindisi. Località Marmorelle: le fornaci e i reperti anforari", in M. PANI (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, 3, Bari: 201-225.
- PALAZZO P., 2013, *Le anfore di Apani*, Roma.
- PEACOCK D.P.S., WILLIAMS D.F., 1986, *Amphorae and the Roman Economy: an introductory guide*, London-New York.
- PIEPOLI L., 2014, "Il percorso della *via Appia* antica nell'*Apulia et Calabria*: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto", in *Vetera Christianorum* 51: 239-261.
- PIETROPAOLO L., 1999, "Ceramiche romane in Daunia tra romanizzazione ed età tardoantica. Note sulla produzione e sulla diffusione", in A. GRAVINA (a cura di), *La Daunia Romana: città e territorio dalla romanizzazione all'età imperiale*, Atti del 17° Convegno Nazionale sulla Preistoria – Protostoria – Storia della Daunia (San Severo 6-8 Dicembre 1996), San Severo: 231-250.
- PIGNATARO M., 2012, "Archeologia e ceramica romana. Il contesto di Egnazia. Età repubblicana. Le anfore", in FIORIELLO (a cura di) 2012: 394.
- PULITO G., 2018-2019, *Archeologia dei paesaggi nell'Ignatinus ager: il popolamento di età preistorica e protostorica nel settore sud-orientale*, Tesi di laurea magistrale in Archeologia, Università degli Studi di Bari Aldo Moro.
- PUNZI Q., 1969, *L'insediamento neolitico di Torre Canne*, Fasano.
- RADINA F. (a cura di) 2017, *Preistoria e protostoria della Puglia*, Firenze.
- RECCHIA G., RUGGINI C., 2009, "Sistemi abitativi dell'età del Bronzo nel territorio di Cisternino", in BURGERS, RECCHIA (a cura di) 2009: 33-61.
- REDAVID V., 2010, *La ceramica 'di Gnathia' nella 'necropoli occidentale' di Egnazia*, Fasano.
- REDI F., FORGIONE A. (a cura di) 2012, *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (L'Aquila 12-15 settembre 2012)*, Firenze.
- RIZZO G., 2014, "Le anfore, Ostia e i commerci mediterranei", in C. PANELLA, G. RIZZO (a cura di), *Ostia VI. Le Terme del Nuotatore*, Roma: 65-440.
- ROMANO A.V., VOLPE V., 2015, "Il progetto *Cerbalus*. Archeologia globale in un'area di confine", in F. CAMBI, G. DE VENUTO, R. GOFFREDO (a cura di), *Storia e archeologia globale 2. I pascoli, i campi, il mare. Paesaggi d'altura e di pianura in Italia dall'Età del Bronzo al Medioevo*, Bari: 163-185.
- ROTONDO R., SORANNA G., 2007, "La raccolta dei dati storici ed archeologici per un sistema informativo a base geografica (G.I.S.)", in MENESTÒ (a cura di) 2007: 295-321.

- RUTA R., 1983, "I Romani nella selva: ricerche sull'*ager Ignatinus* e sul popolamento antico nel sud est barese", in *Archivio Storico Pugliese* 36, 1983: 167-184.
- SAGUI L., 1980, "Ceramica africana dalla «villa di Tiberio» a Sperlonga", in *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité* 92: 471-544.
- SANTELIA S., MASTROCINQUE G., 2022, "Terme e salute nella tarda antichità: testimonianze letterarie e contesti archeologici", in R. VALENTI *et al.* (a cura di), *SPA: Salus per aquam. Saperi e tecniche del termalismo tra antico e moderno*, Bari: 259-284.
- SCARANO T., 2017, "Gli insediamenti costieri fortificati della Puglia meridionale nella prima metà del II millennio", in RADINA F. (a cura di) 2017: 971-976.
- SCRIMA G., TURCHIANO M., 2012, "Le ceramiche dei magazzini dell'abitato altomedievale di Faragola (Ascoli Satriano, FG). Tipologie, funzioni e significato sociale", in REDI, FORGIONE (a cura di) 2012: 601-606.
- SEMERARO G., 2009, "Strumenti per l'analisi dei paesaggi archeologici. Il caso della Messapia ellenistica", in M. OSANNA (a cura di), *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.*, Atti delle Giornate di Studio (Venosa 13-14 maggio 2006), Venosa: 289-306.
- SEMERARO G., 2009a, "Castelluccio e il sistema insediativo dall'età del Ferro all'età arcaica", in BURGERS, RECCHIA (a cura di) 2009: 73-87.
- SEMERARO HERRMANN M., SEMERARO R., 1996, *Arte medioevale nelle lame di Fasano*, Fasano.
- SHEHI E., 2016, "Illyrian Cooking Ware (ICW): Some Ideas on the Origin, Production and Diffusion", in S. JAPP, P. KÖGLER (a cura di), *Traditions and innovations. Tracking the Development of pottery from the Late Classical to Early Imperial periods*, Proceedings of the 1st Conference of IARPotHP (Berlin 7-10 novembre 2013), Wien: 209-222.
- SHEHI E., 2018, "From the kitchen to the table: southern Illyrian pottery production in the Adriatico-Ionian commerce (1st-3rd century AD)", in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 45, Bonn: 637-642.
- SILVESTRI M., 2013-2014, *I contenitori da trasporto dalle terme del foro di Egnazia*, Tesi di Specializzazione in Beni Archeologici, Università degli Studi di Bari Aldo Moro.
- SILVESTRINI M., 2005, *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari.
- STELLATI A., 2012-2013, *Le dinamiche di gestione delle risorse vegetali ad Egnazia (BR) tra età romana e Medioevo: un approccio integrato*, Tesi di dottorato in Storia antica, archeologia classica, diritto romano, Università degli Studi di Bari Aldo Moro.
- STELLATI A., FIORENTINO G., CASSANO R., FIORIELLO C.S., 2012, "The last firewood of a late ancient limekiln in *Egnatia* (SE Italy)", in *Saguntum extra* 13: 193-198.
- TODISCO L. (a cura di) 2010, *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'alto Medioevo. Archeologia e storia*, Atti del convegno (Bari, 15-16 giugno 2009), Roma.
- TRIGGIANI M., 2021-2022, *Il sistema stradale di Egnazia. Nuove acquisizioni dalle recenti indagini*, Tesi di Specializzazione in Beni Archeologici, Università degli Studi di Bari Aldo Moro.
- VERA D., 2006, "I paesaggi rurali del Meridione tardoantico: bilancio consuntivo e preventivo", in G. VOLPE, M. TURCHIANO (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia Meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del I Seminario STAIM (Foggia, 12-14 febbraio 2004), Bari: 23-38.
- VIOLANTE F., 2013, "Olivicoltura e classi sociali nel Mezzogiorno medievale", in VIOLANTE F. (a cura di), *De bono oleo claro de olivo extracto. La cultura dell'olio nella Puglia medievale*, Atti della giornata di studi (Andria 17 dicembre 2012), Bari: 13-25.
- VOLPE G., 2007, "Il ruolo dei vescovi nei processi di trasformazione del paesaggio urbano e rurale", in G.P. BROGIOLO, A. CHAVARRÍA ARNAU (a cura di), *Archeologia e società tra Tardo Antico e Alto Medioevo*, Atti del Seminario (Padova 29 settembre-1 ottobre 2005), Mantova: 85-106.
- VOLPE G., 2011, "Vagnari nel contesto dei paesaggi rurali dell'Apulia romana e tardoantica", in A.M. SMALL (a cura di), *Vagnari: il villaggio, l'artigianato, la proprietà imperiale*, Bari: 345-368.
- VOLPE G., 2012, "Per una geografia insediativa ed economica della Puglia tardoantica", in CISAM (a cura di) 2012: 27-58.

- VOLPE G., 2014, "Città e campagna, strutture insediative e strutture ecclesiastiche dell'Italia meridionale: il caso dell'Apulia, in *Chiese locali e chiese regionali nell'alto Medioevo*, Atti del LXI Congresso internazionale di studi sull'alto Medioevo (Spoleto 4-9 aprile 2013) Spoleto: 1041-1072.
- VOLPE (a cura di) 2015, *Storia e archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia tra Tardoantico e Medioevo*, Bari.
- VOLPE G., 2023, "Le campagne", in F. GRELLE, M. SILVESTRINI, G. VOLPE, R. GOFFREDO, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dal principato all'età tardoantica*, 1, Bari: 505-531.
- WINLOCK H.E., CRUM W.E., 1926, *The Monastery of Epiphanius at Thebes I*, New York.
- YNTEMA D., 1994, "Valesio (Brindisi). La fornace di un ceramista-coroplasta del III sec. a.C.", in C. MARANGIO, A. NITTI (a cura di), *Scritti in memoria di Benita Sciarra Bardaro*, Fasano: 39-45.
- YNTEMA D., 2001, *Pre-roman Valesio. Excavations of the Amsterdam Free University at Valesio, Province of Brindisi, Southern Italy*, Amsterdam.
- ZULINI E., 2015, "Nuove presenze di terra sigillata africana ad Aquileia", in B. CALLEGHER (a cura di), *Studia archaeologica Monika Verzár Bass dicata*, Trieste: 183-193.